Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 28 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 282

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-61 con multiplazione autom. per i vari numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali prima di testo, L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese Telefoni della Unione Pubblicità Italiana: 48-002 - 48-003

Il terrorismo internazionale
nei precedenti del Consiglio ginevrino
L'impeccabilità giuridica della sentenza di Torino

Ginevra, 27 notte.

Nulla di nuovo da segnalare stasera nella questione del passo jugoslavo contro l'Ungheria se si eccettua una visita fatta dal signor Eckhardt al Segretario generale della Lega per chiedere la portata della sua lettera di ieri a proposito dell'opportunità di una rinunzia del signor Benes alla carica di Presidente del Consiglio come parte in causa nella questione che sia per essere discussa. Dato che col comunicato diffuso ieri sera dalla sezione di informazioni allo stesso momento in cui veniva resa pubblica la lettera del delegato ungherese si è appreso che Benes aveva già annunziato la sua intenzione di non presiedere durante la discussione in questione, il signor Eckhardt considera il suo obiettivo come raggiunto e di conseguenza ha fatto presente al Segretario generale che non era più il caso di portare la sua lettera a conoscenza del Consiglio.

Polacchi e ukraini

Circa la famosa documentazione promessa da parte jugoslava, si è avuto oggi un altro ritardo, dovuto, a quel che si è precisato negli ambienti ufficiosi, anche stavolta a *ragioni tecniche*, quali traduzione, copiatura, ecc. Tuttavia, non sembra più il caso di soffermarsi sulla stranezza di questo ritardo, dato che la Delegazione jugoslava si è impegnata a porre la distribuzione il suo documento per il pomeriggio di domani al più tardi.

Per ingannare l'attesa, vi è stato frattanto a Ginevra chi ha creduto di andare a frugare negli archivi segreti per appurare l'esistenza di eventuali precedenti in fatto di invio alla Società delle Nazioni di documenti circa l'attività terroristica esercitata a danno di uno Stato membro della Lega da parte di agenti rivoluzionari tollerati sul territorio di altri Stati. Così molto interesse ci si è così occupati in questi circoli di un documento che figura negli incartamenti riguardanti la preparazione della sessione del Consiglio del gennaio 1932 sotto la cifra C. 741 in data del 15 novembre 1931. Si rileva fra l'altro in questo documento una serie di osservazioni del Governo polacco a proposito di petizioni inviate da elementi della minoranza ucraina in Polonia. Il Governo polacco rileva come una delle petizioni emani dal cosidetto Consiglio nazionale ucraino fissato a Praga. Ora, rileva il Governo polacco, fra i firmatari della petizione figura un individuo che non soltanto è membro del suddetto Consiglio ma che notoriamente è uno dei capi della organizzazione militare ucraina in Polonia più conosciuta sotto la sua sigla O. U. W. Gli scopi di questa organizzazione sono chiaramente precisati in un articolo del giornale *Bolsrna* che esce all'estero e che sostiene l'impiego di tutti i mezzi legali e illegali per riuscire nell'intento di liberare il Paese dall'oppressione polacca. Gli scopi della organizzazione in parola sono così elencati dal suddetto giornale: 1) La disgregazione e la distruzione dell'armata polacca; 2) lo sviluppo fra gli ucraini di un odio sistematico nei confronti degli oppressori; 3) sforzi costanti per mantenere il malcontento e demoralizzare la popolazione polacca; 4) la creazione all'estero di una opinione sfavorevole nei confronti della Polonia.

A proposito della detta organizzazione, il Governo polacco si esprime testualmente:

«Risulta da tutte le informazioni pervenute al Governo di Varsavia che Praga è attualmente il centro dell'attività degli elementi ucraini irredentisti i quali si sforzano con tutti i mezzi di avvicinare i rapporti fra la minoranza ucraina che vive nella zona dello Stato polacco e la popolazione polacca, nonchè le autorità della Repubblica. E' a Praga che esce il periodico intitolato *Rozbudowa Nacii*, organo dei nazionalisti ucraini, il quale nel suo numero del novembre-dicembre 1930 contiene un articolo incendiario di cui si citano diversi brani caratteristici».

191 atti di sabotaggio

In un documento annesso al predetto memoriale, il Governo polacco mette poi in rilievo come in base ad altre pubblicazioni della suddetta organizzazione, l'attività della O.U.W. tende «a sollevare i disordini e il panico fra la popolazione polacca, ispirargli una mancanza di fiducia nell'efficacia della protezione delle autorità costituite contro l'attacco dell'elemento ucraino, ecc.».

In questo stesso documento si elenca poi una lunga serie di atti terroristici che, secondo il Governo polacco, sono stati commessi dalla suddetta organizzazione e cioè nei primi cinque mesi del 1930: 191 atti di sabotaggio diretti sia contro la proprietà pubblica (linee telegrafiche, segnali delle linee ferroviarie, ecc.) che contro la proprietà privata con la distruzione dei raccolti e degli immobili appartenenti ai grandi o ai piccoli proprietari polacchi.

L'autorità polacca ha naturalmente proceduto a una severa repressione nel corso della quale è stata sequestrata una ingente quantità di materiale bellico e precisamente un totale di 1287 fucili militari, 292 fucili da caccia, 566 rivoltelle, 398 baionette, 46 pugnali, 47 sciabole, 27 sfollagente, 31 bombe e altri proiettili esplosivi, 99 chilogrammi di materie esplosive, 2857 cartucce, qualche centinaio di metri di miccia e una quantità di forbici per tagliare i fili di ferro. Il Governo polacco rileva come «non sia senza interesse conoscere le origini di questi atti criminali, i cui istigatori hanno agito, nella maggior parte dei casi, dal di fuori delle frontiere della Repubblica».

Si precisa poi che gli agenti della organizzazione U.O.W. sono stati formati all'estero e sono entrati in Polonia clandestinamente, portando con sè parte delle pubblicazioni propagandistiche rivoluzionarie, ma degli esplosivi e delle armi nonchè del materiale per compiere degli atti di sabotaggio.

A proposito del *Derzawan Nacia* si può rilevare come fin dal novembre 1927 esso precipitasse la lotta armata per la creazione dello Stato ucraino. D'altra parte il *Rozbudowa Nacii* testualmente annunzia in data 4 aprile 1928 che «Il Comitato centrale della legione dei nazionalisti ucraini ha preso l'iniziativa di creare un'associazione nazionale e militare in Cecoslovacchia. Uno dei compiti di questa associazione consisterà nel preparare la collaborazione con altre organizzazioni militari la riunione di tutte le organizzazioni militari ucraine in una sola grande organizzazione nazionale». Lo stesso giornale preconizza poi la trasformazione di tutte le organizzazioni sportive della gioventù ucraina emigrata in organizzazioni militari rivoluzionarie e preconizza un allenamento intensivo di tutti i giovani ucraini, maschi e femmine, allo scopo di fortificare il loro spirito e il loro corpo e di renderli atti a sempre meglio servire la causa della liberazione della Ucraina.

Lo stesso giornale emette inoltre in opinione che sia opportuno «entrare in relazione con i circoli militari dello Stato in cui ha sede l'organizzazione». Fra gli altri documenti interessanti citati dal memoriale polacco si rileva la esistenza di una lettera datata da Praga il 29 settembre 1930 e inviata a una organizzazione giovanile di Leopoli, nella quale, con una fraseologia convenzionale ma abbastanza chiara, si dànno degli ordini circa gli incendi per sabotaggio da compiersi in Polonia.

Il documento di cui sopra costituisce in conclusione un atto d'accusa indiretto contro gli Stati che tollerano sul loro territorio delle organizzazioni di terroristi e quindi presenta una curiosa analogia con le accuse mosse dalla Jugoslavia all'Ungheria. Ci si chiederà la conclusione che si ebbe a suo tempo al Consiglio della Società delle Nazioni e che evidentemente potrebbe costituire un precedente per la questione che verrà in seduta nei prossimi giorni. Va perciò detto subito che in questo caso si volevano da parte polacca controbattere le denuncie della minoranza ucraina mettendo in evidenza che la causa dell'indipendenza della Ucraina era propiudicata dagli atti di terrorismo dei fascisti appartenenti a detta minoranza, in Polonia, senza fare accuso dirette, trovava modo di far rilevare al supremo arcopago societario le complicità ceccoslovacche. Perchè tutto si è fermato a questa denuncia indiretta? Non è il caso di andare a cercare i retroscena diplomatici ma è possibile che in quel momento vi sia stata una mediazione di un paese amico della Cecoslovacchia e della Polonia. Tanto meglio perchè così vi ha guadagnato è stata la pace del mondo. Ma quello che non va dimenticato è che le stesse terroristiche alla cui preparazione si è lavorato, come risulta dalle pubblicazioni dei giornali dei fuorusciti ucraini sin dal 1928 nel territorio di uno degli Stati della Piccola Intesa oggi querelante per una questione che viene considerata analoga, sono venute al Consiglio solo nel 1932 a distanza così di 4 anni.

G. T.

Pavelic e Kwaternik
La negata estradizione
nelle motivazioni della sentenza

Roma, 27 notte.

Ecco la motivazione della sentenza con cui è stata negata l'estradizione di Pavelic Ante e di Kwaternik Eugenio:

«Considerato che l'estradizione è stata regolata dalla legge penale italiana, dalle convenzioni e dagli usi internazionali (art. 13 parte I Codice Penale Italiano);

che gli articoli 2 e 3 del Trattato di estradizione 12 maggio 1870 (approvato con R.D. 30 giugno 1870 n. 5726) fra lo Stato italiano e lo Stato francese non sono stati abrogati o modificati da successivi trattati fra le Alte Parti contraenti, nè dalla legge penale italiana, nè dagli usi internazionali e devono pertanto trovare applicazione nella soggetta materia;

che il detto Trattato, dopo avere, all'art. 2, enumerato tassativamente i delitti, pei quali è ammessa l'estradizione fra i due Stati ne esclude all'art. 3 i delitti politici (les crimes et délits politiques);

che l'uccisione di Re Alessandro di Jugoslavia (consumata a Marsiglia il 9 ottobre 1934) essendo stata determinata da moventi politici e offendendo un interesse politico dello Stato jugoslavo costituisce un delitto politico a senso dell'art. 8, capoverso II Codice Penale Italiano;

che per identico motivo è politico il delitto di omicidio a danno di L. Barthou, ministro degli Affari Esteri della Repubblica francese;

che, giusta il citato art. 8 ultima parte Codice Penale italiano è altresì considerato politico il delitto comune determinato in parte da motivi politici o per ciò anche gli altri delitti consumati o tentati nella stessa occasione a danno del generale Georges e delle altre vittime devono essere considerati di natura politica;

che conseguentemente la chiesta estradizione non può essere concessa.

Per questi motivi, dato atto della rinuncia ai termini fatta dagli imputati e dai loro difensori;

su conformi requisitoria di S. E. il Procuratore Generale del Re;

visti gli articoli 13 e 8 Codice penale italiano, 652 e seguenti Codice procedura penale, 3 del Trattato di estradizione stipulato il 12 maggio 1870 approvato con R. D. 30 giugno 1870 n. 5726 fra gli Stati italiano e francese;

delibera non doversi concedere la chiesta estradizione di Pavelic Ante e di Kwaternik Eugenio.

Torino, 23 - 11 - 1934-XIII.

Firmati: Bobba - Pennacchietti - Bufile; Bertone, *cancelliere.*

La prossima ripresa del Senato e della Camera

Roma, 27 notte.

Secondo quanto è stabilito dal Calendario del Regime, il Senato e la Camera riprenderanno le loro sedute nei primi giorni di dicembre.

Il Senato si riaprirà lunedì prossimo 3 dicembre alle ore 15. Nel corso della prima seduta, il Presidente del Senato darà comunicazione all'Assemblea dell'atto di nascita della Principessa Maria Pia di Piemonte e rinnoverà le felicitazioni dell'Assemblea per il lieto evento all'Augusta Casa.

Dopo il sorteggio degli uffici e le discussioni di vari disegni di legge iscritti all'ordine del giorno della prima seduta, il Presidente darà comunicazione dell'interrogazione presentata dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon ed altri 326 senatori per la difesa della lingua italiana a Malta.

Lunedì 10 dicembre, alle ore 16, si riaprirà la Camera dei Deputati. Nella prima seduta, dopo le comunicazioni del Presidente, saranno commemorati gli onorevoli Lami e Giugni Tauro. Anche nel corso della prima seduta della Camera sarà data comunicazione dell'interrogazione presentata dall'onorevole Dolfetti e da altri 350 deputati in difesa della lingua italiana a Malta. Le sedute della Camera richiederanno nella 2ª otto giorni.

Piena soddisfazione all'Italia
per l'incidente di Gondar
Scuse ufficiali e onori militari alla nostra Bandiera -- Una inchiesta italo-etiopica sul posto -- Indennità per le vittime -- I responsabili arrestati e sottoposti a procedimento penale

Roma, 27 notte.

Da una comunicazione testè ricevuta dal Regio Ministro in Addis Abeba, risulta che il Governo Etiopico ha accolto tutte le domande di riparazione presentate, su istruzioni del Regio Governo, da quel Regio Rappresentante, relativamente all'incidente occorso nel Regio Consolato di Gondar, attaccato notturnamente da alcuni armati etiopici che facevano parte della polizia della città.

Di conseguenza:

1) Il giorno 24 corrente, il Cantibai (Capo della città) di Gondar, nella sua qualità di rappresentante del Governo centrale, si è recato presso quel Regio Console ed ha presentato ufficialmente le scuse del Governo Etiopico per l'incidente occorso. Gli armati che accompagnarono il Cantibai hanno reso, a capo scoperto, gli onori alla bandiera italiana, presentando le armi nel recinto del Regio Consolato.

2) Il Capo della Polizia municipale di Gondar ed i suoi dipendenti che avevano preso parte all'aggressione del Consolato, sono stati arrestati e destituiti, e saranno sottoposti a procedimento penale.

3) Il Deggiac Uonduossen (Governatore della zona) è stato incaricato dal Governo centrale di recarsi a Gondar e di procedere insieme con quel Regio Console ad una inchiesta sul posto.

4) Le vittime riceveranno congrue indennità secondo gli usi locali. L'ammontare di tali indennità (talleri Maria Teresa 1000 per l'ucciso e talleri Maria Teresa 150 per ciascuno dei tre feriti) è già stato depositato in conto presso il Regio Console in Gondar ed il Deggiac Uonduossen. Tali somme verranno successivamente versate a chi di diritto, a seconda dei risultati dell'inchiesta e del giudizio.

Il Governo Etiopico, avendo accolto tutte le domande italiane, l'incidente può considerarsi chiuso con soddisfazione. Le conversazioni svoltesi tra il Ministro in Addis Abeba ed il Ministro degli Affari Esteri etiopico sono state condotte in uno spirito amichevole e l'incidente non avrà quindi ripercussioni sui rapporti esistenti fra i due Paesi.

Intensa attività del Foreign Office
Grandi a colloquio con Simon

Londra, 27 notte.

L'attività diplomatica a Londra è stata oggi non solo intensa ma febbrile. La Camera è agitata e Churchill contribuisce a tenerla in stato di febbre annunziando per domani rivelazioni sensazionali sui preparativi militari della Germania. Simon risponderà a vari interpellanti e a quello che sembra definirà la posizione dell'Inghilterra di fronte ad alcuni complicati problemi dell'ora e troverà modo di rivolgere a Berlino qualche misurato avvertimento. Di ciò che dirà deve essere stato certamente oggi informato l'ambasciatore von Hoesch, poichè sir John Simon lo ha invitato a un colloquio al Foreign Office in mattinata, secondo alcune voci per discutere con lui la questione del disarmo e passare in rassegna alcune altre questioni sollevate dall'inviato di Hitler, Ribbentrop, durante il suo soggiorno di due settimane in Inghilterra. Si sa che Ribbentrop, oltre ai colloqui avuti con Simon ed Eden, ne aveva avuto altri con Austin Chamberlain e con importanti personalità politiche inglesi.

Nel pomeriggio, nel suo gabinetto alla Camera dei Comuni, Simon aveva forse il più importante colloquio della giornata, quello col nostro Ambasciatore Grandi. Anche qui il riserbo è assoluto. Non si esclude tuttavia che siano state esaminate molto in dettaglio alcune questioni che tengono in sospeso non solo la diplomazia europea ma l'intero continente. Il colloquio è stato lungo, l'esame approfondito e il nostro Ambasciatore è stato posto al corrente delle conversazioni del Ministro con l'Ambasciatore tedesco. Più tardi Simon riceverà Corbeln, Ambasciatore di Francia. Si apprende al tempo stesso che i rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra presso le varie capitali europee hanno pure, dietro istruzioni di Londra, avuto lunghi e numerosi contatti coi Governi dei Paesi presso i quali sono accreditati.

Particolare importanza si crede di dover attribuire al colloquio svoltosi oggi tra il Cancelliere Hitler e sir Erik Phipps ambasciatore d'Inghilterra a Berlino. Egli, a quanto sostiene la *Star*, doveva avere ricevuto istruzioni urgenti di chiedere un'udienza da Hitler e in caso che ciò risultasse impossibile di chiedere di essere ricevuto da von Neurath. E' giunto poi oggi a Londra un altro inviato di Hitler, von Lersner, al quale alcuni giornali, forse in vena ironica, augurano un successo maggiore di quello riportato dal suo predecessore, il Ribbentrop, che, dicono, è stato puramente negativo. Vivissima è l'attesa delle dichiarazioni di Simon e delle precise rivelazioni di Churchill poichè in qualche ambiente è diffusa qui la voce di spostamenti di truppe tedesche lungo la frontiera austriaca. Si pretende finanche che qualche reggimento soprannumerario di fanteria si trovi nei pressi del confine bavaro-tirolese. Queste voci però sembrano più che altro dimostrare il sussistere di nervosismi creati dalla nota jugoslava.

LE MILLE E UNA NOTTE A PALAZZO SAN GIACOMO
Diamanti, zaffiri, smeraldi e perle
da coprire dalla testa ai piedi la Principessa Marina

Londra, 27 notte.

Il palazzo di San Giacomo è trasformato da stamane in un museo. Per essere precisi, i suoi saloni principali sono ora un museo; gli altri, da gran negozio. Nei primi, e specie nel salone Regina Anna, sono stati esposti ai membri delle Case regnanti d'Europa, ai dignitari delle loro Corti, agli ambasciatori e alle più eccelse personalità dell'alta società londinese ed europea i regali offerti al Duca di Kent e alla sua fidanzata. Si diceva che il mondo abbia voluto coprire la futura Duchessa di Kent di diamanti, zaffiri, smeraldi e perle dalla testa ai piedi. Non si è forse mai vista radunata su un tavolo una così smagliante e prodigiosa raccolta di pietre preziose come quelle che oggi sono state ammirate da regnanti, da ministri e da diplomatici.

IL RE E LA REGINA D'INGHILTERRA SI RECANO ALL'ABBAZIA DI WESTMINSTER.
(Fotografia trasmessa per filo da Londra alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

La sala delle meraviglie

I regali giunti da tutte le parti del mondo superano il migliaio. Sono regali di Re e di Regine e regali di corporazioni, di enti e di scolaresche. Vi è di tutto quanto possa creare per i futuri sposi l'insolubile problema di distribuirlo armoniosamente nella loro residenza futura. Al piano della sala del palazzo di San Giacomo sono appesi duecento quadri. Ritratti in abbondanza di parenti e di notabilità e un finimondo di nature morte. Dove potranno essere distribuiti i cinquanta o più paraventi nessuno sa dire. Una sala è riservata per intero al mobilio. Di valore incalcolabile sono le due culle e le poltrone offerte ai fidanzati dal Principe di Galles, dal Duca e dalla Duchessa di York, dalla Principessa Mary e dal Duca di Gloucester. Due valletti sorvegliano questi mobili per impedire che siano sfiorati da qualche mano incapace di resistere al fascino della loro patina secolare.

La folla enorme di invitati si è assisa attorno ai tavoli dei gioielli. Il solo, assente da questa giornata grigia d'inverno, sembrava essere concentrato in quelle pietre preziose di forma perfetta. Il Re ha offerto alla futura nuora una collana di 30 grossi diamanti che riescono ad vellito nero dello scrigno un avvolgere iridescente. La Regina ha dato un ensemble comprendente una tiara di diamanti e zaffiri, una collana di perle e degli orecchini con diamanti grossi come nocciole. Sembra che il regalo del Duca di Kent alla fidanzata. Perle rubini diamanti zaffiri e smeraldi in enorme abbondanza. Una delle meraviglie di questa collezione senza pari è un diadema di diamanti e una collezione di pietre preziose destinate a sostituire a volontà il gioiello centrale. Così la Principessa Marina potrà adottare la maggior gemma del suo diadema al colore della sua veste e alle tendenze della sua anima. Il Duca ha poi offerto alla Principessa un largo bracciale di rubini e diamanti. Su un tavolo isolato nel salone della Regina Anna è posta una scrigno sul quale è adagiata una lunga collana di diamanti sorreggente un'enorme perla. A fianco è posto un anello, figlia del Duca di York, Lady Mary Cambridge, che ne ha dieci, e Lady Iris Mountbatten, che ne ha tredici. Il problema era delicato perchè tra le damigelle d'onore vi è una Principessa ereditaria come Giuliana d'Olanda, e tre deliziose bambine: la Principessina Elisabetta, di otto anni, figlia del Duca di York, Lady Mountbatten troppo alta malgrado la sua giovanissima età, per essere armoniosamente appaiata. Le altre quattro damigelle, la Principessa Irene, Caterina ed Eugenia di Grecia e la Granduchessa Kyra di Russia, saranno destinate in modo che le bionde saranno con le bionde, le brune con le brune.

All'Abbazia di Westminster, a porte chiuse, Re Giorgio e la Regina hanno sorvegliato la prova della cerimonia nuziale e non sono stati accolti all'ingresso che da tre o quattromila persone.

Londra, intanto, accelera i preparativi per il grande evento. Si imbandierano le facciate delle case e già serpeggiano i cerimoniali nazionali sulle Ambasciate. A Kensington, tra le residenze di molte fra le più nobili famiglie d'Inghilterra, sul tetto di un palazzo svettano, enorme e sgargiante, la bandiera rossa con la falce e il martello. Nessuno se ne allarma. E' la bandiera sul palazzo dell'Ambasciata della Russia sovietica, che si associa al grande evento della Casa Reale d'Inghilterra e al giubilo dell'intera Nazione.

Un davanzale: 50 sterline

Dinanzi a Westminster le donne hanno già incominciato ad assicurarsi posizioni strategiche, inaugurando sui marciapiedi coi loro sgabelli, sui quali trascorreranno le ore del giorno e della notte, finchè, forse, all'ultimo momento un poliziotto non verrà a render conto il loro sacrificio. Persino il Times pubblica nelle sue colonne inserzioni offrenti a prezzi favolosissimi seggioli di tribuna improvvisate e davanzali di finestre. Una seggiola a qualche distanza dall'Abbazia di Westminster è offerta per dieci sterline, ma sarà ceduta all'ultimo istante al miglior offerente. Per una somma da trenta a cinquanta sterline si può assicurarsi il davanzale di una finestra di primo piano. Venti sterline in media bastano per un secondo piano e a dozzine si contano le offerte di terzi piani i cui inquilini mettono le finestre all'incanto.

Si annunzia, intanto, stasera che al banchetto che avrà luogo alla Reggia subito dopo il matrimonio saranno servite frutta specialmente coltivate per gli ospiti del Re e della Regina nelle serre del Sud Africa. Esse, dicono i giornali, costano due scellini l'una.

Verso sera, quando il traffico si era rallentato, sui Mall sono uscite oggi dalla Reggia le berline di vetro, trainate da cavalli bai che condurranno giovedì prossimo all'Abbazia l'una il Re e la Regina, l'altra il Principe di Galles e il Duca di York. La prova delle carrozze ha impressionato il pubblico e data piena soddisfazione ai cronometristi ufficiali. Domani poi sarà trasportata nel salone da pranzo della Reggia la monumentale torta di nozze. E' alta due metri e mezzo. Su di essa figurano il Partenone, l'intera Acropoli, il panorama del Pireo, mentre ai piedi, in zucchero, spiccano il castello di Windsor e il palazzo di Buckingham. Bassorilievi distribuiti alla base rappresentano scene dei vichinghi per ricordare agli ospiti di Re Giorgio le loro origini danesi. I giornali riferiscono che questa torta monumentale è un capolavoro d'arte e, come dice l'Evening News «basata su un disegno e un'idea eliniche e fabbricata esclusivamente con materiale britannico».

R. P.

FOLLA DI SPETTATORI ALLA PROVA DELLA CERIMONIA NUZIALE CHE HA AVUTO LUOGO IERI
(Fotografia trasmessa per filo da Londra alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

La Provincia di Littoria

La relazione del Capo alla Camera il 19 dicembre sarà fondata Pontinia

Roma, 27 notte.

È stata distribuita stasera, alla Camera, la relazione del Capo del Governo sul disegno di legge per la conversione del decreto legge concernente la istituzione della Provincia di Littoria.

La relazione del Capo del Governo dice: « Nel discorso che tenni il 19 dicembre 1933 a Littoria, in occasione della premiazione dei lavoratori agricoltori costituenti il primo nucleo di popolazione di quel Comune, preannunciai che l'anno successivo esso sarebbe stato elevato a capoluogo di provincia. Le norme occorrenti per la istituzione della nuova provincia sono state emanate con il regio decreto legge 4 ottobre 1934, numero 1652, che con l'articolo 1 fissa il 18 dicembre 1934 la data iniziale del funzionamento degli organi e uffici della nuova unità amministrativa e assegna alla sua circoscrizione 28 Comuni con una superficie complessiva di ettari 201.170 e una popolazione di circa 215 mila abitanti. Si tratta della zona comprendente, oltre l'Agro Pontino propriamente detto, tutto il territorio che si estende tra il crinale dei monti Lepini, Ausoni e Aurunci e il Mar Tirreno fino al fiume Garigliano, nonchè il gruppo delle isole pontine. Nei confronti delle altre provincie del Regno, quella di Littoria occuperà il 73.o posto per superficie, e il 79.o per popolazione, e il 61.o per densità.

L'articolo 2 del decreto legge contiene le norme dirette ad assicurare che gli organi e gli uffici della nuova Provincia siano costituiti e possano iniziare il funzionamento alla data fissata. L'articolo 3 — in analogia con le disposizioni dell'articolo 1 del regio decreto legge 15 maggio 1927, numero 835 — disciplina la definizione dei ricorsi contenziosi pendenti avanti le giunte provinciali amministrative delle provincie di Roma e di Napoli alla data del 18 dicembre 1934, contro i provvedimenti di autorità o enti passati a far parte della circoscrizione della nuova provincia. Analogamente alle norme già in vigore per i Comuni di Littoria e di Sabaudia, l'articolo 4 pone sotto la speciale tutela del Ministero dell'Interno anche la Provincia di Littoria e i Comuni assegnati alla sua circoscrizione sprovvisti dei mezzi necessari per raggiungere il pareggio dei propri bilanci in conseguenza della cessazione della sovraimposta fondiaria sui terreni trasferiti all'Opera Nazionale Combattenti per lavori di bonifica e di colonizzazione agraria.

Per assicurare il regolare funzionamento dei detti enti, lo stesso articolo 4 dispone che venga ad essi corrisposto dall'Opera predetta, finchè avranno vigore le speciali assegnazioni tributarie stabilite in suo favore, un contributo integrativo da determinarsi con poteri discrezionali dal Ministero dell'Interno, uditi i pareri della Giunta provinciale amministrativa e della Commissione di cui all'articolo 330 del testo unico delle Leggi comunali e provinciali.

La aggregazione al Comune di Littoria della zona del Comune di Nettuno in cui sono situate le frazioni Acciarella, Conca e Le Ferriere, è stata disposta in relazione al regio decreto 19 ottobre 1933, in virtù del quale la detta zona sarà soggetta a trasformazione agraria ed assoggettata alla giurisdizione del Commissariato speciale per l'Agro Pontino.

L'articolo 6 renderà possibile di far luogo alla costituzione del progettato Comune di Pontinia e eventualmente di altri nuovi Comuni nella zona in cui sono in corso o saranno intraprese in seguito opere di bonifica e di colonizzazione rurale nonchè di rimaneggiare le preesistenti circoscrizioni comunali senza dover promuovere all'uopo, di volta in volta, appositi provvedimenti legislativi. L'articolo 7, infine, delega al Governo del Re la facoltà di emanare norme integrative e esecutive del decreto anche per quanto riguarda la sistemazione dei rapporti tra la provincia di Littoria e quelle limitrofe. Come è stato annunciato, il 18 dicembre avrà luogo l'inaugurazione della Provincia di Littoria, che da quel giorno comincerà a funzionare con tutti i suoi organi.

Il successivo giorno 19, avrà luogo la fondazione di Pontinia.

Il sanatorio "Benito Mussolini,,

sarà inaugurato sabato prossimo

Roma, 27 notte.

Sabato prossimo, come è stato annunciato, sarà inaugurato il grande Istituto sanatoriale costruito dall'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza sociale e che costituisce un poderoso strumento della battaglia intrapresa contro la tubercolosi.

Altri 33 sanatori a cura dell'Istituto di previdenza sociale sono in costruzione, in altrettante provincie italiane; ma questo di Roma, dedicato a Benito Mussolini, ha un suo carattere di inconfondibile grandiosità ed è in tutto degno dell'Urbe.

La cerimonia inaugurale si svolgerà con semplicità, alla presenza delle più alte gerarchie del Regime, e costituirà una nuova dimostrazione delle cure che il Regime rivolge a tutte le provvidenze atte a garantire la integrità fisica della razza.

Le norme per l'arruolamento

di 150 militi della strada

Roma, 27 notte.

Il Comando generale della Milizia nazionale della strada, presi gli ordini da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, presidente dell'Azienda autonoma statale della strada, ha emanato le norme per l'arruolamento di 150 militi in prova di detta specialità.

Potranno prender parte all'arruolamento i cittadini italiani che, alla data del 1.o gennaio 1935, dimostrino di aver compiuto 18 anni di età e non oltrepassino i 30, di essere iscritti al Partito o ai Fasci giovanili di Combattimento, di essere iscritti alla M.V.S.N., di essere muniti di diploma di compimento del corso elementare superiore, di essere abilitati alla guida dei motoveicoli, di risultare di ottima condotta e di ottimi precedenti politici, e che alla data della loro chiamata in servizio non risultino sotto le armi. Il limite massimo di età sopra indicato è aumentato di quattro anni per coloro che risultino regolarmente iscritti ai Fasci di Combattimento, senza interruzione, da data anteriore al 28 ottobre 1922; e dei margini di cui ai decreti in vigore, per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra dal 1915 al 1918 e per i decorati al valore. I documenti di rito dovranno essere inviati entro il 10 gennaio.

Il « Foglio d'ordini » della Marina

La lettera del Sovrano al gen. Vian collocato in ausiliaria per limiti d'età

Roma, 27 notte.

Il « Foglio d'ordini » della Marina reca:

Il generale ispettore del Genio navale Amedeo Vian è collocato in ausiliaria per limiti di età (a sua domanda) con la data del 1° novembre 1934 - XIII.

Il generale ha firmato con rincrescimento — come con Pola dal 1° novembre cessa dal servizio permanente effettivo, per raggiunto limite di età, l'ammiraglio di squadra Arturo Ciano. Desidero in questa circostanza, rivolgere gli elogi più sinceri da lui resi alla Marina durante la lunghissima carriera — in pace e in guerra — e specialmente nell'esercizio delle cariche di presidente del comitato per i progetti di navi, periodo durante il quale il naviglio della flotta è stato per la massima parte rinnovato. A lui ingegni e competenza, alacrità e passione, pure essendo soggetti e obbedienti al governo centrale di Tripoli. Non potranno, per ora, paragonarsi alle nostre provincie perchè si è voluto anche qui procedere per gradi, ma avranno insomma una larga autonomia. Questa autonomia o, per essere più esatti, questo decentramento comporta modificazioni alle leggi sulla contabilità, alle norme sanitarie e via di seguito.

Le prossime riunioni delle Corporazioni

I principali argomenti che saranno discussi

Roma, 27 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni si sta svolgendo il lavoro preparatorio delle prossime riunioni delle Corporazioni, che inizieranno sabato la trattazione dei problemi che già sono stati posti all'ordine del giorno.

Fra le Corporazioni che saranno convocate per prime, vi sono quelle dei tessili, della zootecnia e pesca, e dei trasporti.

La Corporazione dei prodotti tessili esaminerà la situazione dell'industria serica in rapporto alle esportazioni e la trasformazione dell'industria cotoniera in rapporto alla concorrenza straniera specialmente giapponese. A questi due argomenti che investono problemi di disciplina produttiva e di rapporti economici internazionali, vanno aggiunti altri argomenti e cioè l'utilizzazione della canapa e delle altre fibre tessili nazionali in sostituzione di materie prime tessili che dobbiamo importare. Questi argomenti porteranno la discussione sopra un altro problema, quello della necessaria coordinazione e collaborazione tra le varie industrie tessili, e della disciplina infine del commercio al minuto dei filati.

La Corporazione zootecnica e della pesca dovrà occuparsi della disciplina dei nuovi impianti delle centrali del latte e dei caseifici. La utilizzazione dei prodotti del bestiame, del latte per l'alimentazione dei grandi e piccoli centri alla preparazione dei prodotti industrializzati, invece per il modo con cui viene esplicata e sarà esplicata domani, dopo una regolamentazione corporativa, interessa che incidono profondamente su ampi settori della produzione e dell'economia agricola di zone fra le più importanti dal punto di vista agrario. Anche le garanzie per la produzione lattifera e per la propaganda del consumo del latte saranno trattate. Un altro gruppo di problemi di grande importanza è quello che riguarda la produzione zootecnica nazionale, e di conseguenza la disciplina delle importazioni delle carni che già fu oggetto di provvedimenti di legge e di interventi ministeriali formando pure oggetto di una serie di trattative doganali. Altri argomenti ancora saranno quelli concernenti la tutela della produzione dei formaggi e le norme concernenti il rilascio delle licenze per la esportazione dei prodotti contingentati.

Infine le Corporazioni saranno chiamate all'esame di argomenti tra i quali, per la Corporazione delle Comunicazioni interne, la revisione delle tariffe di trasporto, con particolare riguardo a quelle per la spedizione di merci in relazione ai bisogni della nostra esportazione. Formeranno inoltre oggetto di trattazione corporativa la revisione della legislazione sugli autoservizi di linea e la disciplina delle imprese esercenti l'autotrasporto di merci per conto di terzi. La Corporazione del mare e dell'aria si occuperà del coordinamento dei trasporti aerei con quelli marittimi e della collaborazione della marina mercantile per l'incremento della esportazione. Altri argomenti di minore importanza che riguardano le scuole professionali, gli agenti di navigazione e il collocamento della gente di mare saranno pure presi in esame.

Riunione sindacale a Milano

presieduta dall'on. Cianetti

Milano, 27 notte.

Nella Casa dei Sindacati fascisti dell'Industria ha avuto luogo, convocata dall'on. Tullio Cianetti, Presidente confederale, una riunione di segretari delle Federazioni nazionali di categoria e delle Unioni provinciali dell'Italia settentrionale.

Il Presidente confederale ha illustrato le direttive già impartite in ordine al deliberato emesso dal Comitato corporativo centrale per la disciplina dei molteplici sistemi di lavoro a incentivo e a cottimo con speciale riferimento al Bedeaux. Al riguardo da parte dei rispettivi dirigenti si è proceduto all'esame della situazione maturatasi nei diversi settori produttivi e nei vari centri industriali interessati in relazione ai primi contatti intervenuti tra le competenti organizzazioni dei lavoratori e degli industriali. È stata inoltre rilevata l'entusiastica riconoscenza dei lavoratori italiani al Duce per la vasta portata tutelatrice che la mozione del Comitato corporativo centrale avrà nei loro confronti.

I dirigenti sindacali si sono poi lungamente soffermati ad esaminare l'azione svolta dalle Federazioni nazionali di categoria per addivenire alla pratica applicazione dell'accordo interconfederale relativo al riassorbimento della mano d'opera disoccupata per quelle norme che dall'accordo stesso sono state demandate al loro esame.

Si è constatato che per importanti branche produttive l'accordo è già stato raggiunto e prima della fine del corrente mese si ha ragione di ritenere che l'accordo sarà raggiunto per tutte le categorie dell'industria italiana. Questi tangibili risultati sono stati conseguiti mercè l'opera di appoggio e di conforto prestata con vigile cura dagli organi del Partito e del Governo. L'on. Cianetti, prima di chiudere il rapporto e dopo ampio e vivace scambio di vedute dei dirigenti e riassumere la discussione, ha tracciato le linee di azione da svolgere per l'avvenire, al fine di mantenere sempre più aderente la vita delle Organizzazioni sindacali alle direttive del Duce, per l'affermazione dei principii della Rivoluzione fascista.

Intanto l'Unione fascista degli industriali e l'Unione fascista dei lavoratori dell'industria della provincia di Milano, non appena conosciuto l'esito delle trattative avvenute tra le competenti Federazioni nazionali di categoria per l'applicazione dell'accordo interconfederale dell'11 ottobre u. s., contenente disposizioni dirette a lenire la disoccupazione, hanno preso gli opportuni contatti ed hanno stabilito la procedura che dovrà essere seguita per la più rapida ed esatta applicazione dell'accordo relativo alle 40 ore alle aziende della nostra provincia esercenti l'industria cotoniera.

Istruzioni agli Ispettorati

circa la durata del lavoro

Roma, 27 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha impartito agli Ispettorati corporativi tassative istruzioni, perchè curino con particolare rigidezza l'applicazione delle disposizioni di legge e di contratto sulla durata del lavoro.

E' stata soprattutto richiamata l'attenzione degli Ispettorati corporativi sulla necessità di rivolgere la loro vigilanza sulla esecuzione delle disposizioni regolanti il lavoro straordinario, in modo da ovviare ad ogni eventuale abuso.

Inoltre è stata richiamata l'attenzione degli Ispettori circa l'applicazione delle eccezioni contenute nella tabella dei lavori discontinui perchè, ferme restando le eccezioni indicate, si seguano criteri particolarmente ristrettivi nella esplicazione delle facoltà di accertamento ad essi attribuite da alcune voci della tabella, in modo che anche per tali voci l'esonero dell'applicazione della legge sia limitato esclusivamente al personale che compie prestazioni discontinue e di semplice attesa o custodia, secondo i principi generali della legge.

Nuova sede del Fascio a Varallo

Varallo, 27 notte.

Un importante provvedimento è stato deliberato dal nostro Comune. Esso s'inquadra felicemente nel vasto programma di opere che la nostra città ha saputo affrontare. Si tratta della nuova sede del Fascio locale. Siccome Varallo sta per diventare proprietaria del maestoso storico palazzo D'Adda, ove trasporterà i propri uffici comunali, la attuale sede comunale, sita nel palazzo Racchetti, sarà destinata ad ospitare, in modo degno ed adeguato, le nostre Organizzazioni fasciste. Intendendo risolvere convenientemente il problema che sta tanto a cuore alle gerarchie del Partito, il nostro Municipio ha infatti deliberato di concedere in locazione al Fascio cittadino, come sede delle Istituzioni fasciste di Varallo, i locali costituenti il pian terreno ed il primo piano del Palazzo Racchetti, col pagamento dell'annuo canone di lire una. La locazione avrà inizio dal giorno in cui gli uffici comunali si saranno sistemati nella nuova sede del Palazzo dei Marchesi D'Adda.

Fortificazioni austriache

messe all'asta nel Polesine

Adria, 27 notte.

Circa un secolo fa l'amministrazione militare austriaca faceva costruire nel comune di Occhiobello, dal suo confine con la frazione di S. Maria Maddalena e quella di Paviole di Carnaro, un serie di fortificazioni, formate da terrapieni con larghe e profonde fosse all'intorno ove stagnano oggi acque putride con pericolo di infezioni malariche e disposte a ventaglio a nord dell'attuale stazione ferroviaria di Santa Maria.

Con gli attuali mezzi di difesa e di offesa delle opere vennero dalle autorità militari riconosciute inutili e il Demanio dello Stato ne ha deliberato la vendita per asta il cui capitolato generale trovasi visibile alla R. Intendenza di Finanza. Le opere sono denominate: forte Cà Rossa, forte Malmaraana, forte Cà Nova, forte Bonies, forte Camerino, forte Morgone e forte Cà Grande, con una superficie complessiva di ettari 15.5856.

Dopolavoristi del « Dario Pini »

in gita a Montanaro

Montanaro, 27 notte.

Montanaro ha ospitato domenica una compatta centuria di camerati e di Giovani Fascisti del VII Gruppo Rionale Fascista « Dario Pini », di Torino, qui giunti, accompagnati dal loro fiduciario cav. Giacomo Girardi, da tutti i consultori e dal comandante del Fascio Giovanile, per la rituale cardata organizzata, quest'anno, nel Ristorante che gestisce il Dopolavoro Comunale di Montanaro. Simpatica iniziativa che è riuscita a rinsaldare maggiormente i vincoli di cameratismo tra Giovani Fascisti e camerati anziani del Gruppo Rionale.

La comitiva fu accolta festosamente al suo arrivo dal Segretario del Fascio, dal Comandante del Fascio Giovanile e da altre Autorità locali. Indi, preceduti dalla fanfara di questo Fascio Giovanile i gitanti si recavano a rendere omaggio al Parco della Rimembranza deponendo una corona dinanzi al monumento ai Caduti montanaresi e notando poi in devoto raccoglimento. Successivamente in Municipio era ad essi servito un rinfresco offerto dal Commissario prefettizio. Veniva poi in seguito cameratescamente consumata nel locale del Dopolavoro Comunale la ricca e gustosa « cardata ».

L'ordinamento territoriale delle Colonie libiche

Roma, 27 notte.

Al Ministero delle Colonie continuano alacremente i lavori per tradurre in pratica il nuovo ordinamento delle Colonie libiche deciso in uno degli ultimi Consigli dei Ministri. Il nuovo ordinamento andrà in vigore prossimamente, forse a gennaio.

Le circoscrizioni speciali che costituiscono la sostanza del nuovo ordinamento sono già tutte stabilite territorialmente. I commissari provinciali saranno nominati entro l'anno corrente. Secondo essi sono parimenti ai segretari generali di Colonia, la loro nomina sarà demandata al Consiglio dei Ministri. Per avere un'idea della delicatezza del lavoro necessario all'istituzione e al funzionamento di questi Commissariati provinciali, bisogna pensare che essi dovranno costituire come dei governi locali con azione svelta e in certo grado autonoma, pure essendo soggetti e obbedienti al governo centrale di Tripoli. Non potranno, per ora, paragonarsi alle nostre provincie perchè si è voluto anche qui procedere per gradi, ma avranno insomma una larga autonomia. Questa autonomia o, per essere più esatti, questo decentramento comporta modificazioni alle leggi sulla contabilità, alle norme sanitarie e via di seguito.

DOPO IL SUCCESSO DEI BUONI NOVENNALI

La situazione finanziaria italiana

nei rilievi e nei commenti esteri

Il disavanzo 1933-'34 ridotto di 208 milioni

Roma, 27 notte.

La chiusura dei conti dell'esercizio finanziario 1933-34 per la formazione del consuntivo che verrà sottoposta alla parificazione della Corte dei Conti, ha determinato un sensibile miglioramento in confronto ai risultati stabiliti a fine giugno.

La situazione di bilancio a tale data presentò per la gestione normale un disavanzo di milioni 3.769. Secondo i definitivi accertamenti per effetto di migliori risultati nelle entrate e di economie nelle spese detto disavanzo si è ridotto a milioni 3.341, con una attenuazione di milioni 428 sulla valutazione provvisoria. Tale *deficit* segna una diminuzione di 208 milioni in confronto al disavanzo definitivo stabilito col consuntivo dell'esercizio 1932-33, che a sua volta fu di milioni 318 inferiore a quello dell'esercizio precedente.

Come è noto, il beneficio dell'economie derivanti dalla conversione del Debito Pubblico e quello completo dipendente dalla revisione dei trattamenti del personale hanno avuto effetto soltanto con l'esercizio 1934-35 ora in corso.

La Banca d'Italia

Roma, 27 notte.

Nella situazione comunicata dalla Banca d'Italia per la decade dal 10 al 20 corrente, il periodo relativo alla riserva in valute equiparate va così rettificato.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da 27.013.000 a 27.274.000.

L'inchiesta del *Financial News*

Il livello di vita italiano si va innalzando

Londra, 27 notte.

Nel secondo articolo della serie « L'Italia rivisitata » che Paul Einzig pubblica oggi nel *Financial News* viene rilevato che l'Italia, pur continuando nelle sue misure deflazioniste, è riuscita, contrariamente a quanto è accaduto agli altri Stati del blocco aureo, a mantenere stazionaria la disoccupazione e fissi gli indici della produzione industriale.

« Questo — osserva Einzig — è dovuto ai particolari e originali metodi che l'Italia fascista ha adottato per ridurre i prezzi e i salari invece di imporre, come altri paesi hanno fatto, restrizioni al credito. L'Italia ha seguito metodi non ortodossi, ma più efficaci e immediati dall'azione diretta dai salari e dagli stipendi ai fitti e ai prezzi in genere. Questa azione può apparire, e in generale è, meno popolare dei metodi ortodossi delle restrizioni del credito che sfuggono alla attenzione della maggioranza, ma Mussolini non ha l'abitudine di eludere le responsabilità, sicchè, invece di imitare i paesi in cui predomina la politica del lasciar fare, abbandonando cioè più o meno al caso il necessario accomodamento nella vita economica e finanziaria, il Duce ha preso il toro per le corna decretando misure più efficaci e assai più eque di deflazione ».

Passando successivamente ad esaminare le realizzazioni del Fascismo nel campo economico e finanziario, Einzig osserva che l'Italia non si è potuta sottrarre al generale declino delle esportazioni dovute a tutta una serie di restrizioni del commercio oggi esistente e alla concorrenza di Paesi a moneta svalutata.

« Tale declino nel commercio di esportazione è stato compensato da un sostanziale miglioramento del commercio interno accoppiato alla diminuzione del costo della vita considerevolmente superiore a quella di altri paesi del *gold standard*. Questi risultati sono stati ottenuti in parte attraverso le grandi opere pubbliche, le bonifiche, le elettrificazioni, le costruzioni di nuove strade e in parte e soprattutto attraverso lo spontaneo impulso che la produzione ha ricevuto in seguito all'accrescersi della domanda dei consumatori. Questo dimostra che l'Italia va progressivamente innalzando il livello della vita del suo popolo ».

Dopo un accenno ai progressi compiuti nell'agricoltura, sul quale campo si riserva di tornare in un prossimo articolo, Einzig commenta la funzione delle maggiori Compagnie di navigazione italiane « che — egli osserva — contribuiscono sempre più a rafforzare la posizione della Marina mercantile italiana, proteggendola almeno in parte dal disagio di cui soffre la Marina mercantile di tutto il mondo ».

Per il porto di Genova nota che il volume complessivo dei traffici rimane superiore a quello dell'anteguerra, malgrado la crisi. Per il porto di Trieste prevede considerevoli vantaggi in seguito ai protocolli tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, e per il porto di Napoli nota che alcuni fattori, quali il traffico turistico e supratutto le somme spese dai turisti, sono tuttora sotto la influenza della crisi economica mondiale.

Nel campo finanziario, l'articolista sottolinea la radicale trasformazione della situazione bancaria italiana attraverso il ritorno delle Banche alla loro normale e ortodossa attività dopo i provvedimenti del Governo fascista e in particolare dopo la creazione dell'Istituto di ricostruzione industriale. Egli scrive:

« La situazione bancaria italiana è indubbiamente sana e solida ».

Einzig commenta molto favorevolmente l'attività dell'I.R.I. per la razionalizzazione delle industrie italiane, per l'azione diretta a fare sparire i trust verticali inammissibili nello Stato corporativo, che non tollera i metodi da tagliaborse ammessi dall'economia liberale e infine per il modo con cui l'Istituto va creando un sano e solido mercato per gli investimenti industriali.

« Si può dunque dire — continua Einzig — senza timore di essere contraddetti, che la situazione finanziaria ed industriale dell'Italia è oggi più solida di due anni fa. La crisi bancaria ed industriale italiana si può considerare come chiusa. Essa è stata superata grazie supratutto alla fiducia della popolazione nel Governo e alla disciplina di tutti gli italiani ».

Accennando nell'ultima parte dell'articolo al disavanzo del bilancio inevitabile in un periodo anormale di depressione per tutto il mondo, lo scrittore nota che esso non deve suscitare la benchè minima ansietà in tutti coloro che sono interessati alla posizione economica e finanziaria dell'Italia.

Difesa dell'interesse collettivo contro gli interessi particolari

Parigi, 27 notte.

La *London Paris Agency*, con il titolo: « La vittoria italiana », scrive che l'emissione di due miliardi di Buoni del tesoro è stata coperta con un tempo record:

« I capitalisti italiani — prosegue — hanno manifestato una volta di più la loro fede nella politica finanziaria del Fascismo e le hanno dato il loro intero concorso. La nuova vittoria venendo poco tempo dopo quella della conversione del consolidato, dimostra sovrabbondantemente l'entusiasmo delle masse per il sistema economico e sociale che ha loro portato la pace e la prosperità ».

Dopo avere detto che la Banca d'Italia ha preso, portando il tasso di sconto dal 3 al 4 per cento, una misura saggia, la *London Paris Agency* così conclude:

« Quelli che discutono ancora sulla solidità delle finanze italiane danno prova di una parzialità di cui dovranno più tardi subire le conseguenze. Il risparmio ha sottoscritto con entusiasmo. Il Governo fascista difende l'interesse collettivo contro gli interessi particolari. Noi non abbiamo mai dubitato della nuova vittoria ».

Fiducia e risparmio

Londra, 27 notte.

Nel dare notizia dei risultati dell'emissione in Italia di due miliardi di Buoni del tesoro i giornali mettono in rilievo il grande successo del prestito sia per l'ammontare delle sottoscrizioni raccolte, sia per il grandissimo numero dei sottoscrittori.

Il *Times* scrive a questo riguardo che il fatto che oltre mezzo milione dei sottoscrittori appartengono alla classe dei piccoli investitori è da interpretarsi come una chiara dimostrazione dell'abbondanza del risparmio in Italia e della ferma fiducia nella politica finanziaria del Governo fascista.

Secondo il corrispondente romano del *Financial News* il successo stesso dell'emissione sarebbe stato una delle cause del rialzo del tasso ufficiale di sconto in Italia.

Trieste accoglie festosamente

i protagonisti del volo Monfalcone-Massaua

Trieste, 27 notte.

Trieste ha oggi accolto trionfalmente il valoroso equipaggio del *Cant Z. 501* che ha conquistato il 12 ottobre il primato di distanza per idrovolanti col magnifico volo senza scalo Monfalcone-Massaua.

L'apparecchio è giunto sul cielo di Trieste alle 14.36 accolto da grida e applausi che si levavano dalla folla raccolta sulle rive e sui moli. Nel recinto dell'idroscalo hanno preso posto le autorità della provincia con a capo S. E. il Prefetto, e i dirigenti dei cantieri riuniti dell'Adriatico nelle cui officine è stata costruita la macchina vittoriosa.

Dopo un ampio giro a bassa quota sulla città, il pilota ammarava con manovra rapida e sicura. Dall'apparecchio scendevano il pilota Mario Stoppani, il capitano Corrado e il marconista Suriano; scendevano altresì il progettista ing. Zappata e il comm. Ibertо Casulich, organizzatore e animatore del raid.

Le autorità presenti esprimevano ai valorosi aviatori il più vivo plauso. L'equipaggio passava quindi tra la folla acclamante e si recava al palazzo di città ove il Podestà offriva ai tre ardimentosi la grande medaglia di benemerenza del Comune « in segno di memoria e elogio » per il prodigioso volo. Durante la breve cerimonia la folla si era addensata in piazza dell'Unità per acclamare ancora ai volatori.

Cuneo offre la bandiera al cacciatorpediniere «Lampo»

Cuneo, 27 notte.

Martedì 4 dicembre p. v., a Genova, il Podestà di Cuneo, sen. Imberti, consegnerà al cacciatorpediniere «Lampo» la bandiera di combattimento, dono della città, e della quale sarà madrina la consorte del Prefetto Mariano.

La nave recupero " Arpione „

è rientrata a Genova dalle coste francesi

Genova, 27 notte.

E' rientrata in porto, proveniente da Tolone, la nave recupero della Società « Arpione ». Essa è reduce da un lungo periodo di lavoro svolto sulle coste atlantiche francesi, nella Manica e nel Mare del Nord, dove ha proceduto al recupero di alcuni carichi di rame. Le operazioni di recupero sono pienamente riuscite nonostante la stagione estiva sia stata poco propizia a causa delle condizioni del mare.

L'*Arpione* entra ora in disarmo per quasi invernali. A primavera, però, si prenderà la via delle coste bretoni per continuare i suoi lavori, non appena la stagione lo permetterà. Attualmente anche le altre navi della *Sorima* sono ferme ma intanto si sta preparando per il febbraio-marzo prossimo il nuovo programma di recuperi che la ormai famosa flotta genovese si prefigge di portare a compimento nella prossima stagione.

Il primo sacerdote italiano che diventa pilota-aviatore

Bergamo, 27 notte.

In questi ultimi giorni sul campo di Orio al Serio si trovava in volo per la prima volta un sacerdote italiano che frequenta una scuola di pilotaggio per il conseguimento del brevetto di pilota civile.

Padre di quattordici figli premiato dalla Cassa malattie

Firenze, 27 notte.

La Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio ha espletato per tutto il regno un concorso a premi fra i prestatori d'opera del proprio settore, capi di famiglia numerosa.

Per la provincia di Firenze il premio è stato assegnato a Novello Parenti, da Impruneta, padre di 14 figli.

Antica e preziosa statua in legno rinvenuta nella soffitta d'una chiesa

Aquila, 27 notte.

In una soffitta della chiesa di Sant'Anna in Chieti è stato rinvenuto, dal prof. Francesco Vergegin e raccolto in seguito nei locali del R. Liceo « Giambattista Vico », un gruppo ligneo con la Madonna e il Bambino, riferibile ad un periodo che si aggira verso la fine del XII ed i primordi del XIII secolo.

L'importanza non comune della scoperta ha attirato l'attenzione della R. Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna per l'Abruzzo che ha affidato all'opera del prof. Enrico Vivio il laboriosissimo restauro del capolavoro. Il gruppo sarà tra qualche giorno inviato al R. Liceo « Giambattista Vico » di Chieti.

La ricompensa di un paciere

Gettato a terra e ferito da uno dei contendenti

Intra, 27 notte.

Certi Aurelio Ferrari e Domenico Grassi, mentre si trovavano nell'ufficio postale di Folmento, a un tratto si sono messi a litigare passando presto dalle parole ai fatti; visto che la incresciosa minacciava di aver brutte conseguenze, il titolare dell'ufficio, Lorenzo Zanni, ha creduto bene di intervenire per calmare gli animi. Questo intervento però è riuscito poco gradito al Ferrari, il quale ha rivolto tutte le sue ire contro lo Zanni dandogli un formidabile spintone. Caduto malamente al suolo il malcapitato paciere riportava la frattura di alcune costole con sospetto lesioni interne. Il Ferrari è una vecchia conoscenza della Giustizia ed è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per lesioni colpose gravi.

Una conferenza del generale Grazioli a Venezia alla presenza del Duca di Genova

Venezia, 27 notte.

Questa sera nella sala napoleonica di Palazzo Reale, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova e di tutte le autorità è stato inaugurato il nuovo anno dell'Istituto fascista di cultura con una conferenza di S. E. il generale d'Armata senatore Grazioli sul tema: « La preparazione della nazione armata ». S. E. Grazioli è stato a lungo applaudito.

Audace furto in un alloggio mentre il padrone dorme pacifico

Biella, 27 notte.

A Mongrando per opera d'ignoti è stato compiuto un furto nell'alloggio di certo Aldo Vinci, il quale, essendo immerso nel sonno, non ha avvertito la presenza dei ladri nella propria casa. I malviventi si sono impadroniti di oggetti vari e di alcune bottiglie di liquore, arrecando un danno al derubato di circa mille lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri, che hanno iniziato subito le indagini.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Colpito al capo da un pezzo di trave che si era staccato da un particolare dell'agricoltore Bruno Filippo di anni 39, residente a Magliano Alfieri, fu riportato una ferita lacero-contusa e la commozione cerebrale.

DA ALESSANDRIA

Le nozze d'oro hanno festeggiato i coniugi Giuseppina Amerio e Stefano Laguzzi, da Gamalero, contornati da uno stuolo di congiunti.

E' stata istituita una borsa di studio del valore di L. 24.161 da parte del comm. Natale Vitale per studente l'industria conciaria.

Per furto di una bicicletta lasciata incustodita è stato condannato a sei mesi di reclusione e 300 lire di multa il pregiudicato Giovanni Pampure.

DA FIERI TORINESE

Una semifina di dopolavoristi, tra cui erano il Podestà, il Segretario del Fascio, il presidente dei Combattenti, ha visitato la fattoria agricola sabauda di Cantana. Il direttore gli il personale interessante hanno accompagnato gli ospiti nella visita dell'importante Scuola agraria.

DA TORTONA

Una interessante, e lunga degli alunni delle località limitrofe, è stata istituita a Villa Romanenco, per iniziativa dell'O.N.B.

La edilizia della varie strade della Val Curone è stata decisa dalla Provincia e dai Comuni interessati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Novembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	9	¼ cop.	1. mosso
San Remo	17	7	½ cop.	»
Milano	11	—3	nebbia	—
Venezia	10	2	¾ cop.	calmo
Trieste	12	4	»	1. mosso
Fiume	12	4	¼ cop.	»
Trento	8	—3	½ cop.	—
Bologna	10	—2	»	—
Firenze	10	—4	¼ cop.	—
Ancona	10	5	½ cop.	1. mosso
Roma	13	2	sereno	calmo
Napoli	16	8	¼ cop.	mosso
Bari	12	7	sereno	1. mosso
Taranto	13	6	»	»
Palermo	17	10	»	»
Catania	19	10	¾ cop.	grosso
Messina	18	12	coperto	calmo
Cagliari	19	5	½ cop.	1. mosso
Tripoli	17	12	»	agitato
Bengasi	24	15	coperto	1. mosso
Rodi	18	13	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 8.9
Minima — 1.8
Pressione barometrica 710.7
Umidità 81 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 9
Minima + 1

La giornata di ieri cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Situazione barica: L'Europa continua a essere sotto il regime anticiclonico, il quale ha subito modificazioni sensibili. La depressione nordica invece, alquanto approfondita, si è spostata ancora più verso la Norvegia settentrionale.

Probabilità sull'Italia settentrionale e centrale, il tempo si mantiene ancora buono con miglioramenti crescenti nelle ore pomeridiane e nebbie antimeridiane o pomeridiane, specialmente sull'Italia settentrionale. Sull'Italia meridionale la condizioni andranno ancora migliorando; persisterà un po' ovunque, specialmente in Sicilia, dove si potrà avere ancora qualche pioggia. Venti moderati marestrali sul medio versante adriatico, generali altrove, tendenti a rafforzare sull'Italia meridionale. Temperatura stazionaria. Mare agitato nei bassi fondi, specialmente nello Jonio. Mossi o poco mossi gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Rasetti Giuseppe**, calzolaio-riparatore, via Giolitti 47, ist. cred. 26 corr.; giud. delegato cav. Pregni Domenico; curatore avv. Gianvito Giovanni; giorni 30 produz. titoli, verifica crediti 4 gennaio 1935, ore 9. — **Canone Giovanni**, negoz. legno e formaggi, già esercente in Torino, residente a Pinerolo Vercellone, ist. cred. a cent. 28 corr. che risolve il concordato e dichiara riaperta la procedura; giud. delegato cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Bertolli Alfredo; giorni 30 produz. titoli, verifica crediti 11 gennaio 1935, ore 10. — **Casale Arnaldo**, tessitoria, via Barletta 5; cap. cent. 30 corr. chiusa precedentemente per riparto. 3% ai chirografari. — **Sacco Pietro**, già esercente drogheria in via S. Francesco d'Assisi 27, ora residente in via G. Lamarmora 8; ist. cred. a cent. 28 corr.; giud. delegato cav. Pirani Domenico, curatore avv. Reale Antonio; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 4 gennaio 1935, ore 9. — **Soc. An. C.I.S.T.**, Circolare Industriali Sportivi Torinesi in Torino, in persona del suo amministratore unico Modelli di Pasolo Vittorio, con cent. 32 corr. a credito adesso obbligati accanto in comunella.

Dolori di denti

Questi dolori sono una tortura. Potete liberarvene con una o due compresse di Veramon, il rimedio moderno che toglie qualsiasi dolore senza recare offesa all'organismo. Il Veramon è uno recente conquiste della scienze farmacologiche e rappresenta l'antidolorifico perfetto.

VERAMON
Schering

Bustine da 2 compresse - Tubi da 10 e 20 compr.

PICCOLE SOFFERENZE DI STOMACO

La maggior parte degli ammalati di stomaco hanno cominciato il loro martirio con dei piccoli malesseri. Dopo i pas

Un Legionario milanese

Volere essere; ostentare di essere, mi dico conservatore, ma retrogrado; ottocentista in ritardo, nostalgicamente vôlto a ritroso, come i dannati danteschi, verso il rimpianto dei tempi e la lode degli uomini che furono; e sotto sotto celarsi moderno, con semplicità talvolta audace; questo è il paradosso di Alfredo Panzini, in tutto degno del suo spirito ironico.

Non che sia posizione insana. Il mondo è pieno di argenti dorati, e ringraziare Dio se ancora è argento sotto la doratura. Anche, è pieno di gente che piange i buoni usi antichi; le lucerne a olio, ma non va neppure in campagna, dove non sia luce elettrica; la semplicità dei costumi, e corre ai ritrovi di lusso; le case vecchie, e non gli basta mai il conforto. Qui, il caso è diverso: si tratta di artista, che sottilmente gode a inargentare il suo oro, per trappola degli stimatori frettolosi, al Monte dei Pegni letterario. Si pretende antinnovatore, e tenta niente di meno ultramoderno che il supermontaggio narrativo. Geme sul mal costume e torce il naso per la volgarità spicciola della società odierna: ma intanto, lucida poetiche aureole alla attuale donnina pepata, gonna corta e sigaretta accesa; la introduce lui, e ne popola il morigerato borgo provinciale delle nostre lettere, dove prima trasvolavano solo le Intoccabili dannunziane, Donne Fatali con la maiuscola e il piedistallo. La calza di seta scalpitante e quotidiana, nelle lettere italiane la inventò proprio Panzini, del quale nessuno, neppure fuori d'Italia, la cantò con più amorosa rabbia. Ah, Panzini! non fidatevi, si copre gli occhi come la Vergognosa di Pisa, a dita aperte, per adegnarsi a suo agio.

* * *

Il suo modo di scrivere storia, nel recentissimo volume *Legione decima, romanzo fra l'anno XII dell'età fascista e l'anno 58 a. C.* (Mondadori, Milano) è già un suo secondo esperimento di supermontaggio, come il sottotitolo dice. Ad un primo tentativo s'era arrischiato anni fa, in *Gelsomino buffone del re*, dove un fantastico paese di cavalleria, tra un medio e rinascimento, veniva a conflitto con le dure realtà odierne, e il «nobile re» Eugenio, il Ben Nato, rimaneva travolto dai barbari, di fucile armati. Elegante invenzione, infirmata da scarso convincimento. Tutta quella nobiltà, in fondo era solo rinuncia e debolezza, e il contatto tra le due civiltà antagoniste rimaneva troppo evidentemente una sutura arbitraria — pensata, non realizzata. Avrebbe potuto riuscire un gran libro, rimase solo un documento letterario arguto e interessante, non vivo.

In *Legione decima*, invece, il punto di fusione è felicemente desunto da vive singolarità dell'Italia fascista, dove le grandi fantasime romane, fatti e uomini, si incarnano e agitano gli animi come persone e passioni d'oggi.

Alla «decima legione» di Milano, anno XII, appartiene Ambrogio, un giovinetto avanguardista, figlio di un cappellaio, tra popolo alto e borghesia minuta. E il Panzini, che non amava Milano, quando ivi abitava, e vi scriveva crudeli cose sulla volgarità della *bisecca*, ora, che ne è lontano, comprende come pochi i valori di poesia fattiva di quella brava gente e di quella energetica città. E' una infelicità o una incapacità, ch'egli ha comune con molti, di non afferrare l'attimo presente. Deve rimpiangere per poter amare, solo quanto è distante — tempo o spazio — gli splende bene e bello nei colori del desiderio, con fedeltà etimologica.

* * *

Ambrogino, per il grande amore della sua legione e della sua Milano, vorrebbe sapere se è tutto vero quanto lesse in un libro stampato, che la decima legio era formata di «transpadani» — milanesi come lui, egli interpreta. Distrutta tante volte, sempre a miracolo è risorta, se sulla sua caserma, ecco, sta scritto ancora X legio, e quasi gli pare che Giulio Cesare proprio a lui comandi: «Ambrogino, fuoco!». Chiede di qua, chiede di là, al suo signor tenente romano, e al suo signorino figlio del padrone di casa milanese; nessuno gli dà soddisfazione, sul giorno, ch'era in ritardo, scendendo di volo le scale per gli esercizi con la mitragliatrice, s'imbatte in Panzini. No, scusatemi, è l'animula vaga e blanda di un professore Panzini, che assomiglia all'autore come lo zio al nipote, ma somiglia anche al dotto Jérôme Coignard, e al dotto professore Bergeret, altri doppi astrali di quell'altro accademico, ma d'oltr'alpe, Anatole France.

Il professore parla familiare ed elevato insieme, come quei signori e i loro padri. Non ne ha però la temperata saggezza, nè il pirroniano edonismo, è un filosofo alquanto impulsivo e nevrastenico, brividi di entusiasmo e disperati sussulti egli cerca invano di camuffare dietro la sua ironia. Dal piano della riflessione obbiettiva ricade in quello della soggettiva amarezza. Jérôme Coignard e Monsieur Bergeret sorridono con più pacata e placata indulgenza, questo professore è un Panzini reale che non raggiunse mai eccellenza di scrittore, di fama e di accademia. Anche questo è curioso e caratteristico: di solito, gli scrittori che dipingono se stessi si adulano, la loro sartina nel romanzo per lo meno diviene duchessa, il domestico quartierino borghese si allarga a salone dorato, dove si aggirano in impeccabile marsina. Panzini invece, tanto è pessimista, si fa molto più brutto, evoca un fantasma di se stesso senza senso pratico della vita, senza energia di lavoro e senza successo, doti e fortune che egli tutte possiede, e che tutte gli arrisero.

Curiosi scherzi del subcosciente! Pur di tormentarsi, pur di vedere nero, tutto, anche il suo autoritratto.

* * *

Così strano verso gli uomini in genere, il professore è burberamente affettuoso verso quel particolare campione di giovane umanità, che è Ambrogino il cappellaio. E gli racconta lui, finalmente, la storia della Decima Legione. Le sue parole, mirabili interpretazioni e interpolazioni delle parole di Giulio Cesare, estraggono tutto il succo da quel midollo di leone, creando nella stanzetta della Milano moderna, fra un povero vecchio e un giovane ignorante, per la sola magia del verbo, il supermontaggio di quella guerra remota, che si svolse duemila anni fa, e pari, oltre Alpe e oltre Manica, e torna a svolgersi ora, come un film mirabolante, dove sfilano centurioni a cavallo, guerrieri e capitani e grandi barbari bianchi, francesi, tedeschi, inglesi, in vano indomiti contro Roma.

«Se nessuno mi seguirà, io andrò solo con la sola decima legio», dice Cesare innanzi a Besançon, quando Ariovisto e i boschi sgomentano le legioni, veterane di cento battaglie, e tutti gli ufficiali e i soldati facevano testamento e chiedevano di tornarsene a casa.

«Senti tu la voce di Cesare? Essa è più meravigliosa delle onde corte, delle onde lunghe. Essa è il mistero delle anime grandi. Rimbomba nei cuori... Cesare uomo solo, come solo è ogni grande, quando era con quei ragazzi della *decima legio*, era come con i sogni ardenti della sua giovinezza... Quanto mi piace, o Ambrogino, spiegare certe parole rivelatrici che hanno lasciato a noi coloro che sono stati i signori del mondo!».

* * *

Ecco il vero Panzini, il più genuino e migliore. Ed ecco il segreto delizioso del libro. Ogni parola di Giulio Cesare, come moneta che buon intenditore gira e rigira e ben fa tintinire prima di spenderla, rivela tra le accorte dita di Alfredo Panzini la qualità della sua lega, ed egli ne spiega, con il suono, l'impronta e il carattere, tutto il valore e la storia. Non vi è paradosso più banale, convenzionalismo più falso, della frase: «la parola fu data all'uomo per nascondere il suo pensiero».

Questo è cinismo di principiabecco. La parola, scritta o parlata, può trarre in passeggero inganno quando muove da piccole anime a piccoli spiriti. Ma la parola è sempre la grande creatrice, e quando spiriti eroici ce la tramandano, densa della lima di verità, allora rivela assai più cose di quante non abbia l'aria di dirne, a chi attentamente l'ascolta. Ogni connessura e ogni sincope della frase ha un suo significato e una portata propria. E il suo valore, come quello della musica, sta anche nelle pause.

Margherita G. Sarfatti

Dietro il fronte del Chaco

La Bolivia ha tutte le ricchezze e la cassaforte meglio fornita del Sud America ma appunto per questo forse le son capitate tante disgrazie

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ORURO, ottobre.

La nostra carrozza ristorante è stata invasa ad Uyuni da una ventina di ufficiali; noi pochi borghesi ci siamo stretti in disparte e abbiamo lasciato il posto all'esercito. Ma poi si è fatta subito amicizia e cordiali conversazioni sono cominciate fra tavolino e tavolino. Chi parlava più forte e lineava testa a tutti era un giovane colonnello, alto, tarchiato, biondo, che si esprimeva malissimo in castigliano; appena poteva si buttava all'inglese, tutto contento se qualche collega gli teneva dietro. Era entrato con tre bottiglie di wisky in mano e ne aveva posato una sulla tavola e le altre due sotto, fra le gambe.

Un gruppo di ufficiali

— Questo è genuino — diceva offrendo da bere a tutti. — E' l'unica medicina per mandar via le febbri e per resistere al clima del Chaco. L'indio ha la coca, il bianco ha il wisky.

Presentazioni. Non capisco il nome, ma capisco che è nordamericano; ha combattuto in Europa quando era ancora un ragazzo e dice che è stato anche al fronte italiano; poi ha girato il mondo come minatore; è stato in Australia e in Asia; ha visto guerre e rivoluzioni. Arrivato in Bolivia col grado di tenente all'inizio del conflitto col Paraguay, è stato poi promosso colonnello di artiglieria, addetto ai servizi tecnici. Sembra che il mestiere della guerra non gli dispiaccia; beve con allegria, pochissima soda e molto wisky; non gli fa male né l'aria sottile dell'altipiano né la temperatura rigidissima della foresta; gioca a bridge e perde senza indispettirsi; ha le tasche piene di dollari e di pesos; poi con una manata butta all'aria anche le carte e si fa portare dei panini col prosciutto.

Allo stesso tavolo siedono un capitano medico di La Paz che va per la prima volta al fronte ad organizzare gli ospedali stomatologici, un maggiore di fanteria, serio e distinto, che è stato in Italia e mi parla con la più viva commozione di Firenze e di Siena, e un tenente aviatore, pure biondo, pure nordamericano, che non sa una parola di castigliano. Poco prima, nel corridoio del vagone letto, sbuffava col conduttore perchè non riusciva a farsi capire; voleva la cabina five e si arrabbiava perchè l'altro, poveretto, non intendeva: certo che non ha imparato lui lo spagnolo e anche più difficile che abbiamo imparato l'inglese i suoi soldati nel Chaco.

Le bottiglie di wisky girano da una tavola all'altra; offre il colonnello yankee; allegria per tutti; biondi e bruni vanno d'accordo e se la passano da buoni amici. Più in là in un gruppo di tenenti che fanno il chiasso c'è anche una donna; pantaloni e giacca grigioverde, gambali e berretto con la visiera, volto asciutto ed olivastro coi caratteristici zigomi boliviani che hanno un po' della razza mongolica; sembrerebbe in tutto un uomo se di sotto il berretto non le sfuggissero delle abbondanti ciocche di capelli scuri. Mi dicono che è una infermiera della Croce Rossa; veste così per star più comoda; l'abito bianco col velo azzurro va bene in città, nelle feste di beneficenza, non in guerra.

Una scappata a casa

Vicino a me siede ora un ufficiale giovanissimo vestito tutto di nuovo: è uno studente universitario di La Paz che ha però già un anno di fronte; va ad Oruro a prendere dei «complementi», poi tornerà in linea. E' il solo che se ne sta quieto e taciturno. Da Oruro spera di dare una scappata a Cochabamba dove ha la famiglia; non ha ancora diritto alla licenza, ma ora che gli è capitata l'occasione di tornare in su per servizio, ne approfitta; ha trovato quest'uniforme nuova a Villa Montes, il gran quartiere generale del Chaco, dove gliel'ha mandata sua mamma perchè possa arrivare a casa elegante. Mi fa vedere la fotografia della sua famiglia tutta riunita in giardino: il babbo, la mamma, le sorelle, e c'è anche lui, con un bel leoncavallo, a cui vuole molto bene, e una mano appoggiata alla spalla del babbo.

— Vedesse che bel giardino! Non è mica come qui Cochabamba; è la più bella città della Bolivia; ci sono alberi, fiori, frutti, ed è sempre primavera; per chi sta a La Paz, andare a Cochabamba è come andare in villeggiatura.

Ho capito che preferisce parlarmi della sua città, della sua famiglia e dei suoi studi che della guerra; io sono uno straniero e forse non si fida. Da che sono entrato in Bolivia, ho visto spesso nelle stazioni e anche nelle vetture dei treni degli avvisi che raccomandano ai soldati di non parlare della guerra: «Orecchi nemici possono ascoltarvi. Diffidate». Gli dico che anch'io ho fatto la guerra, che allora ero studente come lui e a poco a poco entriamo in confidenza. Mi ripete quel che ho già letto in tutti i libri di propaganda boliviana: la Bolivia non voleva la guerra, la Bolivia non ha aggredito nessuno, la Bolivia si difende perchè il Chaco le appartiene e il Paraguay lo ha invaso. E poi che è studente di legge, mi fa una lunga disquisizione sul solo principio del diritto romano, al quale ora ai appellano entrambi i Paesi in conflitto: uti possidetis, ita possideatis. Ma anche col latino non riescono a metterai d'accordo.

— Lo so — aggiungo quindi — che all'estero tutte le simpatie sono per i nostri avversari che hanno in parte dei poveri martiri del Sudamerica, ma se si andasse in fondo alla questione si scoprirebbe che le cose stanno un po' diversamente. Quale destino più tragico, giacchè si vuol parlare di vittime, di quello della Bolivia che si è vista chiudere tutte le porte e se vuol andare a vedere il mare deve chiedere il permesso ai suoi potenti vicini?

Anche la Tripolitania...

Ora non è più il giovinetto timido di poc'anni che mi parla; si è acceso in volto e discute con calore.

— La Bolivia — dice — reclama il Chaco perchè esso fa parte del suo patrimonio nazionale fin dal tempo della colonia; perchè il Chaco significa la navigazione libera sul fiume Paraguay che è il complemento geografico della zona orientale della Repubblica, la reintegrazione dell'hinterland nazionale delle provincie di Santa Cruz, Chuquisaca e Tarija, e, infine, l'avvenire economico del Paese.

— E crede lei che valga proprio la pena di combattere una guerra così tremenda per una ragione che è ora quasi interamente selvaggia e priva di qualsiasi risorsa?

— Sì, è vero; il Chaco ora non ha che delle boscaglie maledette e inospitali; ma domani, quando lo si bonificasse, potrebbe diventare una fonte di immensa ricchezza. Pensi che anche la Tripolitania al tempo della conquista italiana non era altro che un deserto; oppure, con la buona volontà e il lavoro tenace, anche nel deserto si è compiuto il miracolo e mi dicono che oggi in Tripolitania è una delle più fiorenti colonie.

(Lo stesso paragone l'ho letto anche in qualche giornale di La Paz; veramente il Chaco non è la Tripolitania e i due paesi sono in condizioni alquanto diverse; ma ad ogni modo, se i Boliviani hanno questa fede, è meglio non togliar loro delle illusioni).

Gli faccio poi osservare che da quel che si legge ora nei giornali, specie in quelli argentini, sembra che la situazione militare del Paraguay sia in questi ultimi tempi assai più vantaggiosa di quella della Bolivia.

— E' un fatto — mi risponde — che con gli aiuti che ricevono dal di fuori il Paraguay è riuscito a strapparci qualche fortino strategicamente importante; ma tutto ciò non significa altro che una variante nella linea delle operazioni. Ci vuol altro per cantar vittoria! So che il nemico mirava ad occupare Tarija e Santa Cruz de la Sierra; ma le due città sono ancora assai lontane dalla zona del fuoco, e anche nella disgraziata ipotesi che dovessero occuparle, non potrebbe infliggere nessun colpo mortale alla resistenza della Bolivia, giacchè Tarija e Santa Cruz distano rispettivamente 1100 e 1200 chilometri dal cuore della Repubblica. Ma tutte queste sono ipotesi e la nostra ultima vittoria di Carandaity — la battaglia si è combattuta proprio lo stesso giorno in cui si riunivano a Ginevra i delegati della Società delle Nazioni — sta a dimostrare quanto ancora sia viva l'efficienza bellica della Bolivia. Non solo stiamo riuscendo a infliggere al nemico fortissime perdite, ma gli abbiamo tolta anche la speranza di avvicinarsi alle nostre zone petrolifere.

Oro, argento, rame, stagno, petrolio; la Bolivia ha tutte le ricchezze, è la cassaforte meglio fornita del Sud America; ma appunto per questo forse le sono capitate tante disgrazie e attorno alle sue fortune montano la guardia le ambizioni di tutto il continente.

Il treno del Presidente della Repubblica

Le stazioni ora sono piene di soldati e di famiglie che li accompagnano; le mamme e le sorelle indie, ammantellate, accoccolate per terra come tartarughe, coi fardelletto del figlioletto più piccolo dietro la schiena, piangono di un pianto silenzioso e soffocato che fa anche più pena. Ogni volta che il treno riparte è come se si tirasse dietro lembi di folla; e non si è ancora mossi, che subito deve fermare e fermarsi perchè tutti si sono aggrappati agli sportelli e arrampicati sui predellini. Ma nessuno grida; è la folla poi resta lì sul marciapiede, attonita e sbalordita, e non si vedono che le mani agitarsi in un lungo addio.

I soldati sono docili e quieti; sui visi cotti, color della creta, non si vede ombra di commozione; riempiono gli scompartimenti di zaini, di fagotti e di fucili, e buttano giù bicchierini di chicha, torbido beveraggio fatto col frumento fermentato, brindando alla vittoria della Bolivia e imprecando contro gli imboscati.

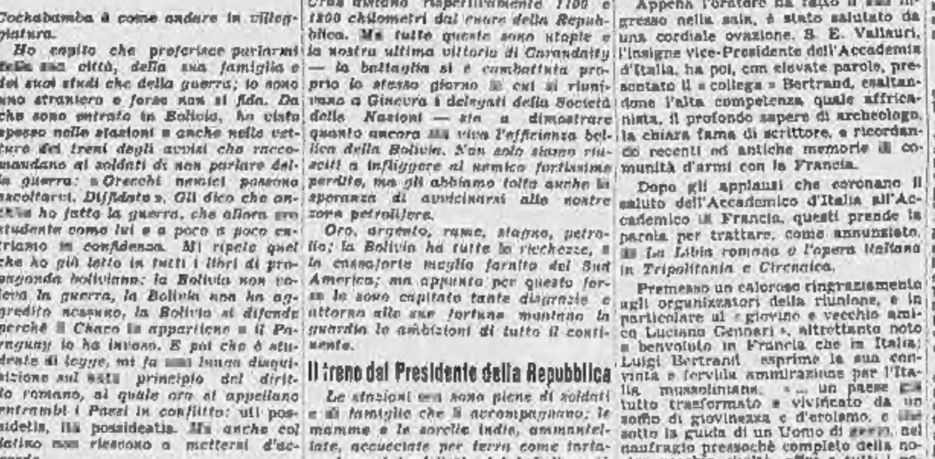
«No queremos embascadas! Todos al Chaco!» c'è scritto sui muri delle stazioni.

Poco prima di Oruro incontriamo il treno del Presidente della Repubblica, Daniele Salamanca, che va al fronte; pochi mesi fa gli è morto un figlio in combattimento; ne ha altri due in trincea dal principio della guerra; ora lui è vecchio, triste, sofferente, ma ogni tanto lascia La Paz e va in linea, accompagnato da una sua giovane figliola che è infermiera della Croce Rossa.

Si è affacciato al finestrino e ha salutato a lungo con la mano.

Ettore De Zuani

Partenza per il Chaco. Gli addii alla stazione.



I PADRI TORINESI DELLA CONSOLATA sono costretti a percorrere il territorio della loro Missione nel Kaffa (Africa orientale) con imbarcazioni scavate entro tronchi d'albero e che tengono certo poissno — si direbbe per grazia di Dio — la corrente dei fiumi non impetuosi ma insidiosissimi.

Nel salone de "La Stampa,,

La Libia romana e italiana

celebrata dall'Accademico di Francia Bertrand

Luigi Bertrand, Accademico di Francia, ha iniziato ieri, nel salone de *La Stampa*, il ciclo delle sue conferenze in Italia, parlando su *La Libia romana e l'opera italiana in Tripolitania e Cirenaica*. La chiara fama dello scrittore e l'interessante tema della conferenza hanno richiamato nel vasto salone del nostro giornale gli uomini più illustri e rappresentativi della nostra città ed una folla di pubblico, tra cui molte eleganti signore, che hanno stipato la bella sala. Le maggiori autorità cittadine erano presenti: S. E. il Prefetto Giovara e la sua gentile signora, S. E. Vallauri, vice-Presidente dell'Accademia d'Italia, il generale Bianchi, in rappresentanza di S. E. il generale comandante il Corpo d'Armata e del comandante la Divisione, S. E. Bobba in rappresentanza di S. E. il primo Presidente della Corte d'Appello, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Preside della Provincia grand'uff. Orazio Quaglia, il Podestà senatore Paolo Thaon di Revel, gli Accademici Farinelli e Jannaccone, i senatori Di Rovasenda, Anselmi, Rebaudengo, Cian, Rubino, Tiscornia, Di Mirafiori e Fracassi, gli onorevoli Bardanzellu, Olivetti e Vezzani, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Pivano, il console di Francia Destribats, il vice-console De la Croix, l'avv. Aroca, Procuratore del Re, l'ingegner Chevalley e il conte Prinas Tola per la Sezione torinese del Comitato Italia-Francia, il comm. Del Fabro, segretario generale, anche in rappresentanza del presidente senatore Borletto, il comm. Luciano Gennari, segretario generale onorario del Comitato France-Italie, il prof. Monnet, Presidente onorario della «Alliance française», il generale Marietti, il generale Barbaro in rappresentanza dell'Associazione Combattenti, il dottor Meda, segretario federale amministrativo, il Provveditore agli Studi comm. Rimondino e il vice-Provveditore dott. Dedominicis, il comm. Ceragioli, il prof. Grassini, gli ingegneri Daubrée, Goulong, Mazzi e Charbonnet della «Alliance française», il conte Cavalli d'Olivola, l'ammiraglio di Sambuy, il barone Cassana, il marchese Curlo, il marchese Pallavicino Mossi, il grand'uff. Parvis e molte altre personalità dell'arte, della scienza e dell'industria.

Avevano inviato la loro adesione i senatori Agnelli, Borletti e Broglia, e l'on. Mazzini.

La parola di S. E. Vallauri

Gli ospiti sono stati ricevuti dal dottor Signoretti, direttore de *La Stampa*, e dai membri del Comitato Italia-Francia.

Appena l'oratore ha fatto il suo ingresso nella sala, è stato salutato da una cordiale ovazione. S. E. Vallauri, l'insigne vice-Presidente dell'Accademia d'Italia, ha poi, con elevate parole, presentato il «collega» Bertrand, esaltandone l'alta competenza quale africanista, il profondo sapere di archeologo, la chiara fama di scrittore, e ricordando i recenti ed antiche memorie di comunità d'armi con la Francia.

Dopo gli applausi che coronano il saluto dell'Accademico d'Italia all'Accademico di Francia, questi prende la parola per trattare, come annunziato, di *La Libia romana e l'opera italiana in Tripolitania e Cirenaica*.

Premesso un caloroso ringraziamento agli organizzatori della riunione, e in particolare al «giovine e vecchio amico Luciano Gennari», attestante noto e benvoluto in Francia che in Italia, Luigi Bertrand esprime la sua convinta e fervida ammirazione per l'Italia mussoliniana. «... un paese è tutto trasformato e vivificato da un soffio di giovinezza e d'eroismo, e che sotto la guida di un Uomo di genio, nel naufragio pressochè completo della nostra vecchia civiltà, offre a tutti i popoli d'Europa e del mondo, insieme con l'unico mezzo di salvezza, un alto ideale di giustizia sociale e di risanamento; un paese insomma, che, nell'ora presente, costituisce uno dei più solidi baluardi contro tutti i contagi e tutte le aberrazioni antisociali e antiumane...». Ma in particolare egli vuole esaltare quella che a lui pare l'opera forse più bella e più grande dai Cesari in qua, conquistatori, amministratori e costruttori: l'opera italiana in Cirenaica e in Tripolitania.

La colonizzazione italiana

Il Bertrand ha compiuto un viaggio in Libia; e riferisce le proprie impressioni di viaggiatore. Dice come siano cadute le sue molte preoccupazioni per i disagi, le disavventure, le peripezie, per cui ogni viaggio africano offre sempre parecchie incognite, quando non minacce. Egli ha trovato in Libia città moderne, città sontuose, come Tripoli e Bengasi, una rete stradale, ammirevole per estensione e sistemazione, un'attrezzatura alberghiera, e turistica in genere, che può proporsi a modello, per qualunque più progredita colonia; ha trovato, nella nostra colonia mediterranea, sicurezza assoluta, comodità d'ogni genere, ogni conforto e agio di vita moderna: «... è una gioja per me proclamarlo» — egli esclama — «io che ho fatti i miei viaggiatto così confortevolmente, così comodamente, in paese coloniale, come nella vostra Libia italiana e romana...». Egli — e con ragione, — nutre certi aspetti, preferisce Bengasi a Tripoli, riconoscendo nella città nuova «... un carattere di elevato tono estetico, e al tempo stesso, di nobiltà severa e dominatrice». — Aggiunge: — «Non c'è niente di simile nè in Tripolitania, nè in Algeria nè in Tunisia. E ciò è fatto di un niente: linee semplicissime, proporzioni indovinate...».

Una lieta sorpresa è stata per il grande scrittore francese il già rilevante e fortunato sviluppo agricolo della colonia, con frutti copiosi, e le incipienti e promettenti industrie. E le vigne: «i vini, ch'egli ha gustato a Tripoli e a Bengasi: «... Così... dopo tredici secoli d'esilio, il vecchio Bacco ellenico e romano è ritornato trionfalmente in terra d'Islam...». E gli alle-

vamenti di bovini, per cui ha gustato burro e formaggi che gli facevano pensare la Normandia.

Ma ciò esce, dichiara l'oratore, dalle sue competenze, queste questioni economiche e tecniche. E la Libia egli l'ha veduta, l'ha compresa, l'ha amata, soprattutto con gli occhi e con la passione dell'archeologo e dell'artista. (Non sempre gli archeologi sono anche, sanno anche essere artisti: qualche volta il pedante, l'erudito senz'anima, senza vivificazioni, che in loro provale; ma questo assolutamente non è il caso di Luigi Bertrand, artista vibrante e squisito, cuore di poeta, cultore del bello, colmo di sensibilità, e che dispone di eccezionali, preziose ed eloquentissime facoltà espressive: letterato e scrittore di classica maestria, potentemente persuasivo, e di raffinata eleganza, composto e avvincente. Un poeta sapiente). Con occhi e passione d'artista, l'Accademico di Francia ha veduto la nostra Libia, fenicia, punica, greca, romana, bizantina, araba, italiana; soprattutto romana e italiana. Se della Libia italiana, di questa d'oggi, egli ha celebrato l'elogio nella prima parte della sua orazione; adesso egli passa a trattare della Libia romana.

La civiltà di Roma

Entriamo così nel campo di specifica competenza dell'oratore; il quale non ha bisogno di ricordare al pubblico, che l'ha ben presente, la sua superba opera illustrativa dell'Africa romana, cui egli ha dramai dedicato oltre un trentennio di geniale e fruttifera attività. Ma egli desidera precisar e aiconti punti, mettere in rilievo alcune conclusioni capitali; e tra l'altro che, «... dopo l'Egitto, la Grecia e Roma — Roma soprattutto — hanno ridestato alla civiltà quest'Africa settentrionale, immersa poi dall'Islam semitico, dopo dodici o tredici secoli di civiltà silenziosa: — e... che, anche posteriormente alla conquista islamica, l'Africa settentrionale...» non ha «... cessato di vivere su questo vecchio residuo di civiltà, che essa ha comune con noi...».

Il Bertrand rievoca la commozione che suscitava in lui il nome solo di Cirene, sonante nell'ode trionfale di Pindaro; e quella fonte d'Apollo, di cui Cirene si gloriava, fonte miracolosa attorno a cui si raccoglievano a migliaia e migliaia i pellegrini. Ora, «... io voleva vedere ai la fonte d'Apollo sgorgava tuttora, e se il *dolce giardino d'Afrodite* — come dice il vecchio poeta — era tuttora fiorente...».

Così, pellegrino del ventesimo secolo, egli è tornato laggiù. Per tutto il paese, laggiù, si moltiplicano le memorie monumentali di Roma. Ma quello assurgono a spettacolosa imponenza nei tre centri di Sabratha, di Leptis Magna, di Cirene. A questi, specialmente, hanno dedicato le loro cure gli archeologi italiani, restituendo alla luce tesori di architetture e di figurazioni artistiche, ricostruendo, con immensa pazienza, dei ruderi confusamente sepolti, i maestosi monumenti. A Sabratha, templi, una basilica giudiziaria, poi trasformata dai Bizantini in chiesa cristiana, un foro, una basilica cristiana, un anfiteatro, e soprattutto il teatro.

Nella parola del Bertrand, nitida, e suggestiva, si avvivano le descrizioni di queste città innaccati alla sepolcro di terra e di sabbia, dall'abbandono e dall'oblio ultramillenario. E acquista il più meritato risalto l'opera dei nostri archeologi, intenti a ridonare alla nostra ammirazione, al nostro commosso godimento, tanta grandezza di storia e tanta sovranità d'arte. E Leptis Magna, cui il nativo Settimio Severo, l'imperatore africano, conferì il massimo possibile lustro e splendore, cresciuta una delle più deviziose e stupende città dell'Impero, emula di Cartagine, di Alessandria, di Antiochia. La meravigliosa basilica, risuscitata dalle sabbie che già l'avevano ricoperta, una delle più grandi, fors'anche la più grande di tutto il mondo romano, esalta ancora, con la pomposa iscrizione, scolpita a lettere cubitali nel bianco marmo, esalta la gloria dell'imperatore Augusto, Cesare Lucio Settimio Severo, vincitore degli Arabi, dei Parti, dei Britanni...

Ma Leptis è imperiale e romana. Cirene è greca «... Ed è ciò che costituisce la sua grande attrattiva e la sua incomparabile originalità, in quest'Africa settentrionale dove tutto era diventato romano, dove le vestigia antiche dell'ellenismo erano quasi sparite sotto l'impronta romana... «... Ecco di Pindaro, il Bertrand scioglie anche lui il suo inno a Cirene, ora che si è dissetato alla fonte d'Apollo, ora che ha veduto rifiorire, intorno alla fonte, il favoloso giardino d'Afrodite.

Poi, l'inno s'intona al ritorno di Roma nell'Africa del suo impero. E l'Accademico di Francia conclude: «... Oggi, ecco, la nuova Italia ha ripreso l'opera romana, e... occupando la Libia ha ricuperato una delle grandi provincie perdute dalla latinità. Noi, che siamo con lei i continuatori dell'Impero, noi non possiamo che salutare gloriosamente questo ritorno in Africa delle Legioni e delle Aquile».

Lo splendido e affascinante discorso di Luigi Bertrand, interrotto spesso dagli applausi del pubblico, che gremiva la sala, sottolineato spesso da manifesti consensi, è terminato alla fine da una lunga e ripetuta ovazione. Autorità e personalità si stringono intorno all'oratore, per esprimergli la propria ammirazione e la gratitudine per l'intellettuale godimento, suscitato dalla sua eletta e ammaliente parola.

Al paradiso del Renon

fra l'autunno e l'inverno

COLLALBO, novembre.

Lento e faticoso giungere a Collalbo, ultima stazioncina dell'Altopiano del Renon, con la insufficiente ferrovia a cremagliera, a percorrere i pochi chilometri, appena dodici dalla piazza Vittorio Emanuele di Bolzano, vi impiega un'ora e trenta primi! E che non sia insopportabile quel lento salire! Perfino il viaggiatore più entusiasta e vorace di visioni è preso dalla stanchezza e giunge a destinazione svogliato e spesso irritato.

Dicono gli abitanti dell'Altopiano del Renon, che si stende per centoventi chilometri quadrati con sedici frazioni, delle quali soltanto cinque toccate dalla ferrovia, che questo stato di cose è insopportabile. E aggiungono: ometto dispendio di tempo per correre a Bolzano per i rifornimenti: tragedia se per una ragione qualsiasi la linea ferroviaria debba guastarsi o rimanere ostruita; si è tagliati fuori e costretti a servirsi della stradina campestre addirittura impraticabile — giunge perfino ad una pendenza del venticinque per cento: — ed in caso di estrema urgenza, di un caso disperato, ciò gli uomini, come tali, possono anche ammalarsi e non è detto che debbano godere sempre ottima salute anche se il Renon sia davvero un paradiso, il problema diventa addirittura spaventoso.

A tali chiare ragioni degli abitanti, dall'altra parte, cioè da una parte molto interessata, si replica che l'Altopiano del Renon è così bello perchè non *profanato dal frastuono e dal cattivo odore delle automobili e delle motociclette* — come si è giunti a scrivere in un opuscolo di propaganda pubblicitaria —: e per non profanarlo troppo, infatti, le tariffe ferroviarie sono oltremodo salate, e gli orari combinati in guisa che per andare e tornare da Bolzano a Collalbo ci si impiega il tempo che ci vuole per andare da Bolzano a Milano. Sembrano, quindi, fuori luogo tutte le invocazioni alla poesia, alla pace idilliaca, alla non profanazione quando si riduce, alla stretta dei conti, solo ad una semplice operazione aritmetica.

Oggi è poesia tutto quanto concorre a rendere la vita dinamica e multiforme: oggi non si può vivere come cinquant'anni fa: chi si ferma è un sorpassato e un vinto. E poi, non è neppur vero, a volere intendere la poesia nel senso tradizionale: ha forse perduto del suo fascino, Venezia, perchè si è costruito il magnifico ponte che la salda alla terra ferma, e il non meno magnifico parco automobilistico? I nostalgici di tutto un vecchio romanticume spazzato inesorabilmente via dal sincero pulsare del motore, possono benissimo andare a Venezia come una volta, senza che il loro gusto ranchio ne soffra: così come si può salire benissimo sul Renon per una via automobilistica senza togliere nulla all'attuale bellezza: e poi, parlare di poesia quando predomina un senso esclusivo di interessato egoismo, mi pare un po' eccessivo.

La realtà vuole che il disegno tutto pronto della bella strada di tredici chilometri che deve allacciare Bolzano a Collalbo toccando tutte le frazioni dell'Altopiano sia attuato al più presto. E sarà anch'essa pittoresca, non i suoi tre punti altimetrici su Rivellone, Sella di S. Sebastiano, Sella della Palude; perdippiù comoda, senza curve e impennate, con una blandissima pendenza: arteria pulsante che il Fascismo costruttore attuerà tra breve.

* * *

Intanto il trenino s'arrampica. Dei miei compagni di viaggio qualcuno pisola, qualche altro, seduto nel senso inverso alla marcia, fa sforzi per non cadere a ridosso del vicino.

Il paesaggio è bello: a destra il monte si sprofonda in una valle per rialzarsi subito: ma non i monti sembrano delle mostruose ondate solidificate da un potente incantesimo. Il solo è tipico, e a guardarli da lontano, gli appezzati di grano saraceno, sono tanti tappeti stesi ad asciugare. A sinistra, invece, la roccia è tagliata netta, grigiastra, con casette messe in bilico su una sporgenza come sentinelle avanzate di avamposti: infatti il paesetto è a qualche chilometro distante, rosso e ridente, con le finestre aperte.

Appena scendo dal treno, corro per un sentiero che mi si apre davanti: è in discesa e mi porta al centro di Collalbo, la frazione più importante dell'Altipiano, come chi dicesse la «capitale», dove ha sede la Podesteria e l'Azienda di cura, soggiorno e turismo. Non c'è nessuno e mi soffermo a gustare per un attimo il sapore tra acerbo e cosmopolita per via dei grandi alberghi che vi fanno corona. In un angolo, dei bimbi giocano in silenzio. Entro in una chiesetta che ha la sua porta aperta al sole: si direbbe un rustico oratorio non privo, però, di un senso patriarcale che invita al raccoglimento.

Qui, sotto questa volta di rami da cui piove una luce azzurrata, c'è odore di funghi e sentore di umido: ma piacciono entrambi. Nella stagione si vede in cerca di fragole, di lamponi e di mirtilli.

La strada devia e si avventa a precipizio risolutamente nel vuoto, come una prora di nave impennata su la cresta spumosa delle onde. Però nessun pericolo: gli uomini previggenti hanno cinto lo sperone di una balaustrata e piantato dei sedili: chi vuole può ammirare il paesaggio.

Ma a me piace cercare il pittoresco e il bello là dove non ha alcuna somiglianza colle cartoline illustrate che si mandano con «tanti saluti» o «cordiali», persino a gente che di noi non si ricorda affatto. Abbandono il viottolo o *passeggiola*, come pomposamente la chiamano, e vado, per un sentiero disagevole, su dove sento un battere di scuri: sono i montanari che abbattono gli alberi e il loro lavoro dà un ritmo di vita che infervora. Le accette brillano, tagliano l'aria, si abbattono sul tronco che manda un tonfo e una scheggia del suo corpo fibroso.

Più su ancora, silenzio pieno e di tratto in tratto il balenare fulvo d'una scoiattolino elegante.

Così, andando, si perde perfino la nozione del tempo, che ad ogni passo assume nuovi aspetti. Il quando verrà la neve, avrà inizio una nuova felicità: pendii, declivi, campi, saranno rigati dai sottili sci degli sci in una rete intricatissima e per l'aria fredda salirà un nuovo intenso richiamo di vita.

Alfio Berretta.

LA MEDICINA

Influenza dello stomaco sulle anemie

Da quando, or sono pochi anni, è stata introdotta in terapia l'uso del fegato e dei suoi estratti, già preconizzato da Pietro Castellino, per la cura dell'anemia perniciosa progressiva, questa malattia può essere considerata guaribile nella maggioranza dei casi.

Vi sono anche altre forme di anemia, simili alla perniciosa, ma legate a cause note, quale l'anemia che accompagna il cancro dello stomaco e quella dovuta ad un parassita intestinale, il botriocefalo, che reagiscono pure al trattamento terapeutico a base di fegato, per quanto, evidentemente, non si possa pensare ad una guarigione, finchè permane la causa della malattia. Un sintomo che si trova presente in tutte queste anemie consiste nell'achilia gastrica, in forma totale o parziale, ovverosia nell'incapacità dello stomaco a fornire succo gastrico. Ciò aveva fatto pensare perfino che le forme anemiche in discorso si attribuissero appunto in conseguenza delle anomalie di digestione consecutive alla mancanza od all'insufficienza del succo gastrico. Ora questa interpretazione, già contrastata, ha subito una modificazione in seguito alla conferma dell'efficacia di un nuovo trattamento, già da un po' allo studio, per la cura delle anemie achiliche, la somministrazione di estratti di stomaco.

La constatazione di affinità di risultati terapeutici ottenibili col fegato e con lo stomaco ha suggerito al prof. Giulio Bence, di Budapest, l'ipotesi che le sostanze attive di questi due organi siano identiche, e, siccome la direzione della circolazione sanguigna va dallo stomaco al fegato, il Bence ha pure pensato che il punto ove si effettua la produzione dell'elemento attivo sia la mucosa gastrica e che il fegato costituisca il deposito principale della sostanza che vi sarebbe convogliata appunto per mezzo del sangue refluo dallo stomaco.

Per provare la fondatezza di tale ipotesi egli ha praticato esperienze mediante l'estirpazione totale dello stomaco dei maiali. Se l'ipotesi è giusta, egli ha detto, il fegato di tali animali così trattati deve perdere il suo effetto curativo sulle anemie; perchè, per l'asportazione dello stomaco, il centro produttivo della sostanza attiva andrebbe perduto.

Le esperienze del Bence hanno dimostrato che quattro o cinque mesi dopo la totale estirpazione dello stomaco il fegato perde il suo effetto curativo, anche se impiegato nel modo e nella dose più razionale, come è stato provato attraverso i risultati negativi ottenuti con la sua somministrazione in individui anemici. Che tali soggetti non fossero refrattari alla cura col fegato lo dimostra il fatto che ebbero invece a guarire in seguito al trattamento successivo con fegato normale. Tutto ciò conferma adunque che è lo stomaco il produttore della sostanza attiva contro l'anemia perniciosa.

Siccome, però, gli animali ai quali è stato estirpato lo stomaco e anemizzano e la somministrazione successiva di estratto di stomaco o di fegato li guarisce, bisogna supporre che la sostanza attiva non sia un rimedio specifico contro l'anemia perniciosa progressiva, ma un agente d'effetto generale nella produzione del sangue. Essa è probabilmente il prodotto della secrezione cosidetta interna, assorbita cioè direttamente dal sangue, della mucosa gastrica. Le alterazioni anatomiche dello stomaco ad andamento progressivo distruggerebbero in un primo tempo le cellule della secrezione esterna, deputate alla formazione del succo gastrico, donde la mancanza di questo, cioè l'achilia; di poi lederebbero quella non ancora identificata della secrezione interna, donde la particolare anemia. L'effetto immediato e piuttosto duraturo della terapia a base di fegato o di stomaco permette un trattamento speciale sotto forma di iniezione intramuscolare di una grande quantità di estratto. La ripetizione della dose si può rendere necessaria soltanto dopo molti mesi e ad ogni modo in base al controllo delle condizioni del sangue.

Il Bence, in conclusione, visto che il trattamento gastro-epatico è ugualmente attivo contro l'anemia perniciosa e le anemie di origine emorragica, nonchè contro quelle consecutive alla gastrectomia (asportazione dello stomaco) nell'uomo e negli animali, trae dalle esperienze cliniche e sperimentali la certezza che lo stomaco occupa un ruolo molto importante nella sanguificazione.

I denti screzziati. — In alcune località italiane, e precisamente a Campagnano di Roma, ad Anguillara Sabazia presso Bracciano, in quei di Terano a Moscufo, e presso Avellino a Santa Maria di Capua, è stato rilevato nella dentizione degli abitanti il curioso fenomeno, che già era stato segnalato in altri Paesi e specialmente negli Stati Uniti, nella valle di S. Joachim, a S. David ed in altre località tra i fiumi Gila e S. Pedro in Arizona.

Si tratta di un'alterazione dentaria che si manifesta con la seconda dentizione e per cui i denti perdono il colore e la lucentezza ordinaria, mentre sulla loro faccia esterna appaiono macchie biancastre o gialle o verdognole, che si stabiliscono già nell'infanzia, inizialmente come piccoli puntichini, oppoi vanno rapidamente ingrandendosi e confluendo, pur apparendo i denti di dimensioni e di robustezza normali. Tali macchie, che nell'adulto acquistano per lo più un color marrone, non cedono alla più accurata pulizia e deturpano, naturalmente, l'estetica della bocca.

L'alterazione colpisce pressochè l'intera popolazione di una località, i cui confini, dal punto di vista della forma morbosa, sono sempre ben delimitabili.

La causa è stata attribuita alla speciale composizione dell'acqua potabile locale. Ma, mentre negli Stati Uniti si va dando importanza all'eccesso di fluoriti nell'acqua delle località colpite, da noi il Gasparini ed il Piergili propendono per la deficienza dei sali di calcio ed il Meiocchi per un eccesso di magnesio. Appare, perciò, interessante l'ultimo studio fatto sulla questione dal Ricci, con indagini sulle acque di Campagnano, di Fornello e di Anguillara. Nessuna traccia di fluoro è stata rinvenuta; mentre è stata constatata caratteristica l'inversione del rapporto tra il calcio ed il magnesio contenuti nelle acque incriminate.

La ragione dei denti screziati sarebbe adunque da ricercarsi nella coesistenza di un forte contenuto magnesiaco e di una povertà di calcio nell'acqua potabile. In altre parole la deficienza del calcio agirebbe sì, ma in presenza e con l'intervento del magnesio.

dott. V.

La prima installazione italiana dell'aereo direttivo rotante

Roma, 27 notte.

Si apprende che Guglielmo Marconi è in procinto di esperimentare un trasmettitore diretto a fasci, impiantato nella stazione radiotelegrafica del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Torre Chiaruccia, presso Civitavecchia. Tale trasmettitore è fornito di un aereo direzionale montato su di una piattaforma girevole, che può essere orientato verso qualsiasi direzione, analogamente a un proiettore luminoso. Mediante tale aereo rotante e il relativo riflettore sarà possibile dirigere le radiazioni verso l'Inghilterra, la Cina e le Americhe come verso qualsiasi altra regione. La stazione funzionerà su onde corte, e in un primo tempo sull'onda di metri 14.5, pur avendo la possibilità di irradiare onde diverse, inclusa anche l'onda di metri 7.5.

Marconi ha dichiarato che egli definisce tali onde come «onde lunghe» rispetto alle micro-onde da lui impiegate nelle ben note esperienze eseguite recentemente e la cui lunghezza si misura in centimetri. Al riguardo egli ha aggiunto che, quantunque l'onda più corta finora usata sia di 40 centimetri, onda che non risente gli effetti di disturbi atmosferici o di meccanismi elettrici funzionanti in prossimità, pure tra breve nuove esperienze mostreranno che risultati notevolissimi si potranno conseguire con onde di minore lunghezza.

Quella di Torre Chiaruccia è la prima installazione dell'aereo direttivo rotante che sorga in Italia.

I successi del "professore,, di latto

Membro di altre accademie
Una serie di conferenze a Parigi

Voghera, 27 notte.

Il professore Piumati ritorna alla ribalta della notorietà con una vincente, a suo dire, è la conferma dei suoi calcoli. Infatti il professore ha visto uscire trionfante sulla ruota di Roma il terno 43, 46, 52; con lui, naturalmente hanno vinto i fedeli seguaci e una schiera di clienti che va sempre più infittendosi. Abbiamo trovato il mago del calcolo mentre nella quieta dimora stava facendo lo spoglio della corrispondenza voluminosa giuntagli, coadiuvato da parecchi figli, poichè anche nel campo demografico il professore ha fatto bene i suoi calcoli: ben nove figli sono il suo orgoglio. Tutte queste lettere sono di alta gratitudine per la vincita conseguita. Poichè il professore nicchiava, uno dei figli ha voluto rendersi edotti di due nuove commendatizie giuntegli in questi giorni che vengono ad aggiungersi a quella dell'Accademia Domus di Venezia. Una è la nomina a membro onorario della *Société Académique d'Histoire Internationale* di Parigi. Nel dargli comunicazione della nomina il presidente ha parole ed espressioni molto lusinghiere, non solo, ma gli prospetta senz'altro una serie di conferenze illustrative del metodo del calcolatore nella sede di Parigi. Il figlio ci ha assicurato che il padre ha accettato ed anzi nella prossima settimana volgerà la prora verso la capitale francese per rispondere all'invito. L'altra è dell'Associazione di Cultura Letteraria e Scientifica di Genova, che lo ha nominato suo socio onorario. Questi due riconoscimenti del suo valore non lo hanno insuperbito

TEATRI - CONCERTI

All'Alfieri: *Il signor Beverley*, di Verneuil e Beer.

Questo signor Beverley è un tipo di poliziotto, o meglio di investigatore poliziesco, abbastanza curioso: poichè, a scoprire le oscure trame dei delitti e a far confessare i colpevoli, ha escogitato un metodo abbastanza ameno. Si finge spiritista, occultista, dotato di doppia vista e di poteri magici; approfitta di quel che sente stando dietro agli usci, per dimostrare anche agli increduli la sua grande e arcana virtù di veggente, e son tante le sue suggestioni che gli sciagurati caduti sotto il suo scaltro dominio finiscono col dire un sacco di cose, segrete e terribili. Gli autori hanno a loro volta approfittato di questo tipo per dare a gran parte dello spettacolo un andamento comico. Esso infatti è per metà giallo, per metà allegro. Non esitiamo a dichiarare che è assai preferibile la metà allegra; prima di tutto perchè è allegra, poi perchè se qui gli autori vi fanno ridere è perchè lo vogliono, mentre nei momenti che dovrebbero essere tragici... ma lasciamo andare; infine perchè Verneuil e Beer sono assai più felici, forse per la molta esperienza e consuetudine, forse per temperamento, nelle trovate briose che in quelle farsicanti. Il primo atto, variato di battute se non peregrine certo lapide, di figurine caricaturali, ben congegnato, è divertente. Quel tanto di giallo, a guisa di preludio e di preparazione, che vi è distribuito, tien bordone alle buriette e amenità con misura e gusto; ci si interessa senza l'obbligo di prender sul serio le cose, o se questo pericolo minaccia qua e là, un'uscita spassosa, una sottolineatura arguta ci rimettono l'animo in pace e in allegria. Negli altri due atti si va decisamente nel difficile: v'è anzi una certa scena, al buio pesto, con luci spettrali, e incubi di sogno, che vorrebbe essere molto impressionante. Se di fronte a queste impressioni siamo un po' scettici, ci ha consolato l'esser a fronte di un frammentario ma opportuno ritorno dell'elemento comico. E così lo spettacolo è passato tra curiosità, risate e battimani.

L'intreccio... Ma dobbiamo proprio raccontare l'intreccio? Come potete immaginare, all'inizio di tutto è un delitto. Un industriale è trovato cadavere, con un proiettile in fronte. Sul pavimento la rivoltella di un operaio che poche ore prima aveva avuto una violenta discussione con lui. L'operaio è arrestato, processato, condannato a morte. Ma nella famiglia del socio dell'industriale ucciso è, la sera della condanna dell'operaio, grande agitazione. Il socio ha la certezza che il condannato è innocente. Sua moglie e sua cognata sono pure agitatissime. Ma che fare? Come strappare l'infelice al supplizio? Tutte le prove sono contro di lui. Bisognerebbe scoprire il vero assassino, o l'assassina, poichè potrebbe anche essere una donna. Ed ecco entra in scena il signor Beverly con quei certi metodi. Entra anche la vedova dell'assassinato, donna enigmatica; e il giovane Jimmy, innamoratissimo di lei. Ma questo vi basti; al resto pensa Beverly, che a poco a poco viene a capo di tutto. Noi diremo soltanto che la Compagnia degli spettacoli gialli diretta da Romano Calò ha messo in scena questi tre atti molto bene: con vivo senso del comico, del drammatico, e del... giallo. Assai piacevole il Calò nei panni di Beverly; brava Olga Vittoria Gentilli nelle vesti di una gran dama, bisbetica, gelosa e spiritista; ottimamente concertati tutti gli altri sotto l'abile e astuta guida del Calò, e il ricordiamo tutti: la Solbelli, la Cordini, la Broggi, Gino Cerri, Annicelli, Tassani, Olinto Cristina, che ha suscitato molta ilarità, il Diaz, il Fares. Gli applausi hanno accompagnato lietamente la rappresentazione, e si sono rinnovati ad ogni quadro.

f. b.

AL CHIARELLA avrà luogo domani sera la prima delle quattro rappresentazioni de *L'offerta*, «rito in tre atti» di Giannino Antona Traversi, già rappresentato con grande successo in altre città. Lo interpretano Maria Letizia Celli, Franca Dominici, Dora Baldanello, Adele Garavaglia, Amelia Beretta, Eva Ferretti, Adelaide Gobbi, Egisto Olivieri, Bruno Moretti, Enrico Cericsi.

AL VITTORIO riprendono domani gli spettacoli lirici col *Trovatore* di Verdi. Questa sera riposo.

AL GIANDUIA va in scena questa sera il secondo spettacolo della stagione, *Ballilla!* Sappiamo che si tratta di una produzione originale, vivace e interessantissima. Vi affieranno, nelle loro più belle gesta, tutti i piccoli eroi italiani, dal Balilla genovese al «Balilla» dell'Era fascista, nonchè tutti i protagonisti della letteratura cara al mondo piccino. Lo spettacolo è allestito con la consueta cura e fedeltà di costumi, con garbo e fantasia. Esso sarà ripetuto due volte domani, e nella rappresentazione diurna a tutti i piccoli spettatori verrà distribuito un... gustoso dono.

La musica da camera

Un concerto, chopiniano naturalmente, di Raoul de Koczalski dà sempre un fine diletto. Richiama alla mente tradizioni autorevoli. Offre il saggio d'una interpretazione originale. Riaffiorma come si possa brillare nel virtuosismo ed esporre un pensiero meditato a lungo. Mostra l'eccellenza del tocco, nella cui morbida piacevolezza passa lo scatto, la veemenza, la tragicità, anche la carezza, il sorriso, la serenità. Riascoltammo tutto ciò ieri sera, nella troppo vasta e poco popolata sala del Vittorio Emanuele, e ce ne compiacemmo ancora una volta, con la soddisfazione che l'istruttivo e il dilettoso fanno intensa e ricordevole. La varietà tecnica e persona della *Sonata* in si bem. magg., di pagine come la *Fantasia-Improvviso*, la *Ballata* in la bem. magg., di nei studi, destò nuovamente ammirazione e plausi.

Fra l'uno e l'altro gruppo di composizioni chopiniane la soprano M. T. Holley, inappuntabilmente accompagnata dal maestro Luigi Gallino, in seri arie antiche e liriche moderne. La sua voce, generosa e piena, più sentimentale mezzo forte che graduata, parve più adatta alle pagine di uno Chausson, di un Lalo, di un Duparc, di un Fauré, anche di Debussy, che a quelle di Cesti e di Alessandro Scarlatti. In queste difetti lo stile da camera e quello belcantistico. Maniere tostraleggianti, nell'estensione, nel portamento, danneggiavano l'integrità di quelle storiche forme. Gli autori francesi e moderni invece trovavano miglior rispondenza e talvolta intimità d'espressione. Fra le migliori esecuzioni fu quella del *Berceaux*, la tragica marinaresca del Fauré. La signora Holley fu applaudita insieme col maestro Gallino.

a. d. c.

AL ROSSINI è fissata per lunedì 4 dicembre la prima recita di *Tony nero o il battaglione della leggera*, nuovo «vaudeville» in tre atti e sette quadri di Barbera e Berlinetti, musica del maestro Chirì. Hanno luogo intanto le ultime repliche dell'applaudito *Gira... rigira... Teodoro si ritira.*

Un concerto di Leo Petroni al Fascio di Berlino

Berlino, 27 notte.

Questa sera nei locali del Fascio ha avuto luogo, a favore delle opere assistenziali, un concerto del violinista Leo Petroni. Assistevano l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia, il Console generale comm. Biondelli e un numerosissimo pubblico sia italiano che tedesco. Al pianoforte era Gustav Beck. Il Petroni, che ha eseguito con rara abilità Beethoven, Partini, Albeniz, Paganini e altri, è stato molto festeggiato dallo scelto uditorio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma 1bi

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.55, 20: Giornale radio — 10.30-10.50: Programma scolastico — 11.20: Orchestra Natan — 12.20: Dischi — 12.5: Calendario della Moda — 13.10-14.15: Orchestra da camera Malatesta — 13.35-13.45: Dischi e Borsa — 16.30: Quintetto dei bambini — 17.10: Concerto di musica da camera col concorso del violinista Teddy Ferraris e della pianista Maria Irioni — 17.55: Com. ufficio pereagi — 18-18.30: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente del Lavoro — 19.10-20: Notizie in lingue estere — Dischi — 20.30: Commemorazione di Giacomo Puccini nel decimo anniversario della morte: Ugo Ojetti: «Ricordando Giacomo Puccini» - Puccini: «La Bohème» (Mimì, Rodolfo, Escamillo, Tosca, Cavaradossi, Manon, Des Grieux, Lescaut, Butterfly, Pinkerton, Turandot, Calaf, Liù) - Puccini: «La Rondine» (Magda, Ruggero, Lisetta, Prunier) - Puccini: «Il Tabarro» (Giorgetta, Luigi, Michele) - Puccini: «Suor Angelica» (Suor Angelica, La Zia Principessa) - Puccini: «Gianni Schicchi» (Lauretta, Rinuccio, Gianni Schicchi) - Puccini: «La Fanciulla del West» (Minnie, Dick Johnson, Jack Rance) - Puccini: «Edgar» (Tigrana, Edgar) - Puccini: «Manon Lescaut» (Manon, Des Grieux, Lescaut, Geronte) - Puccini: «Le Villi» (Anna, Roberto

In Russia, quest'anno

Orrenda miseria e inutile pietà

"Dateci un po' di pane": questo coro che ho sentito per tre giorni mi atterrisce ancora: pareva che si fossero spalancate le porte della sofferenza umana

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
MOSCA

Con altri quattro giorni di viaggio torno a Mosca toccando per una giornata l'Ucraina. Sono già quindici giorni di vapore e di treno. I giorni succedono ai giorni, le notti alle notti, l'immensità all'immensità. Per un poco mi sono svagato a guardare i branchi di corvi sulla pianura, e qua e là sui fili del telegrafo gli strani uccelli verdi e azzurri che m'erano sembrati prima una fantasia dei libri; sembrano di carta velina. A tratti, chiaramente, giunge l'odore amaro della steppa. Navigano sulla superficie grande i carri; su una strada lungo un filare di betulle dalla corteccia come la cenere d'un sigaro fine, va un carretto, piano piano perchè ha perduto una ruota, e il cavallo tira il convoglio obliquo che da una parte si trascina in terra col mozzo della ruota. Gli alberi improvvisi lungo certe strade mettono quasi un suono d'argento, quello che per tanti anni abbiamo ascoltato nella vecchia letteratura russa. Un gruppo di persone tra la linea della terra e la distesa del cielo è miracolosamente solo e in piedi come un gruppo d'alberi umani. In una lieve ruga del terreno fuma una fabbrica e in quello spazio vano e fulvo mette il suo fumo, il suo umano disordine di lavoro; la terra ripiglia più oltre e si addensa come un'onda attorno alla cupola d'una vecchia chiesa, in un villaggio lontano.

Trasmigrazioni

Come ho passato questi quattro giorni non so: in uno stato di dormiveglia che è quello delle grandi distanze, come un elemento trascinato in un corso fatale; grano, grano, grano; lo sforzo dei cavalli agli aratri; le macchine sotto le tettoie; e poi di nuovo lo spazio. Ho perduto il ricordo dei giorni; la sera cade rossa e pavonazza con le nubi orlate d'argento. Non v'è più nulla che conti, l'uomo è un atomo di un'immensità troppo sperduta per essere umana. Capisco che cosa sia la Russia, che è proprio uno stato d'anima. Talvolta, dimenticando di me e di tutto, sento la pianura chiamarmi come un abisso e come un mare. Penso di scendere dal treno, di perdermi in questo spazio che è tutta una strada, trovarmi in qualche luogo a lavorare la terra, nascosto agli occhi di tutti, fra gente remota, e di me non si saprebbe più nulla, via tutto quello che ero ieri, via il passato, via l'avvenire. Cancellarsi e perdersi in un'altra dimensione del mondo. Questo pensiero mi balena più volte durante il viaggio. Ecco come l'uomo può perdere se stesso e ridursi a un battito di vita. Quanta gente s'è perduta a questo modo? Ed ecco la Russia.

Questo era uno stato piacevole, e insieme angoscioso, d'una fredda fantasticheria. Raramente la terra riesce a formare un paesaggio, e per formarlo basta un argine, una pendenza più forte del terreno, una macchina in lontananza, un cavallo che, netto contro il cielo, fa vedere il suo sforzo all'aratro, disparato come in un'immagine di propaganda bolscevica. In questo spazio che i giorni misurano con un metro troppo corto, la vita si svela allo stesso modo che, stando in un campo, la vicenda degli insetti e degli animali: le colonne delle formiche in viaggio, i grilli, la vita innumerevole e occulta di cui l'ultimo pensiero è la sua sorte. Così la pianura è percorsa dagli uomini, in questa rigida sistemazione d'una società, in questa vita che vuol fissarsi, v'è un mondo in continuo movimento. Già il treno carico di gente ricorda un nostro vecchio tempo, quello della partenza di tanti uomini per le terre d'emigrazione; sono operai e lavoratori, trasmigrano da regione a regione e da fabbrica a fabbrica cercando la loro fortuna. Sono i "volatori", di cui nessun decreto, nessun provvedimento riesce a fermare l'impulso quasi fisiologico. Li vidi sul Volga, li ritrovo qui.

Dai confini della Polonia al lago Baikal la Russia è tutta percorsa da questo trasmigrare; le statistiche di due o tre anni fa ci dicono che le aziende cambiano il personale di lavoro da tre a cinque volte l'anno, e che questa è una delle cause del disordine della produzione e della difficoltà di formare gruppi di operai specializzati. Le terze classi dei treni ne sono piene; uomini donne e bambini sul letto duro della panca passano sdraiati i lunghi giorni; li vedo nei treni che ci rasentano, una parete di teste umane per tutta la lunghezza dei finestrini, passando attraverso i vagoni carichi potrei contare i piedi loro sono d'un armento. Presso il giaciglio di ciascuno è il pezzo di pane e il tè; le madri fanno di se stesse una culla pei loro piccoli, con la maestà e la familiarità delle belve madri. Nuove turbe salgono alle stazioni; qualcuno scende a cogliere fiori che pone dietro i vetri, e abbiamo il tempo di vederli appassire. In certi vagoni si respira odore di febbre, odore di qualcosa che fermenta. Di colpo, in una sera lunga, suona un'armonica, si desta un lungo canto.

"Dàitie klièba"

Alcune di queste persone le ritrovo in un carrozzone che fa da ristoratore dove io sono il solo straniero. Davanti a me vedo occhi rassegnati e aspri; io mi vergogno come un ladro della mia tessera che mi dà diritto a un pranzo in regola, mi vergogno di mangiare e mi vergogno di rimandare indietro il piatto che mi portano. Mi guardano, guardano il mio vestito e il mio piatto. Il vagone ha l'aria d'una taverna di campagna. Ho avuto il coraggio o

LE CONTADINE DELL'UZBEKISTAN portano ancora i calzoni. Ecco una ragazza uzbeka in una fattoria collettiva.

la timidezza di rimandare indietro un piatto di carne; qualcuno s'è voltato indietro a guardarmi; di fronte a me v'è qualcuno che si fruga in tasca e alla fine si contenta di un pacchetto di biscotti e d'un bicchiere di tè.

Ma sono ancora sotto l'impressione d'uno spettacolo che s'è svolto nel secondo giorno di questo mio viaggio, a Sciàsti, e seguito poi fin quasi alle porte di Mosca. Alla stazione ferroviaria senza ripari accedeva gente d'ogni condizione, gl'impiegati passavano ad avvertirci di tenere chiusi i vetri della cabina, o pensavano loro stessi a chiuderli durante la nostra assenza. V'era il solito spettacolo dei contadini venuti dai paesi lontani, venditori di uova e di latte cagliato, e talvolta di polli arrostiti, a prezzi altissimi che formano oggetto di varie contrattazioni e di molte meraviglie. Sentii picchiare al mio scompartimento dalla parte opposta alla stazione; mi affacciai: un uccellino piccolo, scalzo, spaurito, diceva qualcosa come se si confidasse con me, e con una vocina sottile. Lo ricordo ancora, e così piccolo lo vedo sempre in quella nudità della terra, ma presto venne un altro ragazzo, biondo, scalzo anche lui, con un viso camuso e ridente, che ripetè l'appello sommesso dell'altro, in un tono allegrone, sciampagnone, come se m'invitasse a uno scherzo: "Dàitie klièba, dàitie, dàitie, dà". Voleva dire: dateci un po' di pane, dateccelo, su, via. E l'altro rincalzava con la sua vocina sottile. A mano a mano che il treno avanzava, e alle stazioni dell'Ucraina, queste parole risuonarono più forti, più lamentevoli, più insistenti, e alla fine divennero un coro terrificante. Erano bambini, ragazze, giovani donne, vecchie, e se ripenso al mio viaggio lo vedo tutto sotto gli sguardi di questo persone alle stazioni. Ricordo uno di questi ragazzi, schiacciato dal rachitismo, col viso aguzzo in cui i denti in fuori erano come quelli d'una bestiola selvatica; e un altro che si reggeva con una stampella, le dita dei piedi tagliate forse in una di queste sue corse all'arrivo dei treni: teneva la mano a cucchiaio davanti al petto e diceva piano piano, come se respirasse, quella frase ossessionante. E v'era una giovane piuttosto bella, con la testa avvolta in uno scialle, che in quella richiesta aveva qualcosa di materno, starei per dire, di pudico. Uno, disperato del tutto, vestito come un pellegrino da favola, ma con un bellissimo viso color avorio, guardava in disparte. Non c'era nessuno che porgesse qualcosa dal treno. Uno di questi ragazzi scorse una mollica di pane su una macchia lasciata da un treno di petrolio e vi si precipitò.

Come un incubo

Tutta quella strada è per me ora il ricordo di quelle facce, di quelle bocche, di quelle domande. Per tre giorni ricordo questo coro infinito, lacrimevole, sommesso. La terra mi diventava tetra e miserabile, e i piani seminati e le macchie ammucchiate nei campi, e le macchine che trebbiano mi parevano inverosimili. Un viaggiatore accanto a me, grigio, ebbe un momento di pietà per il povero rachitico e gli porse qualcosa; ma poi, come gli altri, guardò indifferente quella mano, e siccome io gli chiesi di spicciarmi del denaro, mi disse che non n'era bisogno e fe... un gesto con la mano, come se cancellasse quel suo momento di pietà e di debolezza. Per la prima volta nella mia vita rubai del pane. Dapprima distribuii il poco denaro sovietico che avevo in tasca, stando attento che non mi vedessero, come se compissi qualcosa d'illecito; poi tirai fuori gli spiccioli in valuta straniera. Ricordo che uno di questi piccoli mendicanti, vedendoli cadere in mano un decimo di dollaro d'argento, lo guardò stupito, poi lo strinse nel pugno e si mise a correre, come se gli scottasse la mano. Quando non ebbi più spiccioli, e una di quelle ragazze venne avanti, e io le dissi in italiano, come per cercare una scusa, "Non ho più spicci", sentii che ripetevo esattamente queste parole in cui non riuscivo a trovare un senso; ebbi vergogna di me, e veduto un filoncino di pane sul tavolo del mio compagno di viaggio, un ufficiale di marina, ne tagliai un pezzo, e poi ancora un pezzo. Mi venne a mente in quell'istante una scena del "Direttore" di Pudovchin: un operaio affamato ruba un pane allungando la mano alla tavola d'un ristorante di lusso, e inseguito dalla polizia finisce per essere travolto da un'automobile. Si potrebbe scrivere dei bolscevichi notando quanto la sua pratica abbia annientato la sua propaganda più spicciola e umanitaria, e come tante cose generose si siano immeschinite. Ma quel coro che ho sentito per tre giorni mi atterrisce ancora; pareva che si fossero spalancate le porte della sofferenza umana; posso dire di aver visitato il Purgatorio.

I vagabondi

E intanto non la mia pietà mi sentivo ridicolo di fronte ai miei compagni di viaggio, quasi quasto l'altro italiano che a Mosca rimase tanto colpito dallo spettacolo della gente misera, che si mise a distribuire pezzi da due e da cinque lire sussurrando a chi tendeva la mano: "Valuta!"; il pugno si chiudeva all'improvviso, come l'avevo visto chiudere io, quasi che quel denaro bruciasse. Nella sua improvvisa pietà, questo ingegnere si prometteva di tornare in Russia con un sacchetto di lire spicciole da distribuire. Ingenuità nostre, certo, e chiedo scusa ai cuori forti. Le cifre ammesse comunemente dicono che dal 1931, epoca della fame, i morti di inanizione in Ucraina ammontano a sei milioni di creature. Ma poi, di questo viaggio, non dimenticherò l'operaio che, mentre il treno rallentava, si mise a correre e a gridare: "Buttatemi un giornale"; solitario nella pianura, egli reclamava il pane della parola, delle cifre, delle speranze del suo mondo.

Un altro spettacolo del corso di questo viaggio, erano i vagabondi. Uscivano di sotto i vagoni, alle fermate, laceri, coi lunga pastrano nero, sporchi di macchie e di fumo, col viso nero su cui splendevano i denti in un sorriso aperto. Il pastrano lungo e nero fino ai piedi, dava ad essi una buffa eleganza di pinguini o di pagliacci da circo; chiedevano sigarette ridendo come a volto ride la natura. Al segnale di partenza correvano ai loro nascondigli tra le ruote del treno; ad alcune stazioni abbandonavano a gruppi il convoglio, e piccoli e grandi, ragazzi e giovinetti, neri come rondoni sul giallo della pianura, prendevano le strade a piedi, ridendo a tutti noi col loro splendido sorriso, essi soli, liberi, superbi di questa libertà, cantando, e si confondevano con gli stormi dei liberi uccelli nell'immensità, ai lenti carri dei zingari che non hanno mai voluto formare nessun campo collettivo e nessun soviet zingano.

Corrado Alvaro

Le precedenti corrispondenze dell'inchiesta di Corrado Alvaro in Russia sono apparse su *La Stampa* dei giorni 26, 29 agosto; 4, 11, 14, 18, 21 settembre; 3, 6, 12, 16, 25, 27, 31 ottobre; 2, 18, 21 e 23 novembre.

«CONSERVATE LA CALMA! SIETE AL SICURO», si legge a fianco delle installazioni preparate nelle cantine di molte abitazioni francesi per prevenire gli effetti dei bombardamenti aerei e del lancio di gas.

Verso il 1935

Abbiamo annunciato, nei giorni scorsi, alcune delle principali innovazioni che recheremo al giornale nei prossimi mesi. **Il programma de «La Stampa» per il 1935,** *con ciò, non è ancora completo. Tutta una serie di iniziative, di nuovi impianti e di nuovi servizi è attualmente allo studio e verrà resa nota, tra breve, alla folla dei nostri lettori.*

In queste ultime settimane dell'anno solare si approssima la scadenza degli abbonamenti che vanno dal 1° gennaio al 31 dicembre. Il numero dei nostri abbonati è fortemente cresciuto durante il 1934 ma ancor più crescerà senza dubbio nel 1935, in rapporto all'eccezionale incremento che la diffusione de «La Stampa» ha raggiunto negli ultimi mesi. Il pubblico di tutta Italia ha accolto infatti con entusiasmo superiore alle nostre stesse speranze le realizzazioni che si sono compiute nella primavera e nell'estate scorse.

«La Stampa» è oggi il giornale più vivo e più bello d'Italia. E' stampato e illustrato meglio di ogni altro. E' il più ricco di servizi e di inchieste originali. E', nell'insieme delle sue dieci pagine quotidiane, il più moderno e il più rapido. E' ancora oggi, come i lettori hanno potuto constatare, l'unico in Italia che possegga una stazione telefotografica propria in perfetto funzionamento.

Ricordiamo infine che **AI NUOVI ABBONATI PER IL 1935 SARA' INVIATO GRATUITAMENTE IL GIORNALE DAL 1° DICEMBRE.**

IL BANCHIERE SAMUEL INSULL assolto dai giurati di Chicago.

Drammatica giornata per l'ispettore Bonny

L'impressionante accusa d'una signorina

Parigi, 27 notte.

La seconda udienza del processo per diffamazione alla Assise della Senna, intentato dall'ispettore principale Bonny contro il settimanale *Gringoire*, è stata contrassegnata da un vivo incidente che ha messo alle prese il primo teste della giornata avv. Izouard e i resocontisti giudiziari. Non appena l'avv. Izouard ebbe prestato giuramento, il difensore di Bonny avv. Lamour gli chiese:

— Il mio cliente ispettore Bonny è accusato di avere partecipato all'assassinio del Consigliere Prince. Vogliate dirci caro collega quello che pensate di questo «assassinio».

Un «suicidista»

Tutti sanno che l'avv. Izouard è uno dei tre avvocati che al Palazzo di Giustizia si sono fin dal primo momento fatti strenui propugnatori della tesi del suicidio del Consigliere e che sono stati dall'avv. Nollin indicati come quelli che avevano circonvenuto la di lui moglie al da indurla a modificare appunto nel senso del suicidio la risposta che la vedova del disgraziato Consigliere Prince aveva dato per telefono all'indomani della sua tragica fine. E' facile immaginare se l'avv. Izouard potevn lasciarsi sfuggire una così bella occasione di proclamare la sua convinzione.

Egli incomincia dicendo che, avendo prestato giuramento, parlerà senza odio e senza timore, e ricordando che da qualche mese regna al Palazzo di Giustizia un'atmosfera di odio, ciò che non gli impedirà di esprimere tutto il suo pensiero. E per rendere nota la sua opinione, il teste si lancia in lunghissimi discorsi tendendo a far conoscere gli elementi sui quali si è basato per giungere alla conclusione che il Consigliere Prince si è suicidato. Senza dubbio egli rende omaggio a quel magistrato che fu sì leale e seppe rimanere un uomo onesto, ma a suo parere è pur vero che tutti i fatti che egli ha studiato e valutato obbiettivamente l'hanno condotto alla convinzione che egli ha acquisito e che del resto, secondo lui, sarebbe condivisa da molti. L'avv. Izouard riprende gli elementi dell'inchiesta, li discute, li oppone gli uni agli altri per giungere alla conclusione che una sola tesi è possibile, quella del suicidio. Egli trascura completamente le perizie medico-legali, ma la sua lunga dimostrazione stanca visibilmente l'uditorio.

I giornalisti protestano

Egli aggiunge che al principio tutti o quasi tutti i giornali si mostravano favorevoli alla tesi del suicidio; poi in questa stessa stampa, fosse per il desiderio di sinistra, si è manifestato un cambiamento di atteggiamento; ora si inventata favorevole all'assassinio.

«Gli è, aggiunge l'avv. Izouard con voce tonante, che i giornalisti sono stretti a obbedire alle direttive dei loro direttori».

Non appena pronunciate queste parole, dai banchi ove si trovano i giornalisti si levano proteste. L'on. De Carbuccia si unisce a queste proteste. L'avv. Izouard però insiste e vuol continuare e allora i giornalisti si alzano in massa e abbandonano l'aula.

L'avv. Izouard, continuando a parlare, dice che l'ispettore Bonny ha avuto torto di redigere un rapporto fastidioso e poco serio e termina dicendo:

«E come giudicare il fatto che alla lettura di questo «rapporto stupido» (sono parole dette ieri in udienza) hanno arrestato tre «sospetti» che non c'entravano per nulla in questo affare?».

E' facile immaginarsi l'incredulità di botte e risposte che accoglie queste parole. L'avv. Lamour mette in causa la magistratura ciò che gli vale una ferma risposta da parte del pubblico ministero Gaudel:

— Di tutti quelli che avete citati, uno solo — mi capite? — uno solo è responsabile degli arresti: il giudice istruttore. Gli altri non c'entrano per nulla».

Il difensore di Bonny si dichiara soddisfatto di questa precisione che gli basta. Il dibattito si prolunga continuamente interrotto da proteste dei giornalisti che, pure avendo abbandonato l'aula, di tanto in tanto esprimono clamorosamente la loro opinione dalla porta semiaperta. Quando il testimonio ha terminato, il presidente decide di sospendere l'udienza per cinque minuti affinchè i giornalisti possano tornare ai loro posti.

Quando l'udienza venne ripresa il Presidente si disse lieto, rivolgendosi ai giornalisti, di vederli tornati ai loro posti e ha espresso la speranza che incidenti simili non si produranno più e che i giornalisti non abbiano più l'occasione di abbandonare l'aula.

«Senza dubbio — ha detto a sua volta il Pubblico Ministero — sono state pronunciate delle parole che certamente hanno sorpassato il pensiero del loro autore. In quanto ai membri della stampa, conoscendoli da molto, essi sanno quali sono i miei sentimenti a loro riguardo: sono d'accordo con essi che l'incidente debba ritenersi chiuso».

IL CLAMOROSO PROCESSO BONNY. Horace de Carbuccia, direttore di «Gringoire», e il sig. Leturc, gerente, con gli avvocati Torres e Tabet durante il dibattimento.

Una ragazza ricattata

L'avv. Torres e il difensore di Bonny hanno tenuto ad associarsi alle parole del Presidente e del Pubblico Ministero e l'udienza è continuata con l'audizione di un teste citato dalla difesa: la signorina Chatillon, che sarebbe stata oggetto di ricatto da parte di Bonny. Quando la signorina Andreina Chatillon era una giovinetta aveva fatto una fuga: abbandonando il suo tutore che abitava a Nevers, essa aveva preso il treno per Parigi e lungo il viaggio aveva fatto la conoscenza con una donna ricercata dalla polizia. Entrambe furono arrestate e in tale occasione la signorina Chatillon dovette passare al servizio antropometrico, dove fu fotografata. Degli anni erano trascorsi quando il 2 febbraio 1932 un amico della signorina Chatillon, certo Aubard, le disse che «il suo affare incominciava», cioè che dei malintenzionati, avendo appreso quello sgradevole episodio, stavano per intraprendere contro di lei una campagna di ricatto.

«Sono state dapprima pagate 2000 — ha dichiarato la teste — poi centomila franchi. Allora Aubard e Dubois hanno richiesto 950 mila franchi, ribassati a quattrocentomila che io ho rifiutato di sborsare. Fu allora che il signor Fayant mi disse: «Ho un convegno con l'ispettore Bonny».

«E' un falso testimone — esclama l'ispettore — è un'infamia; si riconosco perfettamente: voi avete mentito. Quanto avete ricevuto per mentire? E' un'infamia».

Entrambi gridano simultaneamente e si scagliano veementi parole che mettono sossopra tutto il pubblico. La signorina Chatillon poi avrebbe dovuto versare quattro milioni per il ricupero delle due fotografie dell'antropometria. Bonny avrebbe allora dichiarato in un caffè: «Sta bene, poichè non volete accomodare le cose i miei amici faranno quel che vorranno».

"Giuro che si tratta di Bonny"

Poco dopo un giornale di ricatto cominciava la pubblicazione di articoli intorno alla signorina Chatillon con le fotografie e allora la signorina sporse querela. Il confronto ebbe luogo dal Giudice Istruttore Benon e la querelante, messa in presenza di Bonny, ha dichiarato chiaramente: — No, non è lui, non lo riconosco. Il signore che è qui non ha nulla in comune con l'uomo che ha minacciato». Tali sono i fatti, quali risultano dall'istruttoria. Il Pubblico Ministero se ne meraviglia:

— Fate bene attenzione signorina. Quello che dite è gravissimo: è una cosa capitale.

— Giuro che si tratta di Bonny.

— E' inesatto.

— Sì è vero.

— Mentitrice.

Il duello ricomincia più violento che mai. La Chatillon dichiara ora che non aveva riconosciuto Bonny nel gabinetto del Giudice Istruttore Benon ma che aveva detto di non riconoscerlo perchè in quel momento aveva paura poichè l'avevano minacciata di soffocarla.

L'affare si fa sempre più patetico, inquietante e infine il P. M. si alza e dichiara:

— Un testimone reca alla sbarra dei fatti nuovi che turbano, categorici, decisivi. La sincerità della signorina Chatillon sembra certa. Credo, di conseguenza, che sarebbe opportuno di riaprire l'istruttoria sulla base di queste nuove accuse. La Corte ne prenda atto e deliberi in Camera di Consiglio.

L'aula, che non ha cessato di manifestare, manifesta ancora e stavolta senza alcun ritegno.

Bonny, angosciato, balbetta:

— Ma, signorina, si è potuti servirsi del mio nome. Non era lui!

— Sì, eravate voi!

— No!

— Lo giuro!

Allora, solenne, l'avv. Torres dice:

— Eravate voi, Bonny, nel caso Chatillon come nel caso Volberg. Eravate voi, sempre voi! E' tempo che la luce venga fatta!

Il Presidente ordina che venga preso esattamente nota della deposizione della signorina Chatillon. Le frasi della teste sono pazientemente ricostituite le une dopo le altre. In seguito l'udienza è di nuovo sospesa e quando viene ripresa la Parte Civile prende l'offensiva e presenta delle conclusioni in cui si constata che «è stata recata a processo verbale la dichiarazione di un teste, ciò che è contrario alla procedura della Corte d'Assise».

Un incidente scoppia subito su queste conclusioni.

— Cercate un diversivo! — esclama l'avv. Torres.

— Prendo semplicemente le mie precauzioni — risponde l'avv. Lamour.

Dalle due parti si ricomincia a battagliare e la Parte Civile chiede che si torni al processo. Bisogna dapprima che la Corte lasci la sorte delle conclusioni e una nuova deliberazione ha luogo in Camera di Consiglio.

Alla ripresa, la Corte dichiara di unire l'incidente al processo, dopo di che viene chiamato l'avv. Aujolle, col quale l'incidente Chatillon prosegue, poichè egli è stato l'avvocato della signorina.

L'avvocato dichiara che uscendo, tornando a casa sua, venne affrontato da un individuo corpulento che gli disse:

«Siete l'avvocato della signorina Chatillon? Se continuate a difenderla l'avrete a che fare con me».

Questa deposizione è accolta da nuove proteste della difesa e da repliche della Parte Civile.

Il commissario Ameline, chiamato a sua volta a deporre, dice che la signorina Chatillon gli dichiarò di non aver voluto riconoscere Bonny nel momento del confronto disposto dal giudice istruttore Benon e di avere di poi ritirato la denuncia perchè era stata oggetto di manovre di intimidazione. Ma il poliziotto non ha seguito questa manovra al giudice istruttore e l'avvocato Lamour se ne meraviglia.

Il giornalista Filippo Rogue, che compare a sua volta alla sbarra, riferisce come per ragioni giornalistiche egli aveva compiuto un'inchiesta sul ricatto di cui la signorina Chatillon era stata vittima. A tale scopo il giornalista si recò dal signor Aubard dove si tentò di intimidirlo. Aubard cercò infatti di fargli firmare una dichiarazione compromettente, spingendo il cinismo sino a telefonare alla Sicurezza Nazionale. Ma alla Sicurezza la comunicazione del signor Aubard venne male accolta e il ricattatore allora divenne remissivo e il giornalista si ritirò felice del bell'articolo che poteva scrivere.

— Aubard — ci vede l'avv. Lamour — ha chiesto di parlare all'ispettore Bonny?

Ma la corrente segue il suo corso e sarà difficile farla risalire. Il processo continuerà domani.

IL BANCHIERE SAMUEL INSULL assolto dai giurati di Chicago.

Come finì un sogno d'amore

Accetta un prestito dalla fidanzata per sposare un'altra ragazza

Firenze, 27 notte.

Sei anni fa Rosa Buti, allora ventenne, abbandonò il paese natale e se ne venne a Firenze con fermo proposito di guadagnarsi col lavoro quel tanto sufficiente a costituirsi una piccola dote. La giovane Rosa aveva infatti delle grandi aspirazioni: prendere marito ed entrare nella nuova casa munita di tutto il necessario. La Buti, che si era occupata in qualità di cameriera, dopo alcuni anni di lavoro e di sacrifici riuscì a mettere insieme seimila lire. Un punto del programma era stato realizzato. Occorreva trovare il fidanzato e anche questo la giovane cameriera riuscì a pescare in persona del garzone macellaio Pietro Vendramini, che si dichiarò innamorato sotto dell'avvenente ragazza.

Ma dopo qualche mese le cose cambiarono. Il Vendramini appariva nervoso e inquieto e la Rosa, attribuendo a preoccupazioni finanziarie il cambiamento di umore del giovanotto, gli offrì senza stare a pensarci sopra le seimila lire che aveva messe da parte e che, secondo i suoi intendimenti, avrebbero dovuto servire ad arredare il nido poichè s'era parlato più volte di nozze a breve scadenza. Il Vendramini dapprima rifiutò; poi, date le insistenze della fidanzata, accettò i quattrini rilasciandole però una cambiale con scadenza a tre anni, scadenza fissata dalla Buti. Con i soldi in tasca il garzone macellaio si allontanò e non si fece più vedere. Un mese dopo la Buti apprese che il Vendramini si era unito in matrimonio con un'altra ragazza. Recatasi di corsa a sporgere denuncia, il funzionario di servizio in Questura non ha potuto far niente di concreto poichè il Vendramini non ha infierito in alcuna maniera il Codice penale; ha accettato, è vero i soldi, ma ha rilasciato la relativa cambiale. Se mai se ne potrà riparlare alla scadenza dell'effetto.

Alla povera Rosa non è rimasta consolazione alcuna: e il pensiero che ella stessa ha favorito le nozze prestando i propri risparmi all'ingrato giovanotto, turberà certamente per un po' di tempo i suoi sonni.

Nuove manifestazioni contro cechi e contro ebrei a Praga

Vienna, 27 notte.

Gli studenti universitari hanno voluto protestare anche oggi contro i fatti di Praga, però le dimostrazioni hanno preso una tal piega da rendere legittimo il dubbio che la chiassata sia riuscita comoda ai elementi i quali negli ultimi mesi hanno dovuto tenersi nell'ombra. Le manifestazioni sono infatti cominciate all'Università con il canto del «Deutschland Deutschland Uber alles» e sono continuate in strada assumendo oltre alla tinta anticeca una tinta antisemita, rivelatasi con assalicio contro le finestre di certe abitazioni. La polizia ha impedito offese alla Legazione cecoslovacca sbarrando gli accessi alla piazza sulla quale sorge, ed ha quindi disperso i dimostranti che tuttavia ammontavano ad alcune centinaia.

Lieto evento su una nave in pieno Atlantico

Roma, 27 notte.

Si ha da bordo della motonave *Orazio*, in navigazione nell'Atlantico diretta al centro America, che la signora Margherita Sanser, passeggera di terza classe, ha dato felicemente alla luce una bambina. La puerpera e la neonata godono ottima salute.

A giorni si celebrerà a bordo il battesimo della neonata, di cui sarà padrino il comandante della nave, capitano Adorno. I passeggeri si ripromettono di festeggiare la mamma iniziando una sottoscrizione per offrirle un dono.

IN OGNI UOMO V'È UN SERPENTE

"In ogni uomo, diceva Victor Hugo, v'è un serpente: l'intestino, che tenta, tradisce e punisce". Il motto del grande scrittore mette in guardia tutti contro le blandizie della gola, che possono essere di così grande pregiudizio per la Vostra salute.

Mantenete la groviglia intestinale sempre ben pulita e disinfettata usando il

PURGANTE GAZZONI

(busta gialla - foglio verde)

approvato dal Senatore Prof. Pietro Albertoni.

Il purgante Gazzoni, purgante perfetto, lassativo ideale, è indicato per la sua speciale composizione, anche ai sofferenti di fegato ed essendo privo di zucchero è il purgante che i diabetici devono usare.

Non dà nausea, non dà dolori. Si prende in ostia o in cachet. Si vende in tutte le farmacie. Provatelo! Tutti dicono: è un fenomeno!

Costa L. 0,95

Aut. Pref. N. 12373, 21416 - 15-5-28 e 11-11-30

GLI SPORT

GIRO E TOUR

I due scopi

Con licenza di coloro i quali, sulla premessa che della questione Tour-Giro d'Italia s'è già scritto troppo, costruiscono articoli di due e tre colonne, avrei qualcosa da dire sullo stato attuale delle intese che si vanno stringendo fra gli organizzatori delle due grandi corse a tappe. Intese, naturalmente, intonate, da parte degli amici de « La Gazzetta dello Sport », alle direttive fissate dalle gerarchie sportive, e che si possono, credo, riassumere nella valorizzazione del Giro d'Italia a mezzo della partecipazione ad esso di una veramente forte e interessante squadra francese, i cui migliori sarebbero senz'altro qualificati per il Tour, e, di contro, nell'invio a questo di una nostra rappresentativa.

Le trattative si sono svolte e si svolgeranno, almeno per ora, fra i rappresentanti del « rosa » di Milano e del « pagliericcio » di Parigi, cioè due enti organizzatori, giornalistici, proprietari, si può dire, delle rispettive manifestazioni. E hanno già dato discreti risultati. Dal famoso premio di 50.000 lire per chi nello stesso anno avesse vinto le due gare — che ben difficilmente sarebbe stato assegnato — ciascuno dei due giornali attribuirà la sua parte (la metà) al corridore straniero che vincerà la sua prova: le Marche Helyette e Luducq invieranno rispettivamente Vietto e Archambaud e un congruo numero di compagni al Giro d'Italia. A questo invio, per il quale Desgrange ha interposto i suoi buoni uffici, dovrebbe corrispondere quello di una forte squadra italiana al Tour.

Tutto sta a vedere se la nostra Federazione aderirà a questo *do ut des*, ritenendolo sufficiente a garantire i nostri interessi. Se il parere sarà favorevole, noi avremo al Giro due stranieri di indubbio valore e una squadra più forte di quella che la Francia ci ha finora mandato. Il Giro ne guadagnerà indubbiamente, e sarà questo un buon avviamento alla sempre più spiccata sua internazionalità.

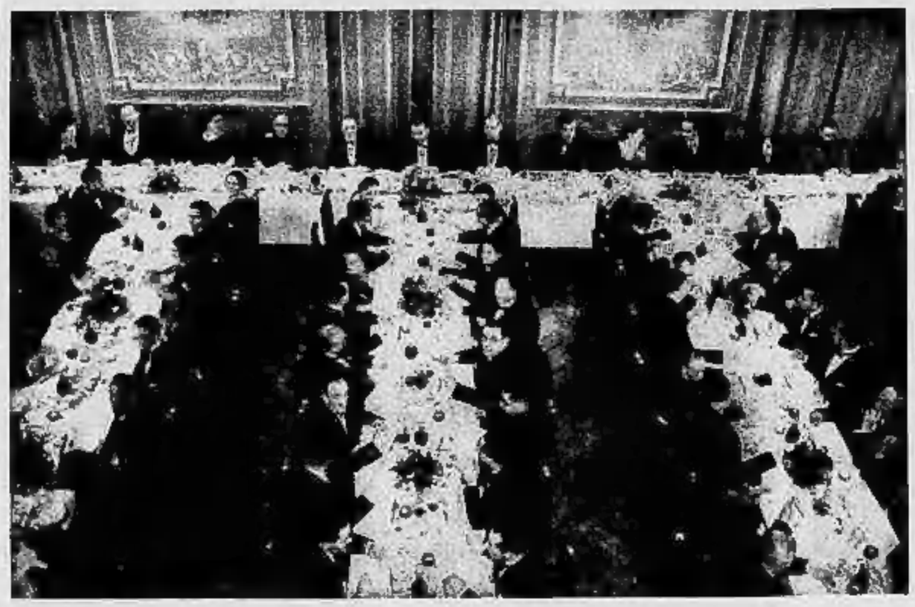
Ma mi pare che ciò tocchi solo un lato del problema, la valorizzazione del Giro d'Italia e sia molto bene; ma lasci intatto l'altro, che si riferisce alla nostra partecipazione al Tour. Questa continuerebbe ad avvenire nelle quasi identiche condizioni del passato, che ci costarono cinque insuccessi consecutivi. Ora ciò è preoccupante, perchè se a chi manda in Italia Vietto, Archambaud e compagni (sia esso il signor Desgrange o siano gli industriali francesi — che non sperano certo, anche in caso di vittoria, di venderci neppure una bicicletta —) poco importa che essi si classifichino terzi o quarti o anche peggio, credo che la Federazione Italiana debba mandare — ufficialmente o non, poco importa, — in Francia una nostra squadra col fermo proposito e con le massime probabilità di vincere. In altre parole, è giusto tutelare il patrimonio organizzativo nazionale, anche se privato, ma è più giusto ancora, anzi, doveroso, tutelare il patrimonio sportivo, il buon nome del nostro sport nel mondo.

Guerra, Olmo, Martano, Piemontesi, Bovet, Camusso, Bertoni, appunto per la più seria e forte partecipazione francese, avranno la vita meno facile nel Giro d'Italia: e coloro che fossero prescelti per il Tour tornerebbero a incontrarvi i Magne, gli Speicher, i Lapebie (che le rispettive Case non vogliono mandare in Italia) in evidenti condizioni di inferiorità per quanto riguarda la freschezza, condizioni che sarebbero aggravate, come è sempre avvenuto, dalla difficoltà di allenarsi nei punti capitali della corsa (*pavé*, Alpi, Pirenei), dalla minor conoscenza del percorso, ecc., ecc.

Prospetto questa difficile situazione ben sapendo gli ostacoli per nettamente superarla: chè a trattare e decidere c'è un organizzatore per parte; ma, mentre dall'una c'è una Federazione che s'interessa e s'impone, dall'altra questa se ne lava le mani e le Case possono fare esclusivamente i loro interessi. E il famoso *do ut des* si può verificare solo se le parti hanno uguali poteri ed uguali disponibilità.

Qui sta il vero nocciolo della questione Giro-Tour, in origine sollevata non per valorizzare la nostra corsa a tappe, ma per evitare che annualmente i nostri tornino battuti da quella francese. Per quanto sia ottima cosa cercare di abbinare i due scopi, per il momento mi pare che essi siano spostati, anzi, capovolti. Il primo, si può dire, è ormai raggiunto, anche se non nella misura che si sperava, grazie alle intese dirette fra gli organizzatori. Ora spetta alla Federazione perseguire il secondo, che, secondo me, vale l'altro e gli è strettamente legato. E se Momo e Ferretti sapranno far in modo che tutto sia evitato perchè non si ripeta il nostro insuccesso al Tour (non dico, quindi, che ci garantiscano la vittoria) potranno dire di aver molto meritato dello sport ciclistico nazionale. Questo è, mi si permetta, un invito, un monito, un incitamento di uno che per troppi anni ha sofferto nel vedere come leggermente e ingenuamente siamo andati a farci battere in Francia. E son certo di avere con me tutti gli sportivi italiani.

Giuseppe Ambrosini



AUTORITA' DIRIGENTI E SIMPATIZZANTI JUVENTINI FESTEGGIANO I CAMPIONI D'ITALIA

Il Duca di Spoleto alla presidenza del R. A. C. I.

Roma, 27 notte.

In seguito all'approvazione del nuovo statuto del Reale Automobile Club d'Italia, con Sovrano decreto in corso, su proposta del Capo del Governo, è stata ricostituita l'ordinaria amministrazione dell'Ente. La presidenza è stata attribuita a S. A. R. il Principe Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto e la vice-presidenza al nobile don Gian Giacomo Borghese dei Principi di Sulmona.

Dopo tre anni di amministrazione straordinaria, l'on. Parisio lascia la carica di Commissario del Governo al R.A.C.I., per cedere il comando dell'Ente al Principe Reale Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto. L'on. Parisio ha tenuto le redini del R.A.C.I. in un momento assai delicato. Si deve alla sua opera attiva ed energica, se le finanze del R.A.C.I. sono state risanate e se l'automobilismo italiano ha potuto proseguire nel suo cammino ascensionale. Ripristinata la situazione normale, il R.A.C.I. viene affidato dal Capo del Governo all'alta guida del Duca di Spoleto, figura purissima di sportivo e presidente della Reale Federazione Motonautica. L'augusto Principe ha una conoscenza vasta e profonda, non solo di tutti i complessi problemi che concernono gli sport meccanici, ma anche di tutti i più notevoli aspetti della vita sportiva nazionale. Egli, infatti, come presidente della Reale Federazione Motonautica partecipa alla riunione del consiglio generale del C.O.N.I., nel quale ha sempre recato una nota di profonda competenza.

Gli sportivi d'Italia salutano con gioia l'assunzione del Duca di Spoleto alla presidenza del R.A.C.I., organismo di viva sensibilità sportiva, che, col ripristino della sua ordinaria gestione, potrebbe riaffiancarsi alle Federazioni ora dipendenti dal massimo ente sportivo nazionale e, perciò, dal Partito.

Il cordoglio di S. E. Starace per la scomparsa di Brunero

Cirié, 27 notte.

S. E. il Segretario del P. N. F., on. Achille Starace, ha così telegrafato alla famiglia del corridore Brunero:

« Prendo parte al vostro dolore per perdita grande campione. — *Achille Starace* ».

Carnera-Campolo a Buenos Aires

Il pronostico di Paulino Uzcudum

Il gigante ha liquidato tre allenatori

Buenos Aires, 27 notte.

(S.I.A.) - In attesa dell'incontro Carnera-Campolo, che si svolgerà sabato sera allo Stadio del Club Independiente ad Avellaneda, sono già state prese tutte le misure di sicurezza, sia per il transito sulle strade, sia per disciplinare l'afflusso del pubblico allo Stadio e per contenere i « tifosi » nell'ambito della legalità. A gettare esca tra i due partiti, dei carneriani e dei campoliani, fu il giro tra gli sportivi una dichiarazione di Paulino Uzcudum, qui giunto venerdì sera.

Carnera appare in forma perfetta. Oltre al nord-americano De Foe e a Carlo Oldoni, ha ora come allenatore anche Justo Prieto, un atleta che, pur possedendo i requisiti del peso massimo, combatte con la mobilità del medio-massimo. Tutti e tre questi allenatori appaiono alquanto malconci dai colpi del friulano. Un quarto allenatore è giunto negli stessi dagli Stati Uniti.

Allo steristerio Eda

Ieri, nel campo di via Napione, s'è giocata un'originale partita. Erano di fronte le squadre dell'Eda (Galvagno-Rabino) e del Dop. Asti (Trinchero-Depanis), le quali, anzichè schierarsi in quattro uomini, come al solito, sono scese in campo solo coi due uomini annunciati. I due giocatori torinesi, facendo sfoggio di abilità e di grande mobilità, hanno stentato a piegare gli avversari, inferiori soprattutto nelle « cacce », per 11 a 6. Il signor Magnone ha arbitrato la interessante partita.

Domani lo steristerio Eda ospiterà l'attesa incontro fra le due quadriglie dell'Eda formate da Solaro-Fusero e da Bravi-Undorfe, valevole per la disputa del terzo e quarto posto del campionato nazionale di seconda categoria.

La " Coppa Bona „ ad Alba vinta dalla squadra di Neive

Alba, 27 notte.

La finalissima del torneo al pallone elastico per la Coppa Nicola Bona, ha avuto luogo oggi tra le squadre del Dopolavoro di Neive (Traverso-Ferrero) e del Dopolavoro di Monticello d'Alba (Delpiano 1-Sala).

La prima non ha avuto difficoltà a battere nettamente la seconda; portatasi in vantaggio sin dall'inizio è arrivata a 7 giochi lasciando l'avversaria a zero. E' solo a questo punto che la squadra di Monticello ha un momento di reazione e viene a segnare due giuochi, ma Neive, con un vigoroso ritorno, segnava i due giuochi che ancora mancavano per raggiungere vittoriosamente il traguardo. Risultato: 9 a 2.

II Campionato di Serie B

La prima sconfitta del Pisa

Giornata nera per il Pisa. La squadra nero-azzurra ha subito a Catania la sua prima sconfitta della stagione, lasciandosi, così, soffiare il primato del Girone dal Genova, vittorioso, sia pure a stento, sul campo Natal Palli.

Non è tanto la sconfitta che sorprende, poichè a questa una volta o l'altra il Pisa doveva pur arrivare, quanto l'entità del punteggio e il modo inopinato con cui la squadra toscana s'è fatta battere. Dire che l'undici nero-azzurro ha giocato una brutta partita non è tutto; occorre aggiungere che la prova negativa dell'unità pisana è dovuta, oltre che al gioco senza costrutto dei suoi reparti, insolitamente incerti nella loro condotta, alle azioni indiavolate del Catania, che non ha dato un solo attimo di respiro agli avversari, travolgendoli in quel quarto d'ora centrale della ripresa, che ha portato la squadra siculà al trionfale successo.

La battuta d'arresto del Pisa favorisce, intanto, l'avvento del Genova al comando della classifica. Questo fatto era atteso da tutti, poichè l'opinione generale assegnava, sempre fin dalla vigilia del campionato, alla squadra rosso-blu il ruolo principale: quello, per dirla con una frase corrente, della squadra da battere. Mai come nel caso del Genova questo motivetto del campionato ha avuto ragione d'essere. La compagine ligure è attesa a pie' fermo da tutte le avversarie, che non le risparmiano accanimento e cercano nel confronto con essa un esame di abilitazione. Uno zelatore del vecchio Genova ci confidava domenica scorsa che, sembra impossibile, quando giocano contro i rosso-blu, tutti gli « undici » del Girone A diventano... leoni. I Vigevanesi hanno sostenuto coll'unità della Superba la loro più bella partita del torneo e fors'anche la più bella della loro carriera; il Novara ha dato del filo da torcere alla retroguardia ligure per novanta minuti; il Casale ha portato il suo vigoroso contributo a questa sorta di offensiva generale che si è scatenata contro il bersaglio rossoblu. La squadra di Bacigalupo si trova, così, nella situazione di non poter mai godere una giornata di tregua: tutti la spiano, gli avversari che vogliono concedersi il lusso di batterla, la critica che non è ancora convinta delle sue vittorie, i suoi stessi sostenitori che temono di vederla tentennare sotto le severità della lunga lotta. Bisogna dire, però, che il Genova trae dai duri collaudi del campionato la forza per realizzare quel programma di rinascita che persegue tenacemente fin dalla prima giornata. Essa fa il suo cammino con ammirevole regolarità, valendosi della sua difesa, attraverso la quale si ha sovente l'impressione che nessun attacco, per insidioso che sia, riesca a passare; e sfruttando al massimo le scarse facoltà realizzatrici del suo attacco. In fondo, il campionato è un problema di organizzazione pratica e il Genova ha già infilato la via buona per risolverlo, ripudiando ogni leziosità stilistica e badando a trarre dal suo gioco niente altro che l'utile e il positivo.

Tuttavia il Casale non meritava, domenica scorsa, di perdere la posta. Mai come contro il Genova i monferrini avevano profuso nella lotta le loro energie e anche il più incallito « tifoso » dei nero-stellati è stato sorpreso da questa prova di combattività del suo beniamino. Squadra sfortunata, il Casale; non bastassero le asperità del campionato, una congiuntura contro di cui anche le difficoltà amministrative. Tutti sono pronti a criticarla, questa squadra, e nessuno vuole prenderne le redini per condurla fuori dalla crisi in cui versa dall'inizio di stagione. Essa procede fra un'indifferenza generale che rasenta l'ostilità; si pensa al suo passato con nostalgia e intanto nessuno vuole ereditarne il presente. In questa confluenza di disavventure d'ogni genere che la perseguitano c'è qualche cosa di fatale. Coraggio vecchio Casale: torneranno anche per te giorni felici!

Dietro la coppia di testa, una pattuglia di inseguitrici è all'agguato. C'è il Novara che pare abbia finalmente raggiunto il grado più completo del suo rendimento; c'è il Catania che è un po' l'enigma del girone: ci sono il Viareggio e la Lucchese, le belle squadre toscane pronte a tutti gli eventi. Non è proprio detto che le unità di avanguardia possano dormire fra due guanciali.

Nel girone B la situazione permane stazionaria. Il Modena è sempre al comando, seguito come un'ombra dall'Atalanta. Domenica scorsa per poco i nero-azzurri non cadevano nel tranello della difesa del Foggia, ma Giancarello, proprio all'ultimo minuto, riusciva a piegare la resistenza degli avversari. Molto spavento, insomma, per nulla. Il Bari è finalmente tornato alla vittoria e il Padova, punto su punto, si destreggia al centro della graduatoria. Anche i bianco-rossi attendono la fine dell'anno con ansia mal celata. Goliardo, l'importazione italo-americana del Napoli, entrando nelle file padovane, dovrebbe dare alla compagine veneta quel contributo di gioco costruttivo di cui essa difetta. Purchè, dirà ogni sportivo patavino, *e el tocca no 'l ala pesso del buso »...*

N. M.

Notiziario

— *L'appuntamento per la caccia al cervallo* a La Rotta è riuscito assai animato nelle sue fasi. Erano presenti anche le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo. Gli onori della coda sono toccati alla Contessa Calvi e quelli della testa al Reggimento Nizza Cavalleria.

La Juventus festeggia i campioni alla presenza delle Autorità cittadine

La Juventus ha festeggiato, ieri sera, la conquista del sesto campionato e, in pari tempo, il suo giocatore Combi, che quest'anno ha abbandonato la attività sportiva per restare socio fedele del sodalizio bianco-nero. Festa che si ripete ormai da quattro anni, da quando, cioè, la Juventus ha preso a vincere i campionati in serie e che ha adunato al Ristorante del Parco, attorno alle autorità, ai dirigenti ed ai giocatori della società cittadina, alcune centinaia di ammiratori e simpatizzanti bianco-neri. Festa di famiglia, quasi, chè erano ieri sera uniti a banchetto i fedelissimi dai colori bianco-neri. Festa simpaticissima, perchè improntata al più schietto spirito di cordialità.

Sedevano al tavolo d'onore il Segretario federale Piero Gazzotti con il vice-Segretario, S. E. il Prefetto Giovara, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il console Vandelli, comandante della M.V.S.N., il vice-Podestà prof. Silvestri, presente anche nella sua veste di presidente del F. C. Torino, l'avv. Edoardo Agnelli, presidente della Juventus, l'avv. Giovanni Mauro, vice-presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, il rappresentante del Questore, il dott. Saini, ispettore sportivo, il comm. Signoretti, direttore del nostro giornale, il Commissario tecnico Vittorio Pozzo, il nostro direttore amministrativo comm. Fanti, e tutto un eletto stuolo di autorità politiche, militari e sportive. Avevano inoltre telegraficamente inviata la loro adesione, accompagnandola con parole di elogio ai baldi campioni, il gen. Vaccaro, presidente della F.I.G.C., l'ing. Barassi, segretario della Federazione, l'on. Vecchini, presidente del Direttorio Divisioni Superiori, l'ing. Sani, presidente del Comitato Italiano tecnico arbitrale, S. E. il gen. Spiller, il gen. Vercellino, il vice-Podestà avv. Gianolio, l'on. Andrea Gastaldi, l'on. Orsi, il senatore Agnelli, il sen. Rossini, il sen. Brozzi, l'on. Olivetti, il chirurgo prof. Ferrero ed il giovane calciatore juventino Sartagostino, da lui stesso recentemente operato di menisco, un folto gruppo di simpatizzanti bianco-neri residenti a Milano, l'ing. G. B. Mossetto, vice-Presidente del Torino, e numerosi giornalisti dei principali quotidiani politici e sportivi d'Italia.

Ad un tavolo centrale hanno preso posto i giuocatori della prima squadra, fra i quali ha voluto essere ancora una volta Gian Piero Combi, l'atleta che durante quindici anni di attività sportiva, dal 1920 al 1934, difese ininterrottamente i colori della sua società in 438 partite. Esse sono state, naturalmente, festeggiatissime.

Al levar delle mense ha parlato per primo il Presidente della Juventus, avvocato Edoardo Agnelli. Le sue parole di lode ai giuocatori e ai loro colleghi di direzione — fra i quali ha voluto particolarmente ricordare i due vice-presidenti barone Mazzonis e avv. Craveri, nonchè Carletto Levi e avv. Tapparone — ha riscosso i più vivi applausi del numeroso uditorio. Particolari parole ha avuto per Combi.

Quindi ha parlato il Podestà di Torino il quale ha pôrto ai campioni d'Italia il ringraziamento e i sentimenti di riconoscenza della intera cittadinanza. A nome di Torino ha offerto alla Juventus la Coppa Civica; un'argentea opera d'arte.

Il Segretario federale, con incisive e forbite parole, ha portato ai bianconeri il saluto e il plauso delle Camicie Nere torinesi ricordando come il disciplinato e ardimentoso contegno dei giocatori juventini nelle lotte sportive sia manifestazione di spirito altamente fascista. Anche il Segretario federale ha donato alla Juventus, a nome della Federazione dei Fasci torinesi un'artistica statua rappresentante l'atleta nel saluto romano.

A nome della F.I.G.C. ha parlato l'avv. Mauro, il quale ha anche lui tessuto l'elogio dei juventini esaltando specialmente le loro magnifiche imprese in maglia azzurra.

A nome della Federazione ha consegnato alla Direzione bianco-nera un bronzo raffigurante in bellissima espressione artistica un gruppo di calciatori in piena azione.

Ha seguito, a nome di tutta la « tifoseria » juventina l'avv. Quaglia, il quale ha avuto degli spunti felicissimi ricordando le belle imprese dei giocatori torinesi. L'oratore ha particolarmente ricordato, porgendo loro un cameratesco saluto, tutte le altre squadre che in questi anni di strenue lotte sono state lealissime e irreducibili avversarie della Juventus.

Tutti gli oratori hanno voluto ricordare in modo speciale Monti, assente perchè tuttora costretto al riposo causa il noto, doloroso infortunio toccatogli a Londra.

Italia-Ungheria a Milano

Gli azzurri si alleneranno giovedì

Roma, 27 notte.

La convocazione degli « azzurri » per l'incontro Italia-Ungheria sarà fatta martedì prossimo, 4 dicembre, non avendo il Commissario tecnico ravvisato la necessità di far compiere ai calciatori che saranno prescelti due allenamenti. L'unico allenamento sarà disputato giovedì, 6 dicembre, a Milano, due giorni prima dell'incontro con i magiari.

L'ATTIVITA' REMIERA

Il calendario per l'anno XIII

I campionati del mare in luglio

Roma, 27 notte.

Ha avuto luogo, allo Stadio del Partito, l'annunciata seduta del nuovo Direttorio della Reale Federazione Italiana di Canottaggio. Assisteva alla seduta il Segretario del C.O.N.I., che ha portato ai presenti il saluto e l'incitamento di S. E. Starace ad un sempre maggiore potenziamento delle forze remiere italiane, onde conseguire una loro migliore valorizzazione in campo internazionale, rilevando il notevole contributo morale e materiale col quale il C.O.N.I. appoggia l'attività della R. Federazione Italiana di Canottaggio.

Il Presidente della Federazione ha ringraziato il Segretario del C.O.N.I. per tale affidamento e, a nome di tutti i presenti, lo ha pregato di porgere a S. E. Starace, insieme all'omaggio del Direttorio, l'assicurazione del più operoso spirito di collaborazione che anima tutti i suoi membri al fine di restituire al canottaggio italiano quel primato europeo da esso già sostenuto.

Il Presidente, ricordando la consegna dettata dal Duce agli sportivi d'Italia il 28 ottobre e comunicando altresì le direttive a lui impartite dal Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I., ha esposto le considerazioni cui si è uniformato nella composizione del nuovo Direttorio. Ha tracciato un rapido programma dell'attività che egli si propone di svolgere per una maggiore diffusione del canottaggio tra il popolo, per potenziare le società già esistenti e per la creazione di nuove società, facendo presente la notevole importanza delle ispezioni federali già iniziate nelle diverse Zone, quella della sostituzione di un commissario tecnico alla abolita giunta tecnica e quella, infine, della recentissima istituzione del « Campionato del mare ». Ha comunicato, altresì, di aver istituito una grande riunione di regate interzona denominata Coppa della Venezie da disputarsi da equipaggi delle Venezia Giulia, della Venezia Euganea e della Venezia Tridentina nei « tipi liberi » a otto, quattro, due vogatori e singolo, nonchè quella di una « Coppa Regie Accademie » riservata agli equipaggi delle R. Accademie di Torino, Modena, Livorno e Caserta.

Dopo la particolare relazione del Presidente, il Direttorio ha, inoltre, preso in esame il complesso problema dei rapporti tra i Fasci Giovanili di Combattimento, i G.U.F., i gruppi dell'O.N.D. e le Società di canottaggio, facendo voti affinchè, con l'intervento delle superiori gerarchie, si addivenga ad una sollecita soluzione di tali problemi, perchè tutte le giovani energie della Nazione possano collaborare efficacemente per il raggiungimento dei comuni obiettivi. Al Presidente della Federazione è stato demandato lo studio della soluzione migliore. A tale scopo il Direttorio ha, altresì, deciso l'istituzione di speciali regate riservate ai Fasci Giovanili di Combattimento da effettuarsi nelle diverse Zone e da servire quale preparazione ad un Gran Premio dei Giovani per jole di mare a otto e quattro vogatori e per canoe ad un vogatore di coppia, premio che verrà disputato unicamente al « Campionato del mare ».

Esclusa l'ipotesi di istituire speciali riunioni di regate a carattere preolimpionico, il Direttorio ha deciso di affrontare il problema della preparazione olimpionica, favorendo ad ogni modo la formazione di nuovi armi anche misti e di sorvegliarne e curarne l'efficienza attraverso un attento controllo delle singole regate di Zona, interzona, nazionali e internazionali già previste dal calendario remiero.

Infine, dopo aver proceduto alla compilazione del calendario remiero che fissa per i giorni 6 e 7 luglio la disputa del « Campionato del mare » da effettuarsi a Viareggio o a Santa Margherita Ligure e per i giorni 2, 3 e 4 agosto la disputa del campionato nazionale da effettuarsi a Pallanza o a Lecco, il Direttorio ha esaurito la discussione ed ha approvato il nuovo testo di regolamento federale del Codice delle regate. La seduta è terminata col « Saluto al Duce ».

Ecco il calendario remiero per l'Anno 1935-XIII:

Marzo 31: Roma, regate di zona;

Aprile 7: Torino, giornata universitaria del remo ed eliminatoria incontro Torino-Pavia - Aprile 21: Pavia, incontro universitario Torino-Pavia - Aprile 28: Genova, regate di zona e Coppa presidenti (8 jole) - Aprile 28: Taranto, regate di zona e a invito.

Maggio: Castel Gandolfo: Litteriali - Maggio 5: Torino, regate di Zona, di incoraggiamento e studentesche, campionato provinciale Fasci Giovanili di Combattimento - Maggio 12: Cremona, regate interzona; Napoli: regate di Zona, Coppa Lysistrata - Maggio 19: Como, regate di Zona - Maggio 25-26: Torino, Sagra del singolo — nazionale — Trofeo Sorio — eliminatoria torinese incontro Torino-Lione - Maggio 26: Pavia, regate interzona, eliminatoria lombarda, incontro Piemonte-Lombardia; Catania o Messina, regate di Zona; Venezia, regate interzona; Ancona, regate di Zona - Maggio 30: Modena, Coppa delle Accademie; Salò: Agonali del Garda.

Giugno 2: Genova, regate di Zona e Coppa Costa (nazionale) - Giugno 9: Aurona, regate nazionali; Intra; regate interzona - Giugno 16: Milano, selezione incontro Parigi-Milano; Trieste: regate di Zona, eliminatorie Coppa delle Venezie; Massaciuccoli: Campionato di Zona - Giugno 23: Trieste, finale Coppa delle Venezie - Giugno 23-24: Torino, regate nazionali e incontro Torino-Aix-les-Bains, Campionato interprovinciale piemontese Fasci Giovanili di Combattimento - Giugno 24: Milano, incontro Parigi-Milano - Giugno 29-30: Napoli, regate nazionali (Coppa Messina).

Luglio 7: Campionato del mare - Luglio 11: La Spezia, regate nazionali - Luglio 16, 17 e 18: Berlino, Campionati europei.

Agosto 2, 3 e 4: Campionati nazionali - Agosto 11: Marina di Ravenna, regate interzona - Agosto 18: Santa Margherita Ligure, regate nazionali - Agosto 25: Palermo, regate nazionali; Abbazia: Campionato Alto Adriatico Fasci Giovanili di Combattimento.

Settembre 1: Como, regate internazionali - Settembre 8: Trieste, regate nazionali - Settembre 15: Mantova, regate nazionali; Torino: regate di Zona; Gare Fasci Giovanili di Combattimento - Settembre 22: Sabaudia, Sagra del remo - Settembre 29: Venezia, regate di Zona.

Il torneo di palla canestro nella palestra della R. S. Ginnastica

Alla presenza di un buon pubblico ha avuto ieri sera inizio, nella palestra di via Magenta, il secondo torneo di palla al canestro a vantaggi. Ecco i risultati della serata:

R. S. Ginnastica (handicap 0) (Tagliani, Manfredi, Garia, Civalleri, Musio, De Paolini, Minetti) batte R. G. Santa Giulia (h. 14) (Ogliatti I e II, Berlone, Avenone I e II, Amedeo) per 46 punti a 20; Dop. Fiat (h. 18) (Buzzino, Forni, Grebori, Lottero, Pecollo, Eilena, Ostellino) batte S. C. Michelin (h. 14) (Susca, Coscia, Cavallero, Perini, Pigeata, Pagano) per 34 a 32.

REUMATISMO

"Non mi dà più pensiero adesso. Uso il Linimento Sloan. Fa cessare il dolore istantaneamente."

I dolori reumatici che rendono il lavoro giornaliero una vera agonia e spesso sono causa di perdita di lavoro, tempo e denaro, non sono più da temersi servendosi del Linimento Sloan. Milioni di sofferenti hanno constatato che perfino una sola applicazione del linimento è di un'efficacia straordinaria. Lo si applica leggermente sull'articolazione o sul muscolo dolorante ed in pochi minuti il dolore sparisce.

Dovunque abbiate dei dolori applicate il Linimento Sloan. **Esso agisce dove si trova il dolore e non avete bisogno di rovinarvi tutto l'organismo con delle medicine.** Il Linimento Sloan penetra ed elimina la congestione che è la causa del dolore.

Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 7.65.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

Aut. Pref. Firenze No. 17861 1-4-35 XIII

OSRAM D

La nuova Lampada OSRAM D con filamento a doppia spirale

In vendita presso:

ANTONINO SORESI

TORINO - Via XX Settembre N. 16

MOSTRA COLONIALE. NAPOLI

Mostra delle Colonie Italiane: Tripolitania Eritrea - Somalia

Mostra del Sahara Italiano

Mostre straniere: Francia - Belgio - Portogallo

II Mostra Internazionale d'Arte Coloniale - Mostra Missionaria - Villaggio Arabo - Attrazioni - Spettacoli

70% RIBASSI FERROVIARI fino al 31 Dicembre 1934-XIII

SCIROPPO FENOGLIO è il ricostituente ideale del sangue.
SCIROPPO FENOGLIO è il miglior antianemico.
SCIROPPO FENOGLIO è sovrano nei dolori delle mestruazioni.
SCIROPPO FENOGLIO ha anche proprietà digestive.
SCIROPPO FENOGLIO non contiene veleni.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Antica Farmacia Mauriziana - Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO

"CREAZIONI AURUM"

San Silvestro cordial centerbe

fabbricato a base di acquavite e di erbe aromatiche dell'ameno colle di San Silvestro ha preziose virtù stomatiche e medicinali

"CREAZIONI AURUM"

LIQUORI DI MARCA

PINETA DI PESCARA

P. A. I. S. S. A. - Piazza S. Carlo, 8 - Telefono 41-364 - TORINO

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale alla Fiat-Spa

fra imponenti dimostrazioni operaie

Una imponente manifestazione di fede fascista ha accolto ieri mattina, fra le pareti degli Stabilimenti Spa di corso Ferrucci, il Segretario federale Piero Gazzotti, colà recatosi per una visita a quelle fedeli tenaci maestranze e agli imponenti impianti industriali. Gli operai della sezione Fiat, che conserva il vecchio nome della Spa, dall'originaria formazione industriale sorta agli inizi del secolo per la produzione automobilistica, assommano a circa 1300 e costituiscono un complesso di lavoratori veramente scelto e specializzato in una fatica che ha loro richiesto lunghi anni di tirocinio e un paziente studio. Il Segretario federale giunse agli stabilimenti Spa accompagnato dal dottor Ariata, ispettore federale, e fu assecondato al suo giungere dal direttore ing. Mascarucci, dal vice-direttore ing. Bona, dal comm. Giuglini della Direzione Centrale Fiat, dall'ing. Sovena, Fiduciario del Gruppo Maramotti, dal capo officina Bigotti, dai vigilatori fratelli Chiaberto, dai rappresentanti dei Sindacati Operai e dell'Unione Industriale. Sulle soglie della immensa fabbrica trofei di bandiere e scritte inneggianti al Duce davano all'ambiente una fisionomia insolitamente festosa; e il nome del Capo apparve un po' dovunque durante la minuta visita, sulle pareti o sui cartelloni fissati sulle macchine, a gruppo, ardente, nella voce delle maestranze chine sul lavoro. L'immensa sala, che accoglie le centinaia e centinaia di macchine rombanti, e che è forse, così vasta e unita, una delle maggiori d'Italia, fu da Piero Gazzotti percorsa metro per metro, e ad ogni gruppo di lavorazione fu una sosta, fu un colloquio rapido e schietto con gli operai, fu una presa di contatto coi tanti camerati che sotto la tuta azzurra vestivano la camicia nera. Dopo la visita ai vari reparti il Segretario federale presenziò, sui margini di una brughiera sita nell'interno degli stabilimenti e appositamente lasciata incolta ed aspra, tutta acacieamenti e montagne russe, a un'interessante esercitazione di autotrasporti. I pesanti e tuttavia rapidi camions volteggiarono sulle asperità del terreno con mirabile sicurezza e impressionante velocità.

Il colloquio fra il Gerarca e la massa operaia si svolse in un vasto cortile interno. Subito su un camion adorno di tricolori e di molti mussoliniani, Piero Gazzotti ebbe prima il saluto fervido e schietto del direttore ing. Mascarucci; quindi l'operaio Chiaberto in nome di tutti i compagni disse al Segretario federale la gioia delle maestranze per la tanto attesa e desiderata visita, e in nome dei compagni gli offrì, simbolico affettuoso dono, una tuta di lavoro. Porgendogli poi il crucciuo delle forze operaie dello stabilimento, di cui oltre il 70 % è costituito da Camicie Nere regolarmente inquadrate, lo pregò di rendersi interprete verso il Duce della indefettibile loro devozione e della loro sicura fede.

Piero Gazzotti, visibilmente commosso dalla prorompente spontanea manifestazione popolare, parlò quindi brevemente alla moltitudine, esprimendo il suo plauso ai dirigenti per la mirabile organizzazione industriale, e, soprattutto, per l'alto clima fascista riscontrato nella possente azienda. Dopo aver rievocato e ricordato agli operai le luminose mète raggiunte dal Fascismo nel campo del lavoro, dell'assistenza e della previdenza, concluse nel nome del Duce, elevando al Capo della nuova Italia un appassionato devoto saluto.

Le note del canto fascista, prorompenti come una voce sola dall'unanime cuore delle maestranze, accompagnarono il Federale Piero Gazzotti sino sulle soglie dello stabilimento. Subito dopo una rappresentanza operaia della Spa si recava a Casa Littoria per deporre una memore corona di alloro ai Sacrario dei Caduti Fascisti.

Visite a Casa Littoria

Il nuovo Console britannico ricevuto da Piero Gazzotti

Mr. Leonard H. Leach, nuovo Console a Torino di S. M. Britannica si è recato ieri in visita di omaggio a Casa Littoria. Il Segretario federale Piero Gazzotti lo ha ricevuto e dopo averlo ringraziato per il cortese gesto gli ha porto a nome del Fascismo torinese un cameratesco saluto.

Il Segretario federale ha pure ricevuto il ten. col. Zorzoli nuovo comandante del Battaglione Allievi Carabinieri al quale ha ricambiato il saluto a nome delle Camicie Nere della città.

Presentati dall'Addetto federale sportivo al Comando dei Fasci Giovanili e dall'Aiutante in prima del Comando federale sono stati ieri sera ricevuti dal Segretario federale gli atleti reduci dai campionati partenopei. Dopo aver proceduto alla distribuzione dei premi conseguiti nelle importanti gare disputate il Segretario federale ha porto ai Giovani il suo ringraziamento e quello dei camerati tutti per la brillante affermazione conseguita raggiungendo il secondo posto nella classifica generale a pochi punti di distanza dal primo classificato.

Piero Gazzotti ha quindi invitato atleti e dirigenti a perseverare nell'azione di progressivo perfezionamento già portata a buon punto, per raggiungere nelle future manifestazioni affermazioni sempre più degne del Fascismo Torinese.

Tesseramento Anno XIII

per Donne e Giovani Fasciste

A seguito delle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito ha avuto inizio il tesseramento per l'Anno XIII delle iscritte al Fascio Femminile ed al Fascio Giovanile Femminile. Per facilitare ed accelerare le operazioni relative al rinnuovo delle tessere le Donne Fasciste e le Giovani Fasciste dovranno presentarsi alla Cassa di Risparmio succursale Littoria, via Maria Vittoria n. 7, nei giorni seguiti a fianco al gruppo di lettere tra le quali trovasi quella corrispondente all'iniziale del loro cognome. A, B, C, D, dal 26 novembre al 10 dicembre; E, F, G, H, I, J, K, dall'11 dicembre al 25 dicembre; L, M, N, O, dal 26 dicembre al 10 gennaio prossimo; P, Q, R, S, dall'11 gennaio al 25 gennaio; T, U, V, W, X, Y, Z, dal 26 gennaio al 10 febbraio.

La battaglia del grano

Il plauso del Duce agli agricoltori della provincia

A S. E. Acerbo il seguente telegramma:

« S. E. Capo del Governo edotto successo premiazione provincia concorso vittoria grano mi incarica esprimere Suo compiacimento a Vostra Eccellenza, agli organi tecnici economici e sindacali agricoli codesta Provincia. Sono sicuro che cotti rurali saranno sempre degni tale alto riconoscimento e prego V. E. voler accogliere anche mio plauso e parteciparlo tutti esponenti battaglia grano codesta Provincia ».

Omaggi al Sacrario degli Eroi

Ieri sera le Donne Fasciste, i Giovani Fascisti ed i camerati del Gruppo rionale « Michele Bianchi » in numero di oltre tre mila, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria.

Guidati dal Fiduciario sav. Stradella, perfettamente inquadrati con alla testa della colonna i gagliardetti del Gruppo, del Fascio Giovanile e della Sezione Combattenti, i camerati del « Bianchi » si sono ammassati in piazza Carlo Alberto. Settore per settore hanno quindi sfilato nell'interno del Sacrario dov'era ad attenderli l'ispettore di zona ing. De Amicis.

Riunitisi nuovamente in piazza Carlo Alberto essi si sono poi recati in disciplinato corteo, al suono degli inni della Rivoluzione eseguiti da due bande rionali, a visitare la Mostra dei Cimeli al Gruppo rionale fascista « Lucio Bazzani ».

Hanno pure reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti i Balilla e le Piccole Italiane delle Scuole Rayneri, Caboli, Roberto d'Azeglio e Don Bosco. Gli allievi, guidati dall'ispettore didattico prof. Del Piazzi, dai direttori delle Scuole e dai loro insegnanti, hanno sfilato nel Sacrario sostando dinanzi all'Ara votiva in raccoglimento.

Gruppo Rionale « Dario Pini »

Si invitano i camerati del Gruppo a volersi trovare alle ore 20,30 di questa sera mercoledì, 28 corrente, dinnanzi al monumento a Pietro Micca — via Cernaia angolo Corso Galileo Ferraris — per visitare inquadrati il Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria. Uniforme Fascista o Camicia Nera.

A fil di cronaca

I puristi se ne vanno

« Non si sa più parlare francese! », constatava con amarezza tempo fa una delle più grandi firme giornalistiche della vicina repubblica, « Solecismi, barbarismi, idiotismi si sono introdotti e si introducono frequentemente ogni giorno nella nostra lingua.

Portroppo il collega francese non è solo a lanciare il grido d'allarme! L'inquinamento della lingua è male comune ed in ogni paese di questo vecchio nostro mondo civile la lamentela è una! Siamo forse noi italiani immuni dal contagio? Non mi pare, a stimarci dalla disinvoltura con la quale ci vediamo recate da noi cartelli pubblicitari, manifesti, cassette di argenti! E pensare che perfino, in ogni città, un'ufficio incaricato di vigilare sulle scritte pubbliche! E mamma redentrice, a Torino, in dialetto « Vini ad especialità », che contiene tre errori in tre parole e che, a Napoli, sarebbe stato scritto così: « Vine a spezialità ». Ma chi si incarica di andarlo a dire a chi di dovere? Nessuno, perchè in fondo in fondo esiste sempre, in ognuno di noi, la paura di sembrare pedanti. Anzi, accade spesso che, per non parere pedanti, anche i bravi scrittori — che in fondo l'italiano lo conoscono — pensino a scrivere sciatto. Petrolini, a chi gli osservava che non si dice « turibolo », ma « incibo », rispondeva:

— Da tu mi hai capito? E allora perchè mi la scrivo?

Sembrerebbe, vi sono sempre ancora degli autori delicati che considerano la lingua come un patrimonio sacro e che provano una vera sofferenza nel dover assistere ad una frase sgrammaticata, ad una costruzione grammaticale difettosa, ad un verbo storpiato.

Un giorno, durante una tempestosa seduta alla Camera, un deputato più acceso degli altri così concluse la sua filippica:

— Invito il Governo a « concentrarsi » un piano d'azione!

Al che, Paolo Boselli — che era in quei giorni Presidente del Consiglio — rispose sorridendo fra baffi e barba:

— Promettiamo di interessarcene!

I resocontisti parlamentari non dissero se la lezione era stata capita.

m. zac.

Questo suggestivo ritratto della nota guida valdostana Daniele Pellissier, attualmente addetta al gruppo guide del Kantchèra, è stato eseguito per la Mostra Alpina del Circolo degli Artisti dall'avv. Achille Bologna.

La visita del Prefetto al Sanatorio San Luigi

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto Giovara, accompagnato dal medico provinciale comm. Garofani, si è recato a visitare il Sanatorio S. Luigi. Erano a riceverlo, col presidente conte di Priorato, gli amministratori dell'Opera Pia: gr. uff. Molinari, conte Cavalli d'Olivola, console Zucchetti, conte gen. Govone, avv. Miglia, conte Civalieri Inviziato di Masio, il direttore amministrativo comm. Burano e il direttore sanitario prof. Ferrando con numerosi sanitari. S. E. il Prefetto visitava quindi minutamente i singoli reparti del grandioso edificio ammirando la perfetta e moderna attrezzatura ospedaliera che fa del Sanatorio uno dei più importanti istituti specializzati d'Italia.

Con particolare interessamento e amore si è più volte informato alle condizioni di salute dei ricoverati, sostando presso i loro letti e visitando quelli sottoposti alle cure di veranda nelle gallerie di riposo. S. E. Giovara nel congedarsi esprimeva al Presidente tutto il suo compiacimento e la viva soddisfazione riportata dalla sua visita.

Le visite a « La Stampa »

Un omaggio di Balilla alla memoria di F. Bresadola

Gradilissimi ospiti, ieri mattina, a « La Stampa », sono stati i Balilla delle quinte classi della Scuola elementare « Pestalozzi », accompagnati dai loro insegnanti signori Lombardi, Vercelloni e Rinaldi.

Prima di avviarsi, sotto la guida di un appodito delegato nostro, a visitare lo stabilimento, i bimbi hanno reso un magnifico omaggio di fiori nella sala ove è la sede del nostro Dopolavoro e dove un ritratto ricorda a noi e a tutti l'indimenticabile Camerata scomparso: Federico Bresadola. Il maestro prof. Lombardi, con brevi parole, ha detto ai bimbi dello Scomparso, accennando come Egli fosse stato fra quegli Alpini che vissero la guerra e fra quegli Squadristi che per primi furono con il Duce.

Di poi i bimbi passarono dall'uno all'altro dei reparti dello stabilimento, riportandone vivissima impressione.

Il torinese Quinto Glizio Agricola

Console e Generale romano

Che le gloriose tradizioni militari del Piemonte risalgano molto indietro nel tempo, e lungi dall'età moderna si estendano ancora ai secoli del medioevo ed anche più fino agli albori della sua civiltà, è cosa nota anche ai più modesti cultori di storia. Scorseggiando tuttavia per l'età più antica, e diciamo meglio, per l'età romana classica, le testimonianze specifiche di fatti, e soprattutto di personaggi storici, nei quali, al di sopra dell'elemento grigio e amorfo di popolazioni, di folle e di masse anonime, risaltino fissate ed esemplate storicamente le caratteristiche qualità militari della razza. Le uniche testimonianze particolareggiate a tale riguardo, sono quelle offerte dal Corpus e raccolta delle iscrizioni latine: grande e inesauribile archivio, più prezioso di tanti testi, per la storia dell'intero mondo romano.

Monumenti scomparsi

Già più di cinquant'anni or sono la lunga serie delle epigrafi latine del Piemonte allineava una sessantina di « titoli » epigrafici di personaggi piemontesi, espressamente denominati, che con qualifiche varie, di ufficiali, di graduati e di semplici gregari, ebbero a militare, in tempi e luoghi diversi, nelle legioni romane: in una proporzione o percentuale nettamente superiore a quella di ogni altra regione italiana. Rimandando su questo argomento ai calcoli, che andrebbero però aggiornati, di Carlo Promis, nella sua Storia dell'antica Torino, vogliamo richiamare per un momento dall'oblio la più illustre figura di soldato piemontese, e torinese, che abbia militato nell'esercito di Roma nel primo e più bel secolo dell'impero: magnifica figura di soldato indicato nelle epigrafi col nome di Quinto Glizio Atilio Agricola.

E' dato, fino a un certo punto, di ricostruire la genealogia di questo personaggio, di rango equestre, figlio di un Publio, già insigne per propri meriti militari sotto Vespasiano, e di una Atilia di cui il figlio erediterà il nome. Raggiungono l'elevata cifra di quattordici le iscrizioni sin qui note, esprimenti la devozione di questo personaggio. Le quali iscrizioni, numerose come quelle di un imperatore, per quanto tutte frammentarie e incomplete, servono ottimamente, in complesso, non soltanto a fornirci precise notizie sulla famiglia, ma anche a procurarci tutti gli elementi utili all'identificazione delle varie cariche, militari e civili, ricoperte nel corso della sua vita: cioè quello che si diceva il cursus honorum.

Le iscrizioni sin qui note col nome di Quinto Glizio, torneranno alla luce, nei secoli passati, dal suolo della stessa città natale: Torino. Tanta copia di iscrizioni, incompleta purtroppo, autorizza l'ipotesi di uno o più monumenti onorari dedicati, per iniziativa pubblica o anche privata, nel Foro della città, da parte di concittadini. E poi degno di nota il fatto che tra tante epigrafi latine, una se ne trovasse in lingua greca, con dedica da parte di una ignota — mancandone il nome — città ellenica; la quale riconosce il personaggio come suo « patrono » e protettore. La medesima qualifica eccezionale il personaggio riceve in una iscrizione dedicatagli dagli abitanti di Calagorra (Calahorra) in Spagna, in una terza in parte di una città, pure anonima, della Pannonia (Ungheria) e ancora in una quarta, da parte della tribù dei Savincati nelle Alpi Cozie. Sopra un diploma militare bronzeo, infine, tornato alla luce in Inghilterra (oggi nel Museo Britannico), la data del documento, espressa, come di consueto, coi nomi dei due consoli anni, designa come uno dei consoli dell'anno lo stesso Quinto Atilio Agricola, « console per la seconda volta ». Si tratta dell'anno 103 dopo Cristo; sesto dell'impero di Traiano.

Non è comune il caso di un alto ufficiale dello Stato, non di famiglia imperiale, ricordato con tanta insistenza e venerazione non solo in Italia, ma, si può dire, ai quattro angoli dell'impero. Grandi imprese dovette quindi compiere Quinto Glizio, per giungere così in alto: imprese essenzialmente di carattere militare, date le elevate cariche militari del personaggio. Servendo infatti le mansioni di natura amministrativa, giuridica e amministrativa, troviamo Quinto Glizio dapprima « tribuno » della I Legione Italica; quindi governatore della Spagna Citeriore (Tarragonese) e comandante (legatus) della VI Legione Ferrata; tutto ciò ancora sotto Vespasiano (morto nel 79). Pochi anni dopo, sotto l'imperatore Nerva (97-98), egli è governatore militare della Gallia Belgica, al confine del Reno e della bellicosa Germania. Successivamente (dopo l'anno 98) egli è nominato, dall'imperatore Traiano, generale di corpo d'armata in Pannonia, nello stesso periodo in cui Traiano viene preparando la sua prima spedizione militare per la conquista della Dacia (attuale Rumenia).

Rapida brillante carriera

Le onorificenze militari, minutamente ricordate nei titoli epigrafici, sono in proporzione della rapida e brillante carriera: quattro corone (murale, vallare, classica, aurea); quattro simboliche hastae purae (lance senza ferro); quattro vexilla. Senza farci soverchie illusioni sulla possibilità di adeguare in qualsiasi modo il carattere e il valore delle onorificenze militari moderne con quelle romane (le quali, tra l'altro, variavano anche in ragione del grado gerarchico), vorremmo tradurre in povero linguaggio accessibile: varie medaglie di bronzo, medaglie d'argento e medaglie d'oro. Supremo riconoscimento ai meriti militari e civili del valoroso generale, che non potè a meno di contribuire alle strepitose vittorie di Traiano in Dacia, il conferimento del consolato, ripetuto per ben due volte. Più oltre non si poteva andare, poichè capo supremo dell'esercito era lo stesso imperatore.

Le motivazioni particolareggiate delle promozioni e delle onorificenze non si possono trovare meglio stringate, e tuttavia così eloquenti nelle epigrafi. Tra i rilievi della Colonna Traiana, eretta ad eternare la gloria delle vittorie sul Danubio, è però probabile che nella cerchia degli alti ufficiali al seguito dell'imperatore, anche Quinto Glizio, così illustre e ben visto a corte, faccia, a nostra insaputa, la sua comparsa.

Dopo il lungo e immeritato oblio da parte dei suoi concittadini, occorreva proporre che al nome del torinese Glizio Agricola, collaboratore alla gloria di Traiano, primo di una infinita schiera di eroi cisalpini, venisse intitolata una via della moderna Torino.

G. Bandinelli

LIBRO e MOSCHETTO

Esposizione fotografica. — Si ricorda che la Sezione fotografica del G.U.F. di Torino, allo scopo di eseguire una prima selezione delle opere fotografiche da presentarsi al Littoriali della Cultura e dell'Arte dell'Anno XIII, ha deciso di organizzare per il prossimo dicembre una esposizione di fotografia artistica e documentaria che si effetturerà nei nuovi locali di via Bernardino Galliari, 28. La partecipazione è gratuita e libera a tutti gli iscritti al G.U.F. di Torino. Sono ammesse fotografie di qualunque formato, processo ed interpretazione purchè di dimensioni non inferiori ai 13 per 18 cm. ed almeno montate su cartoncino pesante, possibilmente in tinta chiara. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del G.U.F. nelle ore d'ufficio. Per ulteriori informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla Sezione fotografica del G.U.F. nelle ore di martedì e giovedì dalle 18 alle 19.

Sezione studenti stranieri. — Tutti gli studenti stranieri iscritti all'Università o ad un Istituto Superiore di Torino, sono pregati di passare entro la corrente settimana, dalle 16 alle 18, alla nuova sede del G.U.F. (via Bernardino Galliari, 28) per comunicazioni.

Fiocco bianco in casa di un collega

Ieri sera la gentile signora Laura Antonucci, sposa del nostro collega, redattore da « La Stampa », Antonio Antonucci, ha dato alla luce una vispa e graziosa bambina che si chiamerà Nerella. Anche la mamma gode ottima salute. Alla gentile signora, al collega e alla bimba i nostri auguri cordiali.

Avventura notturna

di un calzolaio e un macellaio

In via Roma, alle due e mezza del mattino, il calzolaio Giuseppe Garello e il macellaio Evasio Chirio incontrarono una donnina e, nonostante l'aria fosse frizzante, decisero di fare due passi con lei. Senonchè, giunti nei pressi di piazza San Carlo i tre furono avvicinati da un individuo in bicicletta il quale, senza alcun motivo, prese a ceffoni il Garello. Il Garello, naturalmente, protestò. L'amico protestò a sua volta, mentre la donnina, prudentemente, si allontanava. Il Garello gridò:

— Ma lei, chi è?

— Sono un maresciallo di pubblica sicurezza.

— Ma noi non abbiamo fatto nulla — protestò il Chirio.

— Non importa! — disse lo sconosciuto. — Sono un maresciallo lo stesso.

In quel mentre si avvicinò al gruppo un milite fascista, pure in bicicletta.

— Vuol favorirmi i documenti? — chiese il milite al preteso maresciallo.

— Per chi mi ha preso? — protestò questi e, con mossa rapida, balzò in bicicletta, si diede alla fuga verso Porta Nuova, e il milite dietro, a gridare: « Fermo! fermo! ».

Intervenne un vigile notturno, pure in bicicletta. Il fuggitivo svoltò in via 24 Maggio e di lì in via XX Settembre, facendo il giro dell'isolato. Il vigile notturno girò per via Arcivescovado, pervenne all'angolo di via XX Settembre, scese di bicicletta, trasse di tasca la rivoltella e affrontò il fuggiasco:

— In alto le mani e sparo!

Lo sconosciuto alzò le mani e il tacco chermire. L'epilogo avvenne in Questura, dove l'individuo che aveva avuto l'idea di qualificarsi per maresciallo fu identificato per il pregiudicato Mario Morelli fu Giovanni, di 34 anni.

50 tonnellate di legna da ardere distrutte in un incendio

Nelle prime ore di ieri mattina a Sevigliasco, negli stabili n. 70 e 72 di corso Vittorio Emanuele, di proprietà degli eredi Benedetto e del fornaio Enrico Borello, si è sviluppato un incendio che prendeva subito impressionanti proporzioni. In un'ala interna del fabbricato, sotto alcune tettoie, erano ammassate circa 50 tonnellate di legna da ardere del Borello e di un altro fornaio, certo Boero. La legna ha ferocemente facile esca alle fiamme, divampate subito altissime e minacciose.

L'incendio era segnalato alla caserma dei pompieri alle ore 1,35. Partiva subito dalla caserma del Lingotto una squadra e poco dopo la seguiva un distaccamento al comando dell'ingegnere Mottura ed in meno di dieci minuti i militi del fuoco si portavano sul posto. Le fiamme, intanto, dalle tettoie si erano propagate agli stabili vicini. Le imposte delle finestre sono andate distrutte come pure buona parte del tetto. Intanto nei due stabili dove alloggiano numerose famiglie, gli inquilini, in preda al più che giustificato panico, avevano abbandonato in fretta e furia i loro alloggi.

L'opera dei pompieri però si trovava molto ostacolata per la tenue pressione delle condotte d'acqua, cosicchè i militi dovevano ricorrere a due serbatoi posti l'uno in piazza nelle vicinanze del pubblico lavatoio e l'altro in uno stabilimento industriale. E la lotta contro le fiamme durava così parecchie ore. Finalmente verso le 10,30 l'incendio era domato. Oltre alla legna da ardere, sono stati distrutti 400 mq. di tetto ed una macchina agricola. I danni ammontano a circa 23 mila lire, in gran parte coperti da assicurazione.

Falegname in fin di vita

per una caduta da sei metri

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina, verso le 11,30, in una casa in costruzione di corso Galileo Ferraris angolo via Cristoforo Colombo. Il falegname Giuseppe Foglinti fu Giuseppe d'anni 58, abitante in via San Paolo 141, addetto ai lavori del cantiere, apriva per errore la porta di un montacarichi e cadeva nel vuoto da un'altezza di circa sei metri. Alle grida del poveretto accorrevano dirigenti e compagni di lavoro i quali, data la gravità del caso, provvedevano a farlo trasportare d'urgenza all'Ospedale Martini dove il dott. Sacco gli riscontrava una contusione renale e ferite in varie parti del corpo e lo faceva ricoverare riservandosi la prognosi.

Automobile rubata

L'altra sera, verso le 22,30, il signor Eleuterio Scapino, abitante in via Belfiore, 19, lasciava incustodita in via Roma, angolo via Arcivescovado, la propria automobile, una vettura « Balilla » aerodinamica, targata 33977-TO. Tornato poco meno di un'ora dopo, lo Scapino constatava che la vettura gli era stata rubata. Il furto è stato denunciato alla polizia.

Il furto di una valigia campionario

Ieri è stata trafugata una valigia-campionario in via Roma, al viaggiatore di commercio Victor Risso, abitante in via S. Ottavio 44. La valigia conteneva materiale elettrico, lampadine e documenti vari, tra cui un bollettario numerato dal 7350 al 7600.

Investimenti e disgrazie

Nel pomeriggio di ieri l'agricoltore Stefano Ponzio fu Lorenzo, d'anni 73, da Carmagnola, mentre procedeva in bicicletta per via Nizza, andava a abbattere contro il fianco destro dell'auto 32274-TO. Nella caduta il poveretto si fratturava una costola. All'Ospedale MaurizIano il dott. Peracino lo dichiarava guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

— Certa Enrichetta Cotto in Olivero, di 59 anni, abitante in via Exilles, 22, si trovava verso le ore 9 di ieri mattina in corso Francia, quando innanzi alla casa n. 180, era investita e gettata al suolo dall'automobile 23058-TO, guidata dall'impiegato Goffredo Bilanco. Soccorsa dallo stesso investitore, la donna era trasportata all'Ospedale Martini, dove i medici la medicavano e giudicavano guaribile in dieci giorni.

Carità del Sabato

Offerte raccolte dal 22 al 29 settembre

N. N. 225; Raccolte fra gli impiegati del Credito Italiano per onorare la memoria del defunto sig. Ernesto Cannata, 1250; N. N. da devolversi ad un bambino povero 50; C. Schiavelli in memoria delle sorelle Bianca e Bruna 25; Domenica in protezione della Madonna della Consolata 5; P. 25; In onore di Pier Giorgio Frassati Gian Luigi 10; Alla memoria del maestro Ugo Gentile, stimato bidello del Liceo Gioberti N. N. ad un disinteresse e annullato 50; A favore dei poveri della « Stampa » in onore di Pier Giorgio Frassati V. M. 10; A favore di Pier Giorgio Frassati ringraziando per grazia ottenuta. Medaglietta 25; P. D. vel. M. 7; Fido 65; Per i poveri della S. Vincenzo di Nizza Monferrato in onore di Pier Giorgio Frassati 50; P. S. in onore di P. Rocco 10; G. E. 7; A Santa Teresa del Bambino Gesù E. C. R. 5; A Maria Ss. per una preghiera e a S. Teresa del Bambino Gesù E. C. R. 5; Mese ottobre 1934-35. In ringraziamento alla Vergine della Consolata e S. Giuseppe Cottolengo. Daniela 10; A favore dei poveri de « La Stampa » in onore di P. G. Frassati V. M. 10. — Totale L. 564.

Bollettino demografico di Torino

27 Novembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	28
MORTI	24

Progettisti della Moda delusi

che protestano per i danni

Nel novembre dello scorso anno la signora Bianca Maria Brayda ed il comm. avv. Carlo Pollone, attesa la loro speciale, conosciuta e già esperimentata competenza in materia artistico-teatrale, furono interessati dall'Ente della Moda per studiare ed elaborare, in unione tra di loro, un progetto nuovo ed originale di spettacoli e di esibizioni, da rappresentarsi nel teatro della Mostra della Moda, spettacoli ed esibizioni che intonandosi alle finalità particolari dell'Ente, costituissero un'attrattiva per la presentazione e la propaganda della moda italiana. In esecuzione dell'incarico avuto la signora Brayda ed il comm. Pollone si posero subito all'opera per lo studio e per l'elaborazione di tale progetto, che presentarono nel dicembre, sinteticamente completo in ogni suo particolare, con quattro bozzetti-tipo. Tale progetto incontrò la piena soddisfazione ed approvazione del Presidente dell'Ente, che ne apprezzò sopratutto l'originalità e la rispondenza alle finalità della Mostra, tanto che egli ebbe a sollecitare l'esecuzione, su linee conformi ai primi, di altri sedici bozzetti, egualmente accoglienti, che con i quattro precedentemente presentati, dovevano costituire il programma della stagione primavera-estate della moda, suddiviso in quattro bozzetti ogni tre sere.

Pur essendo stato riconosciuto che l'insieme di tutti questi bozzetti costituiva la più soddisfacente realizzazione del progetto che formava oggetto dell'incarico affidato alla signora Brayda ed al comm. Pollone, la Direzione dell'Ente fece loro rilevare il gusto eccessivo richiesto dalla sua esecuzione, e di conseguenza la necessità di ridurre il programma in termini più angusti, sintetizzando i bozzetti già presentati. Tale incarico fu nuovamente ispirato con la presentazione di nuovi bozzetti corredati da ogni necessario particolare artistico e tecnico: anche essi vennero incondizionatamente approvati. In questa occasione tanto il Presidente come il Direttore generale dell'Ente ripetevano ai due progettisti la loro assicurazione che qualora per ragioni imponderabili il progetto non avesse potuto avere svolgimento nella sua integrità, si sarebbe egualmente fatto dell'ambientazione dioramica, seguendo le linee generali del progetto stesso ed avvalendosi, per questo, in tutti i modi dell'opera loro. Fu perfino redatta, su cartoncino invito della Direzione dell'Ente, la bozza d'una convenzione intesa a regolare le ulteriori prestazioni della signora Brayda e del comm. Pollone, per l'esecuzione del progetto nella prossima stagione della Mostra, riconoscendosi ad essi esclusivamente l'esercizio e la gestione del teatro della Moda per ogni genere di rappresentazioni che avessero da effettuarsi in esso in conformità al progetto da essi ideato.

Dopo tutto questo lavoro, compiuto per più mesi con fervore di studio, con grave perdita di tempo, coll'abbandono di ogni altra occupazione, la signora Brayda ed il comm. Pollone furono dal Presidente dell'Ente, con lettera otto marzo scorso, informati che si era dovuto rinunziare a realizzare il progetto da essi presentato e quindi alla loro ulteriore collaborazione, esprimendosi semplicemente i più vivi ringraziamenti per quanto avevano fatto, salvo poi ad utilizzare ugualmente le idee informatrici del loro progetto, con visioni dioramiche ed esibizioni ambientali di modelli e col preannunzio sui giornali e sulle riviste di altre prossime situazioni costituenti un'ancora maggiore realizzazione del loro progetto. La signora Brayda ed il comm. Pollone fecero pervenire alla Presidenza dell'Ente tutte le loro più vive, per quanto rispettose, rimostranze circa l'improvvisata ed inopinata decisione loro comunicata, facendo rilevare tutto il grave danno che essa arrecava. Trattative intercorse tra le parti al fine di dirimere il contrasto sorto, erano giunte però a buon termine in quanto dall'Ente si offerse ai due progettisti, a titolo di indennizzo, una somma ritenuta assolutamente inadeguata: essi allora citarono a mezzo dell'avv. Perrone e dell'avv. Parella l'Ente della Moda avanti il Tribunale Civile per sentirlo condannare al pagamento della somma di lire trentamila a titolo di compenso e di indennizzo.

Abbiamo esposto ampiamente le ragioni esposte dalla signora Brayda e dal comm. Pollone nella citazione: riferiremo a suo tempo la replica dell'Ente.

STATO CIVILE

27 novembre 1934 - Anno XIII

Sussato Angela v. Cena, di anni 69, di Chieri, casalinga, via S. Lanfranchi, 39.
Vogliazzo Maria v. Allievo, di anni 74, di Montiglio (Asti), via Barolo, 19.
Pagliano Giuseppe fu Giovanni, di anni 78, di Torino, ottonaio, str. antica Orbassano, 76.
Maggioni Natale fu Carlo, di anni 44, di Arco, ottonaio, c. Regina Elena, 17.
Giacone Rosa Amelia v. Calegaro, di anni 60, di Sale Castelnuovo, agente, via Madama Cristina, 47.
Delfi sav. uff. **Giuseppe Vittorio** fu Emanuele, di anni 67, di Torino, consigliere d'Amm. e M., Lanza, 75.
Agli Anna Maria v. Scaglia, di anni 91, di Avigliana, casalinga, c. Dev. Martin, 158.
Brossa Celestina v. Ruggeri, di anni 80, di Torino, pensionata, via Genova, 6.
Zanetta Santina di Giovanni, d'anni 6, di Fregona, scolara.
Castiglio Antonio Giovanni fu Giuseppe, di anni 78, di Nizza, pensionato.
Nebbia Ambrogio fu Secondo, di anni 58, di Nole Canave, impiegato.
Feola C. M. fu Agostino, di anni 13, di Letto C., scolaro.
Marchisio Giuseppe fu Severino, di anni 86, di Galliate Mort., impiegato.
Olivero Ola Stefano fu Giuseppe, di anni 71, di Torino, ragioniere.
Bosco Luigina di Giuseppe, di anni 2, di Asti.
Lenti Luigi di Eusebio, di anni 56, di Varese, muratore.
Toscano Giovanni di Francesco, di anni 22 di Barile (Potenza), scrivano.
Ferraris Cleofe fu Ercole, d'anni 87, di Carte C., mercantile.
Giuliano Cesare di Biagio, d'anni 18, di Torino, scolaro.
Ceri Giuseppe fu Raffaello, d'anni 75, di Rivoli, falegname.
Quellelmetto C. S. fu Giuseppe, d'anni 70, in Via Barbaroux (pensionato).
Carelia Agostino di Carlo, d'anni 22, di Alessandria, parrucchiere.
Viotto Giacomo di Giuseppe, d'anni 50, di Torino, agricoltore.
Mamello Caterina di Bartolomeo, di anni 19, di Chieri.

Seguendo la Cronaca

IN VIA ROMA NUOVA LA SIGNORA TROVA LA GRANDE SARTORIA

che è fornitissima di modelli originali di confezioni per signora (abiti da giorno e da sera, mantelli e tailleurs) e ogni signora può trovarvi l'abito più rispondente alla sua persona ed al suo gusto. La Grande Sartoria a cui si alludo è la « Casa Romana Calcagni ».

OGGI ALLE ORE 16 alla GALLERIA CODEBO'

via Po 4, avrà luogo la prima asta degli ammiratissimi Tappeti Persiani, Caucasici e Cinesi. La tradizionale liquidazione offerta dalla *Galleria Codebò*, per ormai simpatica consuetudine, assume quest'anno un'importanza ancora maggiore, trattandosi di una raccolta veramente pregevole che, per speciali circostanze, deve essere smaltita a qualunque costo. Occasione sicura, di fiducia e di massima convenienza e che avrà una durata di soli quattro giorni assolutamente improrogabile.

Domani, alle ore 16, seconda grande « tornata » di vendita all'asta.

da BIANCHI ANTICIPATE GLI ACQUISTI di GIOCATTOLI

In questi giorni trovate ancora intatto il ricchissimo assortimento natalizio, *il più ricco d'Italia.*

I nostri prezzi sono imbattibili.

Regaliamo inoltre Dolci squisiti miele *ai compratori per almeno 10 lire.*

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli n. 1). — Ore 21.15: « Il signor Beverley » di Verneuil e Heer.
VITTORIO (stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21.15: « Gilda... ridera... Teodoro si sbira », di Nuz, Nel e Perser.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Ballilla » invisibile.
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittura Aimone e scultura Bistarra). — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
MAFFEI: « Cinelli » (operetta) e Cinema.
BALBO: Gran Varietà e Cinema.

I divertimenti

BALMAT
IL RE DEL MONTE BIANCO al CINEPALAZZO

continua a proiettarsi con grande godimento del pubblico. Le drammatiche imprese di Balmat e le terribili crisi della montagna costituiscono uno spettacolo raro, emozionante, mai visto.

Completa il programma il famoso cartone a colori « I soldatini di piombo ».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: L'eredità dello zio... (Jeanette MacDonald e Rivista Luce N. 2).
AMBROSIO: Nell'azzurro del ciel

ULTIME NOTIZIE

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE E LA FRANCIA

Il "passo,, del Ministro turco non ha avuto fortuna

Parigi, 27 notte.

L'attività diplomatica, di cui è teatro Parigi, si mantiene intensa, ma non brilla per soverchia chiarezza. La politica di Barthou offriva il fianco a più di una obiezione, ma aveva, se non altro, il merito di correre su una linea netta e risoluta. Dalla scomparsa del compianto Ministro degli Esteri non sembra che il programma d'azione del Quai d'Orsay abbia interamente ritrovato il proprio equilibrio. La stessa incertezza che infermia sinora, nonostante la evidente buona volontà del suo capo, la politica interna del gabinetto Flandin, si rende sensibile anche nella condotta della sua politica estera.

Troppa carne al fuoco

La Francia sembra attirata in direzioni contraddittorie e impegnata nella ricerca di compromessi laboriosi, il cui esito appare problematico. Come certi equilibristi, che tengono dolorosamente in sospeso il cuore del pubblico, Laval si è accinto a giocare sul filo di ferro una partita nella quale ritroviamo mescolati insieme un progetto di riavvicinamento all'Italia, un progetto di alleanza russa, un progetto di alleanza turca, un progetto di ribadimento dell'alleanza jugoslava, un progetto di ritorno in grazia presso la Polonia, e, *last not least*, un progetto di riavvicinamento con la Germania.

Se il capo del Quai d'Orsay e il suo Presidente del Consiglio riuscissero a condurre in porto tanti affari diversi, avrebbero diritto alla riputazione di uomini assolutamente eccezionali. Ma fino a che il gioco non sia completamente riuscito, la perplessità, di cui si colgono i sintomi a Londra e a Roma, non ha di che sorprendere.

Una colazione diplomatica ha riunito oggi al Quai d'Orsay, insieme ai membri del Governo, Titulescu e Tewfik Ruschdi Bey. Quest'ultimo era, come sapete, venuto a Parigi per offrire alla Francia un patto di sicurezza e di mutua assistenza, vale a dire un'alleanza analoga a quella esistente tra la Francia e la Piccola Intesa.

Secondo informazioni diffuse stasera dagli ambienti ufficiosi, Laval si sarebbe adoperato a temperare lo zelo intempestivo del ministro kemalista rispondendogli che un patto tra la Francia e la Turchia non è concepibile se non come elemento di un patto mediterraneo abbracciante anche le altre potenze interessate e, in prima linea, l'Italia.

Tewfik Bey avrebbe dunque rinfoderato il suo progetto in attesa di tempi migliori. E' questa verosimilmente da parte della Francia una prova di correttezza verso l'Italia. Comunque non è possibile non accorgersi come, accorrendo a Parigi per scroccare una alleanza, il ministro degli Esteri turco avesse a modo suo fatto il bilancio di una situazione che non era certamente tutto parto della sua fantasia. L'offerta del Governo di Angora è un indice caratteristico delle conseguenze per lo meno psicologiche prodotte dalla acerbità impreveduta del passo jugoslavo a Ginevra e della persuasione regnante in certi ambienti internazionali che la piega presa dagli avvenimenti sia tale da reagire piuttosto negativamente che non positivamente sull'avvenire dei rapporti franco-italiani. Tewfik Ruschdi Bey avrebbe forse fatto la sua proposta del settembre scorso? C'è da scommettere del resto che il rifiuto di Laval non verrà interpretato ad Angora se non come un atteggiamento provvisorio e che la politica turca rimarrà in attesa di una occasione per tornare alla carica. Giacchè, disgraziatamente, il proprio della confusione è di durare.

Confusioni perniciose

Ancora oggi infatti, nonostante le reazioni assolutamente corrette di una parte della stampa francese nei confronti dell'appoggio morale dato dall'Italia all'Ungheria in quanto Paese che domanda di difendere il proprio onore, troviamo organi dell'autorità del *Temps* i quali sembrano voler deplorare il recente comunicato dell'*Agenzia Stefani* rimproverandogli di aver complicato le cose invece di semplificarle.

E' a forza di professioni di fede di questo genere che si perpetua la confusione in Europa e si rendono possibili errori di tattica quale quello commesso da Tewfik Ruschdy Bey forse con la connivenza del suo compagno di viaggio e introduttore Titulescu. Qual senso ha lo stupirsi dell'appoggio morale accordato dall'Italia ai suoi amici magiari? La Romania e la Piccola Intesa non hanno forse fatto molto di più a beneficio della Jugoslavia, spingendosi sino ad associarsi ufficialmente al suo passo mercè due comunicazioni sincrone al Consiglio della Lega? E la Francia non si è rifiutata a fare altrettanto, cosa di cui le va dato atto, ha forse trascurato di rendere noto per via ufficiosa la propria approvazione al passo di Belgrado, passo concordato a Ginevra da Jeftic e dai suoi colleghi della Piccola Intesa in collaborazione con Laval? Quello che rende delicata la situazione attuale non è tanto la protesta jugoslava per inopportuna che essa possa essersi rivelata nei suoi termini, quanto la specie di congiura internazionale che si vorrebbe ordire ai danni dell'Ungheria, al cui carico non esistono finora in realtà se non prevenzioni di gravità assolutamente equivalenti a quelle che si possono addurre a carico di altri Paesi. Non bisogna spingere i popoli alla disperazione, e l'Italia, riconoscendo il diritto dell'Ungheria a difendersi da un'accusa che Budapest ritiene immeritata, consente opportunamente a mantenere la vertenza nei limiti di un giusto equilibrio.

Una certa sorpresa produce anche l'irritazione prodotta a Parigi dalla domanda magiara che Benes si astenesse dal presiedere i dibattimenti ginevrini circa la vertenza fra Belgrado e Budapest. La prova migliore della fondatezza della richiesta non è forse fornita dal fatto che essa è stata immediatamente accolta? Se si tiene a liquidare senza inconvenienti gravi la lite scoppiata nell'Europa Centrale, non c'è che un mezzo: redigere di buon accordo un progetto di intesa internazionale per la difesa antiterroristica. Informatori ufficiali francesi assicurano che il Governo di Parigi se ne occupa. Benissimo.

Ma anche meglio sarebbe se questo lavoro preparatorio non assumesse fin dal principio il carattere di una operazione particolare sbrigata a porte chiuse tra Francia e Piccola Intesa col pericolo di vederne uscire uno dei soliti testi *ad usum delphini* sui quali occorre poi discutere all'infinito e senza costrutto.

La politica dei « ma »

Opportunamente il senatore Henri De Jouvenel ricorda oggi sull'*Information* che la situazione dipende esclusivamente dalla Francia e dall'Italia.

« E' venuto il momento per le due grandi Nazioni latine di assumere in comune le loro responsabilità — scrive l'ex-Ambasciatore di Francia a Roma. Esse lo desideravano prima dell'attentato contro Re Alessandro e Luigi Barthou; esse debbono volerlo anche oggi. Non si dica: « Ma Marsiglia, ma la querela jugoslava, ma l'Ungheria, ma, ma... »: non vi è vera politica se non quella che prende il suo punto d'appoggio sull'ostacolo. Italiani e francesi, noi non possiamo dissimularci che i procedimenti giudiziari iniziati all'indomani del delitto di Marsiglia si sono trasformati in un conflitto internazionale. Di questo conflitto non possiamo disinteressarci. Non ci resta dunque che la scelta fra due ipotesi: o ci accorderemo per regolarlo, o saremo trascinati, nostro malgrado. L'espressione « nostro malgrado » non è sopportabile e non lo è che per dei ragazzi. Nè la Francia nè l'Italia sono di statura tale da lasciar fare. Nè l'una nè l'altra hanno provocato il litigio. Nè l'una nè l'altra possono lasciarlo diventare minaccioso per la pace. Esse contribuiranno a calmarlo insieme se l'Italia si studierà di comprendere la Jugoslavia e la Francia di comprendere l'Ungheria. Lo sforzo non sembrerà naturalmente onorevole e di conseguenza possibile che a condizione di essere eguale per le due parti. Ma non potrebbe costare il più all'Italia il risentire il dolore jugoslavo, il legittimo furore jugoslavo di giustizia e di punizione che alla Francia il riconoscere il diritto del popolo ungherese a difendere il suo onore e a disolidarizzarsi dal delitto ».

De Jouvenel conclude:

« E' necessaria una convenzione internazionale contro il terrorismo. Associandovisi unanimemente, gli Stati membri della Società delle Nazioni renderanno alla memoria di Re Alessandro, al lutto della Nazione jugoslava, un coraggio rispettoso nella misura in cui sarà efficace, cioè nella misura in cui si permetterà di chiudere la lista delle vittime. Ma per rendere l'unanimità possibile, bisogna che le due grandi Nazioni unite alla Jugoslavia e all'Ungheria da vincoli di amicizia particolari si accordino per non lasciare che la ricerca delle misure di ordine internazionale degeneri in un conflitto tale da accrescere vieppiù il rischio e il disordine internazionale ».

Sulla base indicata dall'ex-Ambasciatore di Francia, la soluzione della vertenza in corso non offrirebbe ostacoli insuperabili. Auguriamoci che il buon senso valga a farla prevalere. Ciò permetterà fra l'altro alla politica estera francese di superare alcune fra le principali contraddizioni che in questo momento le impediscono di procedere con grave danno di tutti.

C. P.

Gravissimo scandalo in Russia

Colossali truffe di un trust tessile

Berlino, 27 notte.

Un gravissimo scandalo è scoppiato nel trust tessile statale di Charkof, come telegrafano da Mosca, il quale costituisce uno dei maggiori casi di corruzione che si ricordino nell'Unione Sovietica. Dall'esame dei libri del trust risulta che nessuna delle cifre riguardanti incassi o spese è veritiera. Nello scandalo è coinvolto il direttore della Banca di Stato di Charkof dalla quale il trust ha tratto, in base a conti falsi, crediti per un ammontare di 360 mila rubli.

Inoltre il trust ha usufruito di crediti speciali della medesima banca per altri 900 mila rubli; altri prestiti poi ha avuto ancora per 400 mila rubli impegnando in garanzia merci non esistenti. Anche il fisco è stato danneggiato per tasse non pagate per la somma di 1.200.000 rubli. I funzionari hanno poi intascato per corruzioni, in complesso, oltre 400 mila rubli, e mezzo milione di rubli di merci sono stati distribuiti in regali. I danni dello Stato ascendono in complesso a 6 milioni di rubli. Numerosi arresti sono stati operati.

I funerali a Tirana della Regina Madre di Albania

Tirana, 27 notte.

Con l'intervento del Sovrano, della Famiglia Reale, dei membri del Governo, del Parlamento e del Corpo Diplomatico, delle alte cariche dello Stato, di rappresentanze dell'Esercito, delle Scuole e delle organizzazioni, nonchè di una grande folla di popolo, hanno avuto luogo oggi i solenni funerali della Regina Madre.

Il nuovo Ambasciatore sovietico a Roma

Mosca, 27 notte.

Il ministro sovietico a Helsinki, Boris Stein, è stato nominato ambasciatore a Roma in sostituzione del signor Vladimiro Potemkin che è stato trasferito alla ambasciata sovietica a Parigi.

(*United Press*).

Il mistero del crollo Petrovic

Possedeva documenti sensazionali sull'eccidio di Serajevo?

Londra, 27 notte.

Poco o nulla è dato sapere circa il mistero che avvolge la morte dell'ex-diplomatico serbo Voislav Petrovic e senza luce vi è da prevedere sarà gittata su questa faccenda dall'inchiesta giudiziaria che si aprirà in settimana. Tutto ciò che si può dire per il momento è che la presenza di Petrovic a Londra, quando nella capitale si trovano, oltre al Principe Reggente di Jugoslavia membri di tante Case regnanti, ha allarmato le autorità inglesi e le aveva quindi indotte a ordinarne l'immediata espulsione.

Quale fosse la posizione esatta del defunto è difficile appurare e quasi certamente non sarà appurata mai. Sembra indubitabile che egli fosse in buoni rapporti con alcune personalità inglesi le quali fecero tutto quanto era in loro potere per evitare l'espulsione. E' indubitabile poi il fatto che Petrovic viveva qui a Londra di traduzioni non tutte di opere letterarie. Al tempo stesso, da membro del Corpo diplomatico jugoslavo, da sostenitore entusiastico del Regno Unito serbo-croato-sloveno, egli si era fatto un avversario dapprima della politica accentratrice di Re Alessandro e poi della persona del Re. Voci incontrollabili circolano sui rapporti di Petrovic con note personalità croate. Vi è persino chi asserisce, senza avanzare la menoma prova di appoggio, che questo diplomatico in disgrazia si fosse tenuto in corrispondenza con alcune persone più o meno direttamente compromesse nell'assassinio di Marsiglia. Informazioni di questa natura e le altre che non vale la pena di riferire sembrano uscite da cervelli di romanzieri. Di sicuro vi è che Petrovic sapeva troppe cose e che in certi altissimi ambienti jugoslavi non era odiato perchè simpatizzante per le aspirazioni croate ma per il fatto che egli era a conoscenza di segretissime cose concernenti le origini del conflitto mondiale. Lo stesso editore al quale egli sottopose il suo manoscritto sulla tragedia di Serajevo dichiarò oggi, naturalmente pur rifiutandosi di far dichiarazioni sensazionali, che rimase addirittura sbalordito delle asserzioni abbondantemente, anzi stupefacentemente documentate che Petrovic avanzava per dimostrare quanto tremenda fosse la responsabilità della Serbia nel più tragico conflitto della storia. Il resto è fantasia. E con questa fantasia alcuni giornali irresponsabili riescono a fabbricare colonne di prosa, contribuendo, consciamente o inconsciamente a complicare le già troppo complicate faccende europee.

Che cosa temeva Petrovic? Chi lo inseguiva attraverso l'Europa, deciso, prima o poi, a farlo scomparire? Qui è il mistero. Egli era un uomo realmente terrorizzato e un uomo al contempo estremamente coraggioso. E' ormai chiaro che egli avrebbe tenuto testa a qualsiasi minaccia; si sarebbe difeso da qualunque pericolo se non si fosse trovato all'improvviso di fronte ad un ordine perentorio di abbandonare il territorio britannico al momento in cui serbi e croati, lontani dalla loro patria erano oggetto di diffidenze se non di persecuzioni da parte della polizia dei paesi del Continente. Dove andare? Non certo in Francia, dove i suoi nemici lo attendevano in agguato, non in patria, ove nessuno gli perdona di aver fatto rivelazioni su alcune stranissime circostanze dell'eccidio di Serajevo. Senza bisogno di cercar troppo nel fondo, Petrovic, colto da sgomento, non di fronte ai suoi nemici ma di fronte all'impossibilità di trovare un calmo rifugio in un qualsiasi paese, si sarebbe dato la morte.

Vi è chi lascia vagamente intravvedere la possibilità che questo non sia un caso difficile. E' possibile che molta luce sia gittata sul mistero il giorno in cui sarà pubblicato il libro di Petrovic sull'affare di Serajevo. Ma lo sarà mai? Non si esclude affatto che pressioni formidabili vengano esercitate e non dalla Jugoslavia soltanto, per impedire che l'atto di accusa veda la luce. Così l'oscurità completa avvolgerà la scomparsa di Petrovic ed esso sarà forse un bene per l'Europa.

Il Sestrières centro turistico nella presentazione della stampa francese

Parigi, 27 notte.

Il *Temps* dedica un lungo articolo alla vigilia e fervida attività del senatore Agnelli a beneficio degli sport invernali in Italia.

« Alcuni anni or sono — scrive il grande giornale parigino della sera — il senatore Agnelli, uno dei più potenti industriali d'Italia, stava gustando durante l'estate il vivificante riposo delle grandi altitudini nella valle di Pinerolo. Un giorno risalì la valle attraverso una strada pittoresca che da Villar Perosa conduce a duemila metri sul Sestrières. Era accompagnato da suo figlio, un grande sportivo che, come tanti altri, ha per le nel una passione ardente. Giunto al punto culminante del colle questo asiatore emerito notò le larghe pendici che dalle cime vicine partivano dolcemente e giungevano fino all'entrata del colle. Le immaginò tappezzate di neve e si figurò di avere gli sci ai piedi e di scivolare lungo i fianchi di quelle montagne. Pensò che come lui molti altri sciatori avrebbero apprezzato luoghi così meravigliosi ».

L'articolo dice che il senatore Agnelli, con il suo grande spirito di iniziativa, ha formato un grande centro alberghiero e turistico intorno al Sestrières. « Il Sestrières, che riunisce tante gioie alpinistiche, figura ora fra le grandi stazioni sportive invernali. Alcune botteghe, un ufficio postale, una banca si trovano presso gli alberghi. Un nuovo ristorante offre, per la modica somma di 10 lire (non dimentichiamo che ci troviamo a duemila metri) un eccellente pasto. Un esercito di spazzini sgombrerà le strade dalla neve che le ricopre dal novembre alla fine di aprile, permettendo così l'accesso del Sestrières alle automobili in qualunque periodo dell'inverno. Lasciando Parigi col « Roma-express » di sera si può vedere l'aurora il giorno dopo sui colli del Sestrières. Questo treno permette di raggiungere Claviéres, altro centro di sports invernali dove le comunicazioni rapide con le stazioni francesi di Briançon e del monte Genevre facilitano le visite degli sciatori francesi e italiani ».

Il lungo articolo conclude dicendo che in tutte le località della regione del Sestrières gli sciatori sono certi di godere appieno un magnifico confort, un beneficio fisico e morale che fornisce ai suoi adepti uno dei più salutari sport d'inverno.

IL CONTRABBANDO DI STAAD

La requisitoria del Procuratore contro i terroristi nazisti

Zurigo, 27 notte.

Il processo per il contrabbando di esplosivi dalla Germania all'Austria attraverso il territorio svizzero è continuato oggi a San Gallo davanti al Tribunale federale.

Il Procuratore generale della Confederazione, signor Staempfli, ha pronunciato una severa requisitoria. Egli ha ricordato ricordando i gravi affari di contrabbando di esplosivi che si sono avuti durante la guerra in Svizzera, affari che presentano analogie singolari con il caso di Staad. Durante la guerra per ordine degli uffici militari degli Stati belligeranti gli esplosivi erano infatti contrabbandati attraverso il territorio elvetico per essere utilizzati negli attentati contro certi Stati. Si tratta in questo caso come allora di una grave violazione della sovranità elvetica commessa in modo che porta lesione al principio stesso del diritto delle genti. Si tratta infatti di ricordare a questo proposito che il tentativo di Staad si è verificato il 21 luglio e che il 25 dello stesso mese, vale a dire quattro giorni dopo, l'assassinio del Cancelliere Dollfuss era perpetrato.

« In questo processo — continua il Procuratore — non dobbiamo occuparci dei rapporti fra Germania e Austria e dell'attività lesiva per la pace della nazione austriaca, nè non possiamo stabilire in quali proporzioni delle autorità ufficiali tedesche hanno partecipato al contrabbando degli esplosivi, nè non dobbiamo occuparci che della ripercussione di questi tentativi sugli interessi elvetici. Il popolo svizzero protesta contro il fatto che il nostro Paese possa essere implicato in un tentativo del genere per servire l'attività dei terroristi ».

Il Procuratore generale della Confederazione continua rilevando come non si abbia avuto conoscenza che il Governo del Reich abbia pensato di punire i colpevoli rimasti in Germania. Domanda al Tribunale di pronunciare una sentenza severa, dato che la sentenza stessa non mancherà di rivelarsi efficace per la protezione delle frontiere svizzere. Il Procuratore generale ritiene che ci si trovi in presenza di un delitto che cade sotto l'articolo 2 della legge federale riguardante l'impiego criminoso di materie esplosive. Se il Tribunale nega il delitto di complotto ciascuno degli accusati sarà giudicato in modo individuale. Il Procuratore emette tuttavia l'opinione che la preparazione del complotto, sia pure svolta all'estero, può fare oggetto di azione penale.

« Il complotto ordito a Lindau su territorio tedesco — continua il Procuratore — deve essere pure punito in Svizzera. L'obbiezione sollevata dagli accusati secondo la quale essi non sapevano di violare le leggi svizzere non può essere presa in considerazione dato che è inconcepibile che essi non si siano reso conto di commettere qualche cosa di irregolare. Il loro atteggiamento dopo il tentativo lo ha provato. In Austria all'epoca del delitto gli accusati sarebbero stati condannati a pene dai 5 ai 20 anni per avere trasportato degli esplosivi. Oggi le pene sarebbero più forti dato che la pena capitale è spesso richiesta contro coloro che contravvengono alle leggi sulle materie esplosive. Se gli accusati avessero avuto la coscienza tranquilla non si sarebbero accostati alla riva di Staad in un punto isolato. Il fatto di avere portato con sè armi cariche prova nettamente che si tratta di una banda organizzata. Gli accusati sapevano tre giorni prima dell'assassinio di Dollfuss che l'attacco generale dei nazisti contro il Governo era imminente. Essi sapevano pertanto assai bene a che dovevano servire i loro esplosivi ».

In conclusione il P. G. domanda le seguenti pene: per Koellitz, attualmente contumace in Germania, 4 anni di prigione; per Koelbl, pure contumace, 3 anni; per i tre arrestati Malt, Haemmerle e Kald due anni di prigione e l'espulsione a vita del territorio elvetico.

Striscia invece di purgante

Due sorelle avvelenate
Una è morta l'altra è moribonda

Napoli, 27 notte.

Stamane a Calvano due bellissime giovani, Filomena Scuotto di anni 26 e Annunziata, sua sorella, di anni 21, sono rimaste vittime di un fatale errore. La minore delle sorelle, fidanzata all'infermiere Giovanni Lanna di anni 28 chiese e ottenne un purgante dal suo fidanzato: il quantitativo era il doppio di quello occorrente; allora la sorella Filomena che è fidanzata al giovane Angelo Pagano ha pensato di prenderne per sè l'altra parte, ma appena ingerita la dose le due sorelle sono state assalite da atroci dolori che presentavano tutti i sintomi dell'avvelenamento.

Le due sorelle sono state trasportate all'ospedale dove i sanitari hanno riscontrato avvelenamento per stricnina. Ad onta delle più scrupolose cure la Filomena è spirata fra spasimi atroci. Intanto la polizia ha provveduto al fermo del giovane Pagano, che aveva accompagnato la giovane all'ospedale. Mentre i sanitari prodigano le altre cure alla Annunziata che sperano di poter ancora salvare dalla morte, l'infermiere Lanna che per fatale errore avrebbe somministrato della stricnina invece di fenolftaleina, si è allontanato su di una bicicletta dal paese e non è stato ancora arrestato.

I due mugnai di Cinigiano condannati a tre anni

Livorno, 27 notte.

Stasera si è concluso dinanzi al Tribunale di Grosseto il processo a carico dei mugnai Pompilio Meucci e Enrico Boigi, i quali erano accusati di avere colposamente procurato la morte di una bambina e una lunga malattia a una sessantina di persone che avevano mangiato del pane confezionato con farina di grano macinato nel tragico mulino di Cinigiano. Nella udienza odierna si sono avute le arringhe dei rappresentanti della P. C. che hanno concluso chiedendo la condanna degli imputati a lire 10 mila ciascuno, risarcimento dei danni e rifusione delle spese. Il Tribunale ha emesso sentenza con la quale dichiara colpevoli gli imputati e li condanna a 3 anni di reclusione ciascuno, alle spese e ai danni verso la Parte Civile.

Ucciso a tradimento a pochi passi dalla propria casa

Messina, 27 notte.

In contrada San Michele del territorio di Caronia è stato rinvenuto il cadavere del possidente Antonio di Paola ucciso alle spalle con due colpi di fucile. Il corpo dello sventurato giaceva a pochi metri di distanza dalla sua abitazione. Dell'assassino nessuna traccia.

Il raid podistico Budapest-Roma

I due ungheresi sono giunti a Venezia

Venezia, 27 notte.

Sono stati di passaggio oggi per Venezia i due ungheresi Ernesto Matura, di anni 29, e Antonio Lavash, d'anni 30, che compiono il noto *raid* podistico Budapest-Roma. Essi erano giunti a Mestre ieri sera da Udine coprendo la distanza di 126 Km. in 18 ore e mezza. Hanno dichiarato che la loro prova, contrariamente a quanto sin qui è stato scritto, non ha nulla a che fare con una gara e non arriva primo e tanto meno con una protesa sfida fra il Matura, macellaio e carnivoro, e il Lavash, impiegato comunale e vegetariano. Entrambi hanno lo scopo più nobile di rendere omaggio al Duce: il Matura a nome dell'Associazione macellai di Budapest e per la quale reca a S. E. Mussolini un ricchissimo album contenente centinaia e centinaia di firme, il Lavash per coronare la sua attività sportiva, che in 30 anni vide 18 *records* nazionali e due onorevoli prove olimpioniche, con questo *raid* di gran fondo e vedere così la Città Eterna e possibilmente il Duce, « grande amico della nazione ungherese ».

I due sono ripartiti a mezzogiorno per Rovigo: domani sera saranno a Bologna e contano di raggiungere Roma domenica nel pomeriggio.

Accertasi di aver sbagliato treno si getta dal finestrino ferendosi

Napoli, 27 notte.

Luigi Lantermone, di vent'anni, se n'era venuto dalla nativa Sessa Aurunca a Napoli per passare la visita medica, avendo avanzata la domanda per l'arruolamento nel Corpo della Regia Guardia di Finanza. La visita però gli è stata sfavorevole e, sconvolto dalla notizia, il disgraziato, recatosi alla stazione con l'intenzione di prendere il treno che avrebbe dovuto ricondurlo al paese, ne ha preso un altro che lo conduceva verso Aversa: quando ha appreso dal controllore che doveva pagare l'intero biglietto da Napoli ad Aversa, il giovane, fidando un po' troppo nella lunghezza delle sue gambe, ha scavalcato con un salto il finestrino e si è gettato nella scarpata, cadendo in malo modo e riportando la frattura dell'osso nasale e contusioni abbastanza gravi all'occhio sinistro e alla testa, tanto che ha dovuto essere soccorso e trasportato all'ospedale.

Riduzione di pena ad un imputato di tentato omicidio per onore

Ancona, 27 notte.

Ha avuto termine alla Corte d'Assise il processo a carico di Giuseppe Longhi, di 31 anno, da Mercatello (Pesaro), imputato di tentato omicidio in persona di tale Giuseppe Rossi, per ragioni di onore. Il Longhi, comparso dinanzi alla Corte d'Assise di Pesaro, fu condannato a sette anni di reclusione, a due mesi di arresti e a 1200 lire di pena pecuniaria. Ricorse il condannato alla Cassazione, che annullava la sentenza e rinviava la causa alla Corte d'Ancona. Concedendogli la diminuente della provocazione e del valore morale e sociale, la Corte ha condannato il Longhi a tre anni e un mese di reclusione col beneficio del condono di due anni. Il Longhi che già aveva scontato la pena col carcere preventivo è stato immediatamente rimesso in libertà.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 27. — Borsa merci - Chiusura ferma: dicembre 88.75; maggio 87.50; luglio 83 7/8.

WINNIPEG, 27. — Chiusura sostenuta: dicembre 77.75; maggio 82 5/8; luglio 85.50.

BUENOS AIRES, 27. — Dicembre 6.05; febbraio 6.33.

Borse estere

NEW YORK, 27. — Oggi a Wall Street vi è stata una tendenza al ribasso, che però non ha assunto nessun carattere allarmante. Nell'ultimissimo scorcio della ultima giornata, senza però che i corsi ne abbiano approfittato. La sterlina a 12.415 da 12.041; il dollaro a 2.49.

Chiusura titoli	26	27
Prestito Italiano 7%	—	96 3/4
Lav. Pubbl. 7% 1947	92 3/4	94 1/4
Id. id. 1937	98 1/2	99 7/8
Pr. Milano 6.50% 1950	84 1/2	85 —
Id. Roma id. id.	85 —	85 3/4
Fiat 7% 1946 (prima s.)	—	100 7/8
zio 6,50%	73 1/2	74 1/2

AZIONI	26	27
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	106 5/8	104 3/4
American Rad. Stand. S.	16 —	16 7/8
American Tel. Tel.	109 3/8	108 1/4
Consolidated Gas	25 1/2	25 3/8
Eastern Kodak of N. Y.	116 1/2	115 —
General Electric	20 1/8	20 —
Intern. Harvester Co.	34 1/2	35 —
Johns Manville Corp.	36 7/8	36 1/8
General Motors	33 1/4	31 7/8
Kennecott Copper	17 3/8	17 1/4
Montgomery Ward	30 —	29 1/4
National Biscuit	30 3/8	29 7/8
New York Central Sy	22 —	22 1/2
North American Co.	12 7/8	12 7/8
Procter Gamble Comp.	45 3/4	45 1/2
Radio Corporation	6 —	6 —
Standard Brands Inc.	19 1/4	18 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 5/8	42 3/4
Texas Gulf Sulphur	56 5/8	56 1/4
United Corporation	3 1/4	3 1/8
United Stated Steel	38 1/2	37 1/2
Union Carbide Co.	45 7/8	45 1/2

CAMBI

Italia	21 33	Belgio	72 16
Francia	16 40	Spagna	42 15
Svizzera	80 58	Olanda	208 65
		Germania	124 10

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 12.76;

Futuri:	26	27		26	27
Dicemb.	12 44	12 51	Giugno	12 56	12 64
Genn.'35	12 51	12 58	Luglio	12 53	12 62
Febbraio	12 54	12 61	Agosto	12 49	12 49
Marzo	12 57	12 65	Settembre	12 27	12 36
Aprile	12 57	12 65	Ottobre	12 30	12 22
Maggio	12 58	12 65			

New Orleans, 27. — Disp.: Middling 12.82:

Futuri:	26	27		26	27
Dicemb.	12 45	12 52	Maggio	12 59	13 08
Genn.'35	12 53	12 60	Luglio	12 53	12 62
Marzo	12 59	12 66	Ottobre	12 19	12 25

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	26	27
American Middling	6 98	7 01
Egyptian Sakel F.G.F.	9 15	9 06
» Upper F.G.F.	7 63	7 66
Sudan F. G.	6 40	6 45
Broach F. G.	6 48	6 53
M.G. Punjab-Amer F.G.	6 32	6 37
Omra N. 1 Staple Sup.	6 33	6 37
Tongal F. G.	3 60	3 65
Bengal Superfine	3 88	3 93
Sind F. G.	3 62	3 68
Sind Superfine	3 88	3 93
Import. d. giorn. balle	400	13.700

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	26	27		26	27
Novemb.	6 78	6 77	Agosto	6 58	6 57
Dicemb.	6 73	6 73	Settembre	6 52	6 51
Genn.'35	6 75	6 74	Ottobre	6 46	6 46
Febbraio	6 74	6 73	Novemb.	6 45	6 45
Marzo	6 73	6 72	Dicemb.	6 44	6 44
Aprile	6 71	6 70	Genn.'36	6 44	6 44
Maggio	6 70	6 69	Marzo	6 44	6 44
Giugno	6 68	6 67	Maggio	6 44	6 44
Luglio	6 66	6 65	Luglio	6 43	6 43

Futuri orientali: tendenza sostenuta:

	26	27		26	27
Novemb.	5 93	5 89	Maggio	5 70	5 65
Dicemb.	5 78	5 68	Luglio	5 65	5 61
Genn. '35	5 75	5 71	Ottobre	5 50	5 57
Marzo	5 74	5 69			

Upper F. G. F.:

	26	27		26	27
Novemb.	7 48	6 48	Maggio	7 51	6 53
Dicemb.	7 48	6 50	Luglio	7 46	6 46
Genn. '35	7 48	6 50	Ottobre	7 42	6 43
Marzo	7 49	6 51			

Futuri indiani:

	26	27		26	27
Genn. '35	5 19	5 25	Luglio	5 25	5 27
Marzo	5 15	5 19	Ottobre	5 23	5 27
Maggio	5 19	5 23			

SETE

MILANO, 27. — Borsa merci (chiusura). Bozzoli: dicembre 9.80, gennaio 9.85, febbraio 9.95, marzo 10.05, aprile 10.05. Sete: greggie 13-15: gennaio 43.50, febbraio 44.25, marzo 45.50, aprile 47.50. Sete greggie 20-22: dicembre 41.75, gennaio 42, febbraio 43.50, marzo 44, aprile 44.75.

Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 5, Kg. 443; Lana colli 2, Kg. 165.50. — Operazioni d'assaggio: Greggie n. 4; Lavorate n. 3; Varie n. 6.

METALLI

Londra, 27 Novembre 1934

Rame a. Sel.	29.15	Piombo 3 m.	10.18
» massimo	31	Zinco c.m.	11.17.6
Standard	27.10	» 3.o mese	12.3.9
» tre mesi	27.17.6	Alluminio	100
Stagno c.	208.15	Antimonio	64
» tre mesi	229	» massimo	65
» dratl Berlri	230	Nichelio	300-305
Piombo c.m.	10.13.9	Oro	139.4

Borsa merci

CHIUSURA

Frumento: Manitoba n. 1	1.10
Granoturco: Plata	0.87
Avena: Canadese n. 2	0.47
Segala: Canadese n. 2	0.72
Orzo: Canadese n. 3	0.72

VIENNA, 27 Novembre 1934

CAMBI

Italia	50 83	Amsterdam	334 05
New York	4 1054	Praga	17 54
Parigi	27 69	Budapest	124 295
Bulgaria	4 86	Varsavia	79 29
Berlino	168 75	Londra	20 94 1/8
Svizzera	136 11	Belgio	98 —

BERLINO, 27. — La tendenza costante al ribasso si è accentuata anche di più in borsa. L'accentuarsi del fenomeno è attribuito a vendite ordinate dall'estero. Verso la chiusura la tendenza è un po' migliorata, senza però che i corsi ne abbiano approfittato. La sterlina a 12.415 da 12.041; il dollaro a 2.49.

Chiusura titoli	26	27
Prestito Young 5,50 %	97 —	96 80
Reichsbank	147 85	146 —
Hertiner Handelsges	93 —	93 —
Deutsche Bank	69 —	69 —
Dresdener Bank	71 50	71 50
Commerz. u. Privat-Bank	67 25	67 —
Norddeutscher Lloyd	29 75	29 —
A. E. G.	25 7/8	26 5/8
L. G. Farbenindustrie	135 1/8	132 75
Gesfürel	104 —	104 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	149 —	149 —
Bemberg	134 50	134 25
Zellstoff Waldhof	44 50	44 —
Reichsbahnfürli.	152 25	150 50
Harpener Bergbau	99 50	99 3/8
Hüttenwerke Braunschweig	211 25	211 —
Hannemann	70 50	70 —
Klöckner-Werke	69 75	70 50
Rossch. Köln	72 50	73 1/8
Siemens e Halske	137 75	137 —
Ft. Liebt und Kraft	115 7/8	115 50
Akw	54 —	48 25

CAMBI

Italia	21 33	Vienna	49 —
Francia	16 40	Londra	12 415
Svizzera	80 58	Amsterdam	168 14
		New York	2 49

Chiusura titoli

	26	27
Prestito Young 5,50 %	97 —	96 80
Reichsbank	147 85	146 —
Hertiner Handelsges	93 —	93 —
Deutsche Bank	69 —	69

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27 novembre 1934 - Anno XIII

Il mercato, discretamente sostenuto in un primo tempo, si indebolisce sensibilmente in seguito per chiudere su minimi della giornata. Perdono un'altra notevole frazione i Fondi Pubblici ed anche i valori industriali ribassano sensibilmente.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Ordin.	Ultima Pagata	Contrattaz.	Prezzi.	Odierni
500	Rend. 3,50 %	1	15		90 30	90 —
100	Id. cont.	1	75		90 30	84 95
100	Pr cons 3.50	1	75		85 80	85 —
100	Id. cont.	1	75		85 30	84 85
100	B.T.N. 1940	2	50		104 50	102 80
100	— 1941	—	—		101 50	102 80
100	— 1943	—	—		99 50	98 —
500	Torino 5 %	15	—		501 50	500 —
500	Id. 5 %	—	—		504 —	503 —
500	S. Paolo 5 %	12	—		500 —	501 —
500	Id. 3,50 %	—	—		84 —	84 —
500	Ferrov 3 %	5	—		305 —	304 —
500	I. R. I. 5,50 %	11	25		490 50	489 75
500	Ed. Ferr. 4,50 %	11	875		500 —	500 —
500	Cr. A. M. 5 %	12	00		400 —	401 —
500	Cr. A. M. 6 %	15	—		406 —	405 —
500	S.T.E.T. 4 %	10	—		500 —	500 —
1000	B. Italia	60	—	30	1650 —	1640 —
500	B. Comm.	25	—		915 —	905 —
500	Credito It.	25	—		491 —	491 —
100	Banco Roma	5	—		105 —	105 —
25	Sabaudia	—	—		27 25	27 —
250	Mediterranee	23	—	50	430 —	430 —
500	Meridionali	17	50	50	692 25	695 —
100	Torino Nord	11	—		121 —	121 —
200	N. A. I.	—	—		98 —	98 —
10	Italgas	—	—	10000	12 05	12 05
100	E. A. I.	—	—		92 50	91 50
50	Elli	—	—	2000	39 875	39 25
500	Terni	8	—		180 —	182 —
100	Valdarno	5	—		140 —	138 —
250	Meridl. Elettr.	10	85		240 —	236 —
75	C. C. E.	4	05		80 50	80 75
100	Sesto	5	—	50	80 —	79 —
500	Ediso	40	—		602 —	600 50
10	Unes	—	—		10 80	10 80
500	Savigliano	30	—		680 —	695 —
250	Nebiolo	5	—		130 —	131 —
60	Tedeschi	4	—		70 —	70 —
125	Manifattura	12	—		196 —	196 50
200	Riva	8	—	200	167 —	165 —
25	Amiatо	—	—		27 —	26 —
200	Fiat	10	—	2000	285 50	280 —
75	C. I. R.	7 50	—		150 —	152 —
5	Schlnpparelli	—	—		5 —	5 —
100	Mira Lanza	6	—	850	94 50	95 —
250	Montecatini	10	—	2000	184 —	181 25
50	M. Amiata	—	—	1000	21 —	21 25
100	Montecatini	5	—	1000	120 75	120 50
500	Acqua Pol.	10	—	—	430 —	430 50
75	Florio	—	—	150	82 75	82 75
25	Unica	—	—	200	20 50	20 75
80	Venchi — 7 1/2 ex. Unica	—	—	—	—	—
400	Lana Gerosa	30	—	25	1300 —	1317 —
25	Valli Lanza	—	—	—	19 25	18 —
200	Viscosa	14	—	4000	372 —	370 625
200	Boni	10	—	—	191 —	188 —
100	Cart. Ital.	4	—	—	96 50	96 —
625	Cart. Burgo	—	—	250	215 50	214 —
25	Forn. Rum.	9	—	—	217 —	217 —
25	Pirtalluga	—	—	—	2 875	2 —

CAMBI: Parigi 77,325; Svizzera 381; Londra 58,60; New York, 11,74.

MILANO, 27. — Il mercato che nella prima parte della seduta odierna aveva assunto un migliore orientamento per tutta la quota, ha dovuto nuovamente ripiegare. Nei titoli di Stato una sola quotazione ha resistito: la Rendita a 84,75, mentre il Consolidato con maggior animazione dopo 85,85 termina alla compilazione del listino ufficiale a 84,60 per fine dicembre prossimo venturo. In contrazione negli azionari le Banche Italia, Meridionali, Edison, Fiat, Vizzola, Pirelli, Cascami, Italcementi. In vantaggio per contro: Terni, Industria Zuccheri, Rossari, Olcese, Facchetti, Amiata, Adriatica, Bresciana, Cost, Bianchi e Rendita.

Rend. it. 3,50 % 84,75; Conv. 3,50 % Lm. 84,60; B. Italia 1620; B. Comm. it. 965; B. Roma 106; Cr. it. 620; Cr. Mariti. 600; Ass. Gen. 4050; Centrale 647; Mediterranee 436; Meridionali 604; Vonete Costr. 205; Cosulich 16; Ruisattino 140; Libera Triestina 28; Cantoni 1425; Furlor 52; Val d'Olona 89; Valle Seriana 8; Val Ticino 79; Olcese 208; Stampati 455; Cantoni Coats 507; Lin. Cos. Nav. 199; Rossari e Varzi 296; Rotondi 205; Tosi 37; Coton. Merid. 13; Us. Manif. 326; Gavarda 905; Rossi 2930; Turgetti 72; Cascami 234; Bernasconi 65; Snia 278; Pacchetti 64; Amiatо 39; Iva 166; Metalli. it. 183,50; M. Amiata 21,25; Montecatini 120,50; Dalmine 187; Breda 129,50; Bianchi 84; Ansaldo Fraschini 15; Fiat 269,50; Miani Silvestri 9; Reggiane 29; Adriatica Elettr. 145; Brioschi 185; Cieli 264; Dinamo 285; Bresciana 271; Valdarno 141,50; Alta Italia 93; Emiliana 364; Tresso d'Adda 359; Cisalpina privil. 123; id. ordin. 61; Sesto 79,50; Edison 689; id. Pestargnie 500; Sip 39,95; Tirso 62; Lombarda 355,50; Meridl. Elettr. 241; Terni 188; Unes 10 7/8; Italgas 69,50; Terni-nolo 61; Distill. it. 163; Eridania 346; Industria Zuccheri 1298; Raffineria L. L. 390; Italiana Gas 13,05; Mira Lanza 96; Petroli d'Italia 11; Acqua 115; Fondiaria Reg. 1; id. 7 % 27; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 184; Saturnia 28; Pastif. Razoni 10; Alberghi Venezia 43,50; Rafferenti 386; Pirelli it. 912; Pirelli e C. 328; Practical 67; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,325; Zurigo 381; Londra 58,50; Amsterdam 798; Madrid 160,75; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,23; New York, cheque 11,74.

OBBLIGAZIONI

Aquila 3 %	66 —	F. Sardo 4 1/2 %	495 —
Bodinith. 5%	445 —	» 5 %	493 —
» 5 1/2 %	473 50	» 6 %	493 —
» 4 1/2 %	505 —	Ist. C. F. T. 5%	495 —
Fr. Ven. 3 1/2	92 50	» 6 %	499 —
» 4 1/2 % 1915	99 95	F. Ven. 4 %	492 —
» 5 % 1916	101 50	» 5 %	496 —
Imr. it. 3%	365 —	» 6 %	492 —
Nav. 5% 1934	—	Piem. ut. 5%	500 —
» 1940	103,50	» it. Tel. 6%	500 —
» 1941	103,40	Ur. Nav. 6 1/2	502 —
» 1943 4 %	99 45	F. Roma 4 %	494 —
Cogne 6 %	504 50	» 4 1/2 %	493 —
» 6 1/2 %	507 50	» 5 %	493 —
O. Pubbl. 5%	498 —	» 6 %	493 —
I. R. I. 4 1/2 %	499 75	L. M. I. 5 %	1002 —
Elfer 4 1/2 %	501 50	Fallisio 3 1/2 %	439 —
Ban. Sava	167 —	» 6 %	496 50
Gui 4 %	501 50	S. Paolo 3 1/2 %	481 —
Pr. Austr. 6 1/2	513 —	» 5 1/2 %	496 —
» 7 %	725 —	» 5 %	499 —
» Pulg. 7 1/2 %	280 —	Acqua P. 6%	508 —
» Germ. 7%	175 —	Unif. Mil. 4%	96 50
» Greco '32 6%	350 —	Aut. Burg. 6%	450 —
» 1931 6%	355 —	» Tosc. 6 1/2 %	503 —
» Young 5 1/2	550 —	Moditeer. 4 %	492 —
» Palace? 7%	500 —	» 6 %	503 —
» Rumeno 7%	493 —	Meridion. 3%	350 —
» S. Paolo 7%	5710 —	Nord Mil. 4%	494 —
» Ungh. 7%	219 50	» 4 1/2 %	502 —
C. R. Bel. 3 1/2 %	470 —	» 5 1/2 %	508 —
» 4 %	500 —	» 5 %	512 —
» 5 %	498 —	Adriatica 5%	504 —
» 6 %	499 —	Edison 5 %	506 —
C. R. Mil. 3 1/2	497 50	Emil. 5 %	503 —
» 4 %	498 —	Ret 5 %	503 —
» 5 %	497 50	Elli 5 %	500 —
» 6 %	498 50	Forze Id. 5%	500 —
Terrem. 4%	497 —	Tresso 5 %	500 —
» 5 1/2 %	495 50	Cisalp. 5% 6%	500 —
C. A. Migl. 4%	484 —	» 1930 5 %	501 —
» 5 %	494 —	» Concent. 5	503 —
» 6 %	498 —	» 1934 5 %	502 0
S. N. Lav. 4%	492 —	Sena 5 %	499 75
» 5 %	494 —	» 6 %	502 50
» 5 1/2 %	494 —	Ner. El. 5%	504 —
F. Siona 3 1/2 %	483 —	Silpel 6 %	502 50
» 4 %	490 —	Ipas 5 %	502 50
» 4 1/2 %	495 —	C. I. R. 4 1/2 %	499 —
» 5 %	488 —	Centrale 5%	501 —
» 6 %	493 —	Rinasc. 6 %	478 —

GENOVA, 27. — Il mercato, lievemente migliore in apertura, ripiega nuovamente sotto il peso dei realizzi per chiudere ai minimi. Fanno eccezione le Raffinerie, Vizzola, Terni, Edisonia, Industrie, Raffinaria, in lieve miglioria. Cambi invariati.

Rendita italiana 3,50 per cento fine mese 84,60; Convers. 3,50 % fine 84,95; Id. id. cont. 84,80; Obbl. Venezie 3,50 % 91,60; Buoni Tesoro nov 5 % (1940) 103,60; Id. id. (1941) 103,50. Id. id. 4 % (1943) 99,30; Cred. Cred. Miglior. 5 % 497, Id. id. 6 % 498; Id. S. Paolo-Fond. 5 % 500; Banca d'Italia 1593; Banco Commerc. Ital. 968; Banco Roma 105; Credito Ital 623; Meridionali 600; Mediterranee 422; Rubattino 140,50; Lloyd Sab. 27,25; Cosulich 16; Alta Italia 68; Lo Polare 31; Snia 272; Montecatini 120; M. Amiata 20,50; Iva 164,50; Ansaldo 27; Metallurg. Ital. 186; San Giorgio 153; Fiat 281,50; Gn. Elettr. Elettr. 1680; Sip 39,75; Terni 180; Eridania 347; Ind. Zucch. 1317; Raffineria Lig. Lomb. 390; Distill. Ital. 161; Mollet Alta Italia 254; Semmlerie 233; Aedes 119; Beni Stabili 190. — CAMBI: Parigi 77,325; Svizzera 381; Londra 58,60; Olanda 760; Spagna 166,60; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 5; New York 11,74.

ROMA, 27. — Rend. it. 3,50 % cont. 84,80; id. Lm. 84,60; Conv. 3,50 % cont. 84,85; id. Lm. 84,85; Obbl. Ven. 3,50 % 92,90; B.T.N. 5 % (1940) 103,20; id. (1941) 103,50; id. 4 % (1943) 99,40; B. Iarouro 5,50 % 498; Cred. Miglior. 5 % 498; id. 6 % 496; B. Italia 1605; Cr. Fond. 524; B. Comm. it. 967; Cr. Italiano 620; B. Roma 105; Cr. Mar. 500,50; Centrale 646; Meridionali 605; Tramways 263; Rubattino 140; Snia 272,50; Metalli it. 187; Iva 165,50; Montecatini 120; M. Amiata 21,50; Ansaldo 27; Fiat 280,50; Terni 183,50; Romana Elettr. 342,50; Romana Elettrici 109; Fondi Rustici 72; Immobiliare 647; Beni Stabili 185; Imp. — Fond. 60; Bisanzio 975; Acqua Marcia 720. —

CAMBI: Parigi 77,325; Londra 58,60; Zurigo 381; New York 11,74.

TRIESTE, 27. — Rend. it. 3,50 % f. c. 84,90; Cons. 3,50 % Lm. 84,90; Obbl. Venezie 3,50 % 93,75; B.T.N. 5 % (1940) 104; id. (1941) 104; id. 4% (1943) 99,60; Adria 24,50; Cosulich 17,50; Libera Triestina 29; Lloyd 87; Assic. Gen. 4810. — CAMBI: Parigi 77,325; Londra 58,60; Zurigo 381.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 27 Novembre 1934-XIII

Rend. 3,5% '906	84 20	Svizzera	— 381 —
Id. 1902	84 45	Argentina, o.	— 3 —
Id. 3,5 % bordo	85 420	Belgio	274 2
Cons. 3,50 %	84 90	Canada	12 07
B.T. 5 % '34	105 525	Cecoslov.	49 12
Id. 1940	103 625	Danimarca	363 5
Id. 1941	99 35	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	93 10	Norvegia	206 5
CAMBI		Olanda	795 5
Stati Uniti	11 74	Polonia	222 1/2
Inghilterra	58 60	Spagna	160 67
Francia	77 325	Svezia	303 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 27. — Le disposizioni del mercato rimangono sempre soddisfacenti. Il progredire dei corsi è continuato a un ritmo generalmente più lento di ieri, ma esteso alla quasi totalità dei comparti. In tal modo il bilancio della seduta si tradurrà con nuovi progressi quantunque gli ultimi parsi non siano sempre stati i migliori della seduta. Sulle Rendite francesi i guadagni variano da 10 a 50 centesimi. Nel gruppo dei valori a reddito variabile le banche e certi valori di elettricità si sono trovati principalmente favoriti. La calma ha continuato a segnare sul mercato dei cambi. La sterlina a franchi 76,75 ha riguadagnato cinque centesimi, mentre il dollaro continuava a cedere lentamente da 16,17 a 16,1675. La lira italiana a 129,40 contro 129,50 ieri e 129,75 mostrata appena appena influenzata dall'inizio del tasso ufficiale di sconto.

Chiusura ieri	25	27
Rendita Francese 5 %	75 90	76 —
Prest. Franc. 4 1/2 '52 A	90 20	90 45
Banca di Francia	10.000 —	10.000 —
Crédit Foncier	3.635 —	3.700 —
Crédit Lyonnais	1.660 —	1.690 —
Aciéri Saea	18.000 —	18.000 —
Cie Generale Electricité	1.297 —	1.320 —
Thomson-Houston	126 1/2	131 —
Stabilimenti Kuhlmann	480 —	487 —
Cie Gne. Transatlantica	—	—
Citroën	109 —	113 —
Wagons-Lits	69 —	70 —
Rio Tinto	969 —	988 —
Royal-Dutch	13.000 —	14.080 —
Paris-Lyon-Méditerranée	900 —	911 —
Creusot	1.505 —	1.550 —
Shell Transport	159 —	157 —
De Beers	287 —	290 —
Geduld	704 —	708 —
Montecatini (p. contanti)	166 —	166 —
(dem (p. termine)	165 —	165 1/2

CAMBI

Italia	129 40	Svizzera	207 25
Londra	75 73	Svizzera	491 37 1/2
New York	19 16 3/4	Danimarca	357 —
Belgio	353 75	Olanda	1025 —

LONDRA, 27. — La Stock Exchange è rimasto anche oggi piuttosto fiacco. Prevaleva negli operatori un senso di prudenza. Un aumento di domanda di titoli pubblici ha provocato offerte di realizzi, per cui le quotazioni hanno subito oscillazioni soltanto irrisorabili. Nel reparto industriale alcune azioni più sicure hanno ottenuto buoni prezzi, in aumento in genere. Si è appreso che la direzione della Compagnia petrolifera Anglo Persian ha deciso — per il quarto anno consecutivo — di non pagare alcun dividendo agli azionisti. Nel mercato dei cambi la sterlina era debole, specie di fronte al dollaro. La salda posizione della valuta americana trova una spiegazione nelle cifre relative al commercio internazionale degli Stati Uniti pubblicate ieri a Washington, le quali rivelano che l'America ha avuto quest'anno un avanzo commerciale di quattrocento milioni di dollari. Vedere in merito a ribasso a 139 scellini e 4 denari.

Chiusura titoli	26	27
Consolid. Inglesi 2,50%	88 35	88 75
Prest. di guerra 5,50%	105 3/8	105 7/8
Prest. Germ. Dawes 7%	57 1/2	57 76
Id. Id. Young 5,50%	45 1/2	45 75
Id. Rumeno 7%	55 —	55 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 3/4	94 75
Rendita Italiana 3,50%	56 1/2	56 50
Great Western ord.	51 —	51 —
White Star	1 1/2	1 1/2
Gas Light Coke	29 1/2	29 —
Cables Wireless pref.	7 3/4	7 7/8
Id. Id. ord. A	17 1/2	16 15/16
Id. Id. ord. B	7 —	6 7/8
British Colonese	12 6	11 —
Courtaulds	47 1/2	46 9
Rota Visone	80 —	80 —
British Am. Tobacco	6 9/32	6 9/32
Royal Dutch	18 9/16	18 5/8
Rio Tinto	13 1/2	13 —
De Beers	3 13/16	3 7/8
Consolidated Goldfields	70 —	70 —

CAMBI

Italia	58 45	Budapest	36 1/2
New York	4 9893	Belgrado	220 —
Francia	75 95	Sofia	412 —
Germania	12 41 1/2	Buenos-ei	497 —
Spagna	36 85	Costantin.	615 —
Amsterdam	7 38 1/2	Atene	527 —
Belgio	21 32	Austria	27 —
Svizzera	15 40	Varsavia	25 37
Copenaghen	12 39 1/2	B. Aires, ord	36 3/8
Stoccolma	13 20 1/2	Id. non uff.	27 5/8
Oslo	13 50 1/2	Rio Janeiro	4 12
Reikiavik	226 75	Id. non uff.	5 32
Praga	11 9 37	Yokohama	14 01

Vedere le Borse di Berlino, Zurigo e Vienna nelle

ULTIME FINANZIARIE

MERCATI

CEREALI

Acqui, 27. — Frumento da L. 85 a 90 al Q.le; meliga da 48 a 51; segala da 65 a 68; fagioli da 55 a 75; fava da 55 a 70; ceci da 55 a 65.

Casale Monferrato, 27. — Grano da L. 86 a 90 al Q.le; meliga da 47 a 49; segale da 62 a 64.

Chieri, 27. — Grano da L. 88 a 90 al Q.le; meliga da 52 a 54; segale da 68 a 70; fagioli da 80 a 215; fave da 65 a 80; ceci da 90 a 105; crusca da 40 a 45; cruschello da 44 a 45.

Cuneo, 27. — Grano tenero da L. 95 a 96 al Q.le; barbariato mescolo da 85 a 90; segala da 70 a 75; granoturco da 50 a 52.

Savigliano, 27. — Grano da L. 90 a 94 al Q.le; meliga da 44,50 a 54; fagioli Regina da 68 a 73; fagioli secchi Bombonini da 47 a 53.

Tortona, 27. — Grano da L. 90 a 92 al Q.le; meliga da 49 a 50; segale da 62 a 64; fagioli da 80 a 130; fave da 65 a 75; ceci da 70 a 80; crusca da 40 a 45; cruschello da 34 a 38.

Vercelli, 27. — Riunn originario (media ponderata) L. 83,101 al Q.le; riso raffinato da L. 92 a 101 al Q.le; originario vgueiato da 87 a 88; originario brillato da 102 a 104; originario camolino da 99 a 104; marchetti da 125 a 128; Frumento fino da 90 a 91, buona mercantile da 88 a 89; mercantile da 83 a 85; segale da 71 a 74; avena nostrana commerciale da 54 a 56.

Voghera, 27. — Frumento fino da L. 92 a 93 al Q.le; mercantile da 89 a 91; granoturco nostrano da 52 a 53; crusca da 42 a 44; cruschello da 40 a 42.

BESTIAME

Acqui, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; mezzi da 19 a 23. — Bestiame da macello: buoi da L. 19 a 22 al Mg.; manzi da 21 a 23; vacche da 15 a 18; vitelli da 32 a 36; vitelloni da 22 a 26.

Casale Monferrato, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; vacche da 650 a 1000 per capo; vitelloni da 18 a 22 al Mg.; giovenche da 13 a 14 al Mg. — Bestiame da macello: buoi da L. 14 a 18 al Mg.; tori da 18 a 20; vacche da 10 a 13; vitelli e manzi da 20 a 26; annali da 26 a 32; cavalli da 140 a 160 al Q.le; maiali da 37 a 41 al Mg.; lattonzoli da 20 a 25 per capo; agnelli e capretti da 30 a 50.

Chieri, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 24 al Mg.; vacche da 12 a 18. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 19 al Mg.; buoi grassi da 27 a 28; id. di 2.a qualità da 25 a 26; vacche grasse da 8 a 16; vitelli di 1.a qualità da 29,50 a 33; annali da 31 a 36; manzi da 24 a 28; maiali da allevamento da 40 a 50 cadauno; maiali da macello da 34 a 36 al Mg.; lattonzoli da 100 a 140 per capo; agnelli e capretti da 3 a 3,50 al Kg.

Cuneo, 27. — Annali mestrani 1.a qualità da 36 a 46 al Mg.; id. 2.a qualità da 32 a 35; annali della coscia da 50 a 62; vitelli nostrani da 23 a 27; id. della coscia da 32 a 41; vitelloni da 33 a 35; manzi da 20 a 25; buoi da macello da 24 a 32; vacche da macello da 12 a 17; buoi da macello da 27 a 27; buoi da lavoro da 20 a 22; vacche e manzo da 660 a 1660 per capo; vitelli da allevamento da 280 a 470; montoni da 17 a 20 al Mg.; pecore da 40 a 76 per capo.

Savigliano, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 21 a 32 al Mg. — Bestiame da macello: tori da L. 27 a 31 al Mg.; buoi da 23 a 24; vacche da 19 a 21; vitelli e manzi da 27 a 38; vitelli della coscia da 36 a 42; vitelloni da 32 a 48; vitelli da allevamento da 35 a 35; maiali da 31 a 32.

Tortona, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 210 al Q.le; vacche da 140 a 150; manzi da 235 a 260; tori e vitelli da 190 a 200. — Bestiame da macello: tori da 205 a 210 al Q.le; buoi da 195 a 215; vacche da 120 a 135; vitelli e manzi da 240 a 260; annali da 320 a 350; maiali da 325 a 340; lattonzoli da 125 a 140 per capo; agnelli e capretti da 44 a 46 al Mg.

Voghera, 27. — Buoi da lavoro da L. 190 a 200 al Q.le; buoi da macello di 1.a da 210 a 220; di 2.a da 170 a 190; vitelli di allevamento da 240 a 260; vitelli da latte maturi da 325 a 350; vitelli non maturi da 310 a 330; suini da 330 a 350.

VINI

Casale Monferrato, 27. — Barbera da lire 120 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 95 a 110; barbera fino da 140 a 170; grignolino e freisa da 165 a 180; tortaro da 70 a 80; arneis rosso e bianco da 60 a 70.

Chieri, 27. — Freisa 1933 da L. 65 a 65 la brenta; comune da pasto da 55 a 58; vino fine da bottiglia da 60 a 65; freisa 1934 da 55 a 60 (scarse richieste).

Savigliano, 27. — Barbera da L. 155 a 160 l'ettolitro; comune da pasto da 88 a 90; dolcetto da 125 a 155; barbera fino da 185 a 190.

Tortona, 27. — Barbera di qualità superiore (grail 12-13) da 160 a 215 l'ettolitro; comune da pasto (grail 8-9) da 65 a 75 al Q.le; barbernio (grail 10-11) da 85 a 95.

Voghera, 27. — Vini fini tipici: cesco da 150 a 180 l'ettolitro, bianco dolce da 150 a 170; vino nuovo da 105 a 150; vino di 1.a qualità da 85 a 105; id. 2.a da 65 a 85; vino bianco secco da 40 a 60.

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CALDAIE vapore formentino, motori trifasi, pompe, occasione vendo. Belmondo, Molinette 5, Torino. 2976o

DUE fre nuovi quadri per illuminazione terrazza pubblica vendita costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SIRVAL, Milano, Bovisa. 4091

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 8500-3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. Caffè birreria centralissima cedesi candidati drogheria. Rapida. Lagrange, 29.

A. Compro negozietto commestibili, drogheria, anche sola licenza. Salvano, Francesco Aprile, 1. 27104

A. Drogheria centralissima, degustazione vini, birre estere, liquida. Lagrange, 20.

CEDESI officina compressori, draghetta. Bernardin, Montevideo, 67; scala 25.

CEDO licenza pollame, refrigerazione, deposito uova fuori mercato. Emporio, Albertino, 27.

CERCO mutuo 150-200.000 casa centrale, moderni reddito. Scrivere cassetta 142 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO 10.000, garanzia prima ipoteca casa valore 40.000. Scrivere cassetta 175 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

200.000 frazionabili impiego fruttuosamente stabili, mediatori esclusi, rapidità, riservatezza. Scrivere cassetta 167 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27081

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA signorile cerca cuoca cameriera ragazza svelta, pulita e lavoratrice. Indispensabile buona salute. Dirigere offerte, indicando età, cassetta 79 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75421

CASSIERA massimo negozio primario, giovane, bella presenza, pratica possibilmente cauzione bancaria. Offerte dettagliate, referenze, cassetta 373 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27123

CERCASI istitrice italiano, francese, pratica pensionato. Scrivere referenze pensione 265.176.

EX carabiniere cerca ditta quale rappresentante. Scrivere cassetta 141 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75635

FOTOGRAFIA Collini, Nizza, 185, cercansi ritoccatori, ritoccatrici esperti, ingranditori. 38856

NEGOZIO calze, maglierie, cerca commesso pratica articolo, referenze primarie. Scrivere cassetta 58 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38833

STENODATTILOGRAFA, segretaria, conoscenza francese, inglese, cerca importante stabilimento. Scrivere, indicando posti occupati, referenze e pretese, alla cassetta 142 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

BUONA famiglia affittasi bambine 25 mesi. Via Torricelli, 57, stiratrice. 76947

CONTABILE scrittura doppia, pratica personale, corrispondente, stenodattilografo, cercasi subito. Paoli, Belfiore, 16. 27127

COSTUMI maschili, direttore tecnico abilissimo modellista, migliori referenze mondiali, organizzatore assumerebbe direzione fabbricazione primaria Casa Italia. Dici, 163, Faubourg Saint Honoré, Parigi. 27137

EDUCATA, colta, assistenza, compagnia viaggiare, infermiera abilitata. Persona, 8, Torino. 75625

MEDICO chirurgo pratico accetterebbe direzione cabinetto dentistico. Indirizzare condizioni, offerte, cassetta 132 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75594

VENTOTTENNE, presentabile, lingua straniera, cauzione 40.000, offresi posto fiducia. Scrivere cassetta 99 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26582

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI contadinetti, valenterosi, cercano partinerla. Rivolgersi intendente, corso Novara, 3. 75601

INFERMIERA diplomata di Stato offresi occupazione presso medico oppure Clinica. Rivolgersi via Collini, 58, partinerla.

SIGNORINA seria, buona famiglia, occuperebbesi signora sola oppure governante. Scrivere cassetta 129 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70668

VENTIQUENNE offresi compagnia qualsiasi genere. Via Vepti Settembre, 38 bis.

5) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INGLESE, francese, tedesco, ripetizioni. Grimaldi, 7, via Lagrange; telefono 27-734.

LINGUA inglese. Miss Mary Jurt, corso Buenos Aires, 4. 74968

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 52-088 sottoporrannovi completino campionari senza impegno. Amati, Carlo Alberto, 20. 4429

ARCIOCCASIONE pranzo Rinascimento Fiorentino, stupito, ottagna, vendesi. Portineria, San Tommaso, 10. 26220

CENTO cofanetto poltrone nelle salotti liquidiamo prezzi ribassatissimi. Librarie, ventotto. 38735

COMPERO oro, orefici impegnati, argenteria usata. Nuova Oreficeria, S. Tommaso, 7.

FABBRICA poltrone, divani pelle, salotti moderni, merce scelta, prezzi impareggiabili. Guidiano, corso Vittorio, 52. 38908

FALLIMENTO Ricci vende in blocco terrazzerie e cavalletti. Ricolgersi curatore Rodi, Garibaldi, 15. 38830

LIQUIDAZIONE fallimentare Emporio Mobili matrimoniali, sale pranzo, cucine, studi. Orfeo, 27 bis, liquidatore. 27029

MACCHINE cucire estere, nazionali, grande assortimento, prezzi inferibili. Ceretti, Barbaroux, 5. 75612

MATERASSI, lana, prezzi inferibili, liquido Alda, piazza Vittorio, molloni (coretti).

OROLOGIO centrale operai, usato, cerca ditta. Scrivere cassetta 141 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75634

PELLICCERIA Monferrini, Alessandria, esegue vecchi Albergo Roma-Torino. Assortimento grandioso, prezzi concorrenza assoluta. 6656

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto, tredici (cortile). 26942

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, paletots uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 27040

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A contanti compro, se ottimo affare, casa redditizia, 150-200.000. Dettagliare cassetta 170 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE. Vendo grande tenuta agricola e terreno fabbricabile. Fulvio, via Belgrano, 2, Oneglia. 27079

MOBILI Ultimo 50 e più camere letto e pranzo stili grandi a prezzi di vero realismo. Grande stock mobili occasionali e pezzi di grande rappresaglia. Corso Dante 78 (Ponte Isabella).

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - Succ. Dr. Cav. G. Reggio-Lera
Via Sacchi 32 Visite: 10-12 e 15-18. Tel. 40-027

SIFILIDE
Endovenose 914 Indolore
Postumi - Semplice - Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14
già Interno Clinica Finger, Vienna, 1909-13
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1914
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Vizzi, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-15 e 19-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via C. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 19-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 17
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

SIFILIDE Diagnosi speciale dell'Uomo GERMANO PELLI
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CARALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,30 Fest. 10-11

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 16-18
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche
ore 9-12; 16-20; fest. 9-12
Piazza Castello 20 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio quattro camere, terzo, piano rialzato, 225 mensili. Rastorre Sostenuto, 10. 27119

AFFITTO grandi locali angolari, negozio ingresso, casa Vittorio Veneto, 23.

APPARTAMENTO affittasi via Riccardo Sineo, 11: cinque camere, accessori, comodità moderne, ascensore, terrazzo con vista sul Po. 38766

PIAZZA Castello, 33, piano nobile, affittasi primo gennaio 1935 spaziosi locali uso banca, uffici, atelier, divisibili, alloggi.

STUDIO medico arredatissimo, raggi X, apparecchi, eventuale alloggio, cedesi. Telefonare Falco, 61-667, ore 14-16. 27115

ALLOGGIO centralissimo cinque camere, cesso 45.000. Accetto parte negozio, terreno, Chieri, Nizza, 9. 26840

VENDO terreno angolo mq. 1000 circa, via Chiesa della Salute, Telefonare 2957.

550.000 centralissimo assumere cespite irrigue, permuto. Scrivere cassetta 155 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75609?

TETTOIE centrali uso magazzini affittansi grandi mili. Scrivere cassetta 141 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75633

VASTI locali piano terreno, cortile, disponibili per laboratorio, industria silenziosa. San Tommaso, 8. 27095

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BERLINE Balilla, 509, 514, 521 lusso, torpedo 509, coupé spyder 509, cantoniere 501. Internazionale, Nobile, Burelli, 37.

DIFFIDA
La famiglia Biego avverte che non pagherà nessun debito passato, presente, futuro contratto da Ferdinando Biego.
Torino, 26-11-1934-XIII.

CACHET FAIVRE
ANTI-REUMATICO

I pranzi ricchi di numerosi piatti sono ormai lontani ricordi di tempi sorpassati. L'attuale dinamismo ci costringe ad un'alimentazione sana, igienica e leggiera. Tra gli alimenti di alto valore nutritivo e di facile digeribilità, ricordiamo il

CERTOSINO

creazione produzione esclusiva 244

SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO

Appendice de «La Stampa» (16)

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventura e d'amore

di RINA SACCHI

L'atmosfera della guerra, anche fittizia, influenzava il loro spirito.

— Non ti rincresce di andare al combattimento, sia pur di manovra, in collera con me? Non sono sempre stato il miglior amico tuo e di tua moglie?

Renato non vide il sorriso doloroso che, a quelle parole, contrasse la bocca di Massimo.

— Senti, non si tratterà di Maria? Ti è spiaciuto forse che io sia stato troppo con lei la sera della festa, che te l'abbia portata via? Finite le manovre ti spiegherò... capirai tutto.

— Ti ringrazio — fece Berti, con voce appena percettibile.

Egli sentiva che le sue forze cedevano: viveva in uno stato di esaltazione, fuori dalla vita, viveva fra il tumulto del mare, la febbre della prossima battaglia, eccitato ed ubbriacato da tutto il fervore di tempestosa vita che natura e uomini scatenavano intorno a lui.

Ma un senso di bruciore al cuore lo avvertiva che là, contro al suo petto, c'era la lettera misteriosa, c'erano le frasi di amore che quell'amico, che ora gli parlava con accento di falsa sincerità, aveva scritto a «sua» moglie.

Ed egli aveva paura di distogliere quel suo fiero sguardo dalle cose circostanti, di uscire da quello stato di dolorosa ebbrezza in cui gli eventi lo aiutavano a mantenersi, poichè sapeva che il dolore morale e fisico di quel foglio di carta vicino al suo cuore, stava in agguato e poteva condurlo alla follia.

Teneva quindi quei suoi occhi febbrili fissi davanti a sè, nell'oscurità, non volendo guardare in quel suo animo sconvolto, non volendo giudicare l'amico, il cui contegno gli riesciva tanto odioso.

Ma anche nel nero opaco della notte, si delineavano, a lettere di fuoco, parole terribili nel loro crudele significato... Dicevano di un uomo che impediva ai due amanti di essere felici... E Renato continuava a parlare di amicizia...

— Massimo — questi esclamò infine, prendendo il marito di Maria per le spalle — Io sono stanco di supplicarti! E' un ordine che ora ti dò! Hai capito? Spiegati!... Lo esigo!

— E' vero: tu sei il mio superiore.

— Ma non si tratta di questo, perbacco! D'altronde, a manovre finite, tu ritornerai mio uguale. E' già pronto il rapporto per chiedere la tua nomina...

— Grazie... troppo buono...

— Io non so che cosa tu abbia; ma quello che so è che sei odioso! — scattò allora Renato sentendo il sangue salirgli alla testa.

L'altro stava per rispondere; ma, in quel momento, il telegrafista, forse, al tenente, una lista di carta.

Era l'ordine di aprire il secondo plico. Gli altri personali passavano in seconda linea. Adami non era più che una cosa sola con l'unità che egli comandava, non poteva, non doveva mentire più oltre che la responsabilità nuova di tante persone alle sue dipendenze, diventava una parte della macchina che governava...

Da varie parti nella notte, altre navi avanzavano come la sua, senza sapere dove si dirigevano... E formavano un tutto. Un tutto fatto da parti cieche, che andavano verso una mèta fissa.

La flotta era divisa in due campi: la flotta azzurra e la flotta rossa.

L'ammiraglio incaricato alla flotta rossa, la quale doveva, aiutata dalla notte, attaccare la flotta azzurra... Un invisibile sottomarino la scortava.

Adami disuggellò il nuovo plico... Egli doveva cominciare con l'attaccare due incrociatori, mentre il sottomarino sviava l'attenzione dei loro comandanti.

— Tutta a destra! — egli gridò nel portavoce.

E, da allora, gli ordini si succedettero ininterrotti; i due uomini si accorgevano appena del mare, da agitato, era diventato tempestoso, scatenandosi ormai con tutta la sua furia selvaggia.

Il cielo era coperto di nubi scure che correvano, veloci, verso nord-est.

Onde immani battevano sui fianchi della torpediniera, rovinavano, si rompevano sul ponte.

Ancora una volta Adami volse gli occhi al suo amico; poi ritornò ad occuparsi solo delle manovre, sentendo in fondo all'anima un profondo senso di scoraggiamento.

Aveva visto, rivolti verso di lui, due occhi nemici, misteriosi, implacabili...

CAPITOLO QUARTO.

Follia

Alla Serenella la fine dell'estate aveva portato un nuovo splendore; il giardino, vibrante di sole, di profumi, di canti di uccelli, viveva le sue ore di apoteosi.

Marin si dondolava in un'amaca appesa ad uno degli alberi del giardino, chiacchierando con Rosa.

Fra la signora e la governante si era stabilita una grande intimità; le ore solitarie che Maria passava, nella assenza di suo marito, la spingevano a dare e a cercar confidenza a quella donna che, d'altronde, se ne dimostrava meritevole per la distinzione dei suoi modi.

Quel giorno, nella gaia luce del sole, Rosa parlava con la sua padrona della signorina Bianca.

— Crede proprio che sia felice, signora? — chiedeva interessandosi agli amori della piccola prigioniera della grigia casa con il giovane ufficiale.

— E perchè non lo dovrebbe essere, Rosa? E' amata, ed ama... e l'amore, anche se fa soffrire, non è già per se stesso una felicità?

— Si dice che sì, così — mormorò Rosa a bassa voce, alzando maliziosamente la testa.

— Rosa, com'è sempre triste! — non potè a meno di esclamare Maria.

Al suo tenero animo, alla sua felice esperienza, l'invincibile tristezza ed il pessimismo di quella che, più che domestica, le era compagna, riuscivano penosi alle volte.

Ella avèva anche cercato di ottenere da Rosa qualche confidenza, ma la vecchia governante rispondeva, per lo più, alle sue vivaci domande con un sorriso.

— Cara Rosa — proseguiva ora Maria. — Se lei ha amato dovrebbe saperlo. Io credo che al mondo vi sia una sola cosa tragica ed irreparabile... ed è una vita senza amore! Tutto il resto, dispiaceri, tormenti, separazioni, gelosie, menzogne... è sempre amore, Rosa, ed è sempre felicità!

Alzando la testa Maria vide che gli occhi della governante si fissavano nel vuoto, con una strana espressione... Rosa assumeva più che mai, in quel momento, un aspetto molto diverso da quello che si addiceva alle sue più che modeste funzioni, e Maria ne risentì un senso di imbarazzo, come se, per un prodigio di fata, la sua governante si fosse, di colpo, tramutata in una gran dama.

Per togliersi da quell'impressione, si affrettò a commentare:

— Quanto alla signorina de Biasi, la vita ora le sorride in pieno... Il tenente Adami ne è innamorato alla follia e quando finalmente potranno sposarsi...

— Ecco il postino! — annunciò Rosa a modo di risposta. — Riconosco il suo passo.

Infatti, pochi momenti dopo, il campanello del giardino suonava e subito la vecchia girava la maniglia della porticina di entrata come è pratico della casa.

Vivamente Maria era saltata giù dalla sua amaca, correndogli incontro:

— Posta, Battista?

L'uomo cominciò a frugare nel suo sacco:

— Ecco intanto i giornali; per le lettere aspetti un momento.

Poi proseguì, sempre frugando fra le carte:

— Un bell'affare questa manovra! Tutto il commercio si ferma; mano male che non è mai fiorito come in questi momenti... Ah, ecco una lettera!

Maria riconobbe nell'indirizzo la calligrafia di suo marito.

— Va bene, Battista; ma non c'è altro?

— No, nient'altro.

— Ne siete sicuro? Guardate bene.

Ella stessa volle frugare nel sacco.

(Continua).